



QUATTRO
PUNTO
ZERO

**scuola diffusa
di arti e mestieri**

QuattroPuntoZero

Rapporto di Ricerca

A cura di

Maurizio Giambalvo, Marco Ingrassia, Davide Leone, Simone Lucido

Maggio 2023





IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



Progetto QuattroPuntoZero

Codice: 2022-COF-00001

Capofila: Palermo Mediterranean Gateway

Partner responsabile dell'azione di ricerca : Next - Nuove Energie X il Territorio ETS

Gruppo di Ricerca: Maurizio Giambalvo, Marco Ingrassia, Davide Leone, Simone Lucido

Il presente rapporto di ricerca è stato realizzato nell'ambito del Progetto QuattroPuntoZero, sostenuto da Fondazione Con il Sud in collaborazione con Fondazione Mon Soleil, Fondazione De Agostini, Enel Cuore Onlus, Associazione Luigia Tincani per la promozione della Cultura (Università LUMSA), Fondazione Palazzo Butera, Fondazione Peppino Vismara, Fondazione Sicilia, Fondazione per l'Arte e la Cultura Lauro Chiazzese

In particolare l'azione di ricerca-intervento è stata sostenuta dalla Fondazione Sicilia e dalla Fondazione per l'Arte e la Cultura Lauro Chiazzese.

Le opinioni espresse in questo volume sono responsabilità esclusiva degli autori e non necessariamente riflettono la politica ufficiale di Fondazione con il Sud né quella degli altri sostenitori del progetto.

www.quattropuntozero.org

Ultimo aggiornamento: Maggio 2023

Sommario

Executive Summary	4
1. Il progetto QuattroPuntoZero	10
2. La ricerca: approccio e obiettivi	12
3. Il contesto della ricerca	13
3.1 Il centro storico come principale perimetro della ricerca	13
3.2 L'evoluzione del tessuto artigianale nel centro storico	13
4. Metodologia di analisi e target di riferimento	16
4.1 Il metodo della ricerca azione	16
4.2 Il target di riferimento	17
4.3 Settori specifici e botteghe oggetto dell'indagine	20
4.4 Gli strumenti	22
4.4.1 Il questionario per architetti, restauratori e designer	23
4.4.2 Focus Group	24
4.4.3 Il questionario per gli artigiani	24
4.5 Modalità di coinvolgimento degli artigiani	26
4.5.1 Artigiane e artigiani coinvolti nella compilazione del questionario	27
5. Risultati dell'indagine	31
5.1 Sviluppo e dimensione territoriale: mappatura delle botteghe	31
5.1.1 Mappa 1 - botteghe nel centro storico dal 2015 a oggi	32
5.1.2 Mappa 2 - botteghe di artigiani che hanno compilato il questionario	33
5.1.3 Mappa 3 - distribuzione dei settori nel tessuto urbano	34
5.1.4 Mappa 4 - aree a maggiore densità di botteghe artigianali	35
5.2 Competenze e professionalità	36
5.2.1 Settori produttivi e materiali utilizzati nelle botteghe artigianali	36
5.2.2 Artigiani e botteghe: Genere, classi di età, storia delle attività individuali e delle botteghe artigianali	41
5.2.3 Competenze	44
5.3 Asset e infrastrutture	48
5.3.1 Dimensione fisica e dipendenti nelle botteghe	48
5.3.2 Investimenti auspicati: macchinari, personale, infrastrutture	50
5.4 Reti e filiere	55
5.4.1 Strategie di aggregazione e networking dal basso: il caso di ALAB	57
5.5 Filiere informali e network professionali	58
5.5 Opportunità, mercato, modelli di riferimento	59
5.5.1 Clienti e committenze	61
5.5.2 Digitalizzazione e presenza online	66
5.5.3 Prospettive di crescita: indicazioni di tendenza.	67
5.5.4 Ricognizione di progetti affini e modelli di riferimento.	68
6. Principali evidenze	71
6.1 Elementi di dinamismo e punti di forza	71
6.2 Rapporto tra artigianato e territorio	72

6,3 Fabbisogni	72
Bibliografia	74
Allegati	76
Allegato A - Questionario per artigiani e artigiane	76
Allegato B - Questionario per architetti, restauratori e designer	79
Allegato C - PROTOCOLLO D'INTESA tra "QPZ - Scuola diffusa di arti e mestieri" e Confartigianato Imprese Palermo	83
Allegato D - Professionisti/e che hanno preso parte alla ricerca compilando il questionario	87

Executive Summary

La ricerca nella cornice del progetto QuattroPuntoZero

QuattroPuntoZero (QPZ) è un progetto triennale che mira alla **promozione del ruolo del patrimonio culturale nell'avvio di processi di sviluppo locale sostenibile**, QPZ intende raggiungere questo obiettivo attraverso la creazione di una Scuola diffusa di arti e mestieri, come dispositivo di (ri)attivazione di competenze artigianali e saperi tradizionali e di ricerca su materiali e tecniche tradizionali.

Nell'ambito di QuattroPuntoZero è stata avviata un'attività di mappatura e ricerca-intervento finalizzata all'**aggiornamento e sistematizzazione delle conoscenze** su infrastrutture, competenze e specializzazioni nei settori collegati alla produzione artigianale di qualità.

QuattroPuntoZero ha il suo cuore nel centro storico di Palermo, individuato come ambito territoriale di origine e permanenza della tradizione artigianale locale; sede della maggioranza delle testimonianze del patrimonio storico-artistico cittadino; area di interesse cruciale per l'analisi del cambiamento urbano e delle dinamiche di riqualificazione e sviluppo della città.

L'ipotesi al centro di QuattroPuntoZero e della sua attività di ricerca è che il Centro Storico di Palermo abbia le potenzialità per **sviluppare un ecosistema di produzione artigianale e artistica che contribuisca a generare nuove microimprese e a rinsaldare i legami sociali**.

Rispetto allo sviluppo di QuattroPuntoZero, la ricerca è dunque un dispositivo di importanza cruciale, finalizzato a individuare e connettere attori rilevanti, analizzare pratiche e opportunità di sviluppo.

Target e metodologia della ricerca

Il target di riferimento delle attività di ricerca di QuattroPuntoZero sono varie tipologie di artigiani e di botteghe, coinvolte nel percorso di analisi, indipendentemente dalla configurazione propriamente imprenditoriale dell'attività. La mappatura include infatti **non solo aziende artigiane** propriamente dette, ma **anche attività condotte da artisti/artigiani, hobbisti, privilegiando principalmente le attività creative presenti nel centro storico**.

La selezione dei settori artigianali da analizzare si è sviluppata su due livelli. Il primo livello di analisi ha permesso di raggiungere artigiani e artigiane appartenenti a svariati settori produttivi, al fine di realizzare una mappatura e una raccolta di dati quanto più possibile aperta, in grado di restituire la varietà e complessità dell'offerta artigianale nel contesto del centro storico palermitano.

Con questo obiettivo, sono state incluse botteghe appartenenti ai seguenti settori: Falegnameria; Lavorazione Metalli; Lavorazioni in Cartongesso; Pittura Edile; Lavorazione della ceramica; Lavorazione pietre e marmi; Gioielleria, Argenteria, Oreficeria; Sartoria e Ricamo; Lavori in cuoio e/o tessuti; Cura di Giardini Storici; Lavorazione del Vetro; Restauro.

Un secondo livello ha permesso un approfondimento della ricerca relativa a settori artigianali specifici, maggiormente significativi in relazione delle successive azioni del progetto QuattroPuntoZero.

La ricerca condotta, con metodo qualitativo e approccio etnografico, ha utilizzato un questionario articolato in 50 domande quale strumento principale di mappatura per indagare le aree e le dimensioni evidenziate dallo schema qui a fianco.

Il questionario è stato compilato da 70 artigiani e artigiane attivi principalmente in 9 settori come risulta dal grafico che segue:

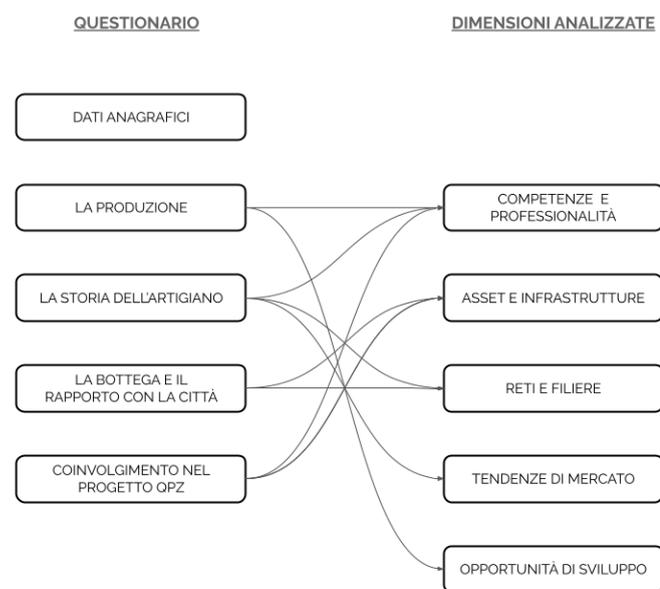
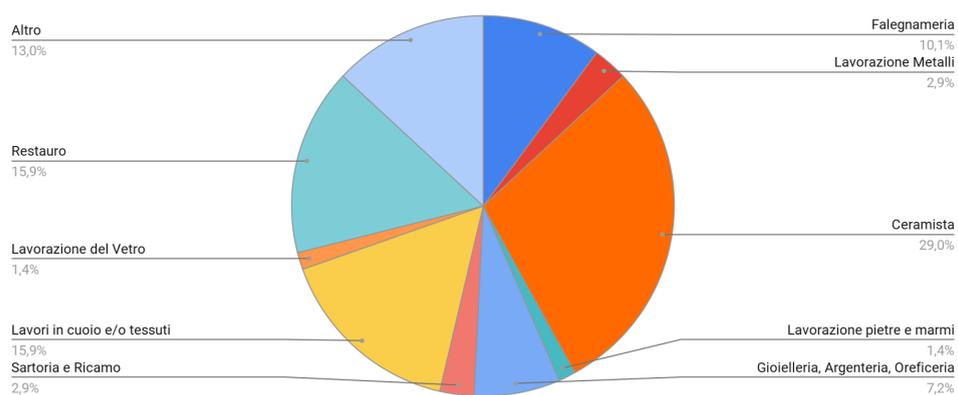


grafico 1 - le risposte al questionario: i settori artigianali rappresentati



Elementi rilevanti: innovazione, nuove botteghe, investimenti e ruolo delle donne

La ricerca ha messo in luce vincoli e criticità allo sviluppo dell'artigianato locale ma anche dinamiche evolutive e una spiccata capacità di adattamento di molti artigiani rispetto a pressioni di contesto (normativo, territoriale e di mercato).

Interessante da questo punto di vista che la grande maggioranza degli artigiani mappati abbiano **innovato il proprio prodotto negli ultimi anni**, per ragioni legate alla esigenza in primis di fare *ricerca*, e poi più specificamente per sperimentare nuove tecniche, assumere nuove competenze tecniche, migliorare il processo produttivo, adattarsi al mercato.

Grafico 8 - Propensione alla innovazione: innovazione di prodotto negli ultimi anni

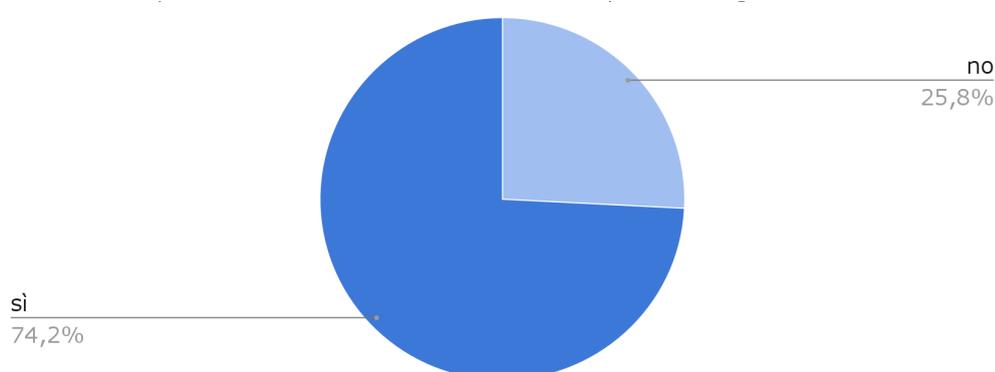
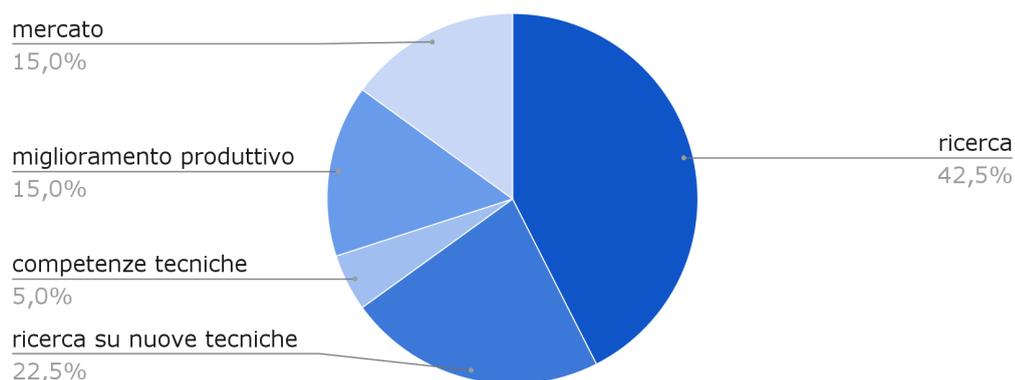
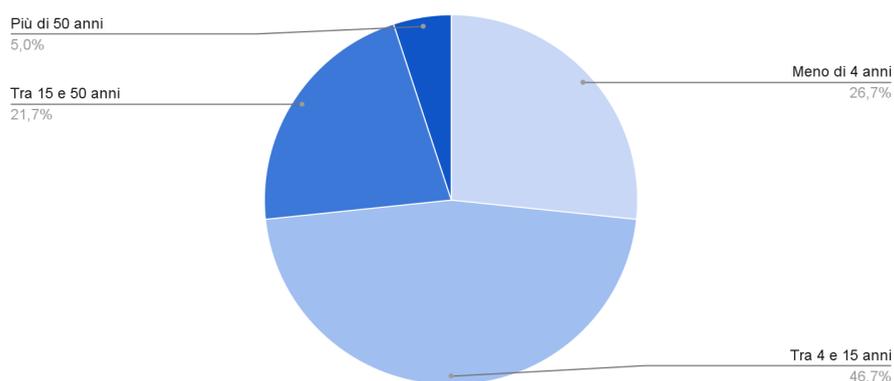


Grafico 9 - Perché hai innovato il tuo prodotto?



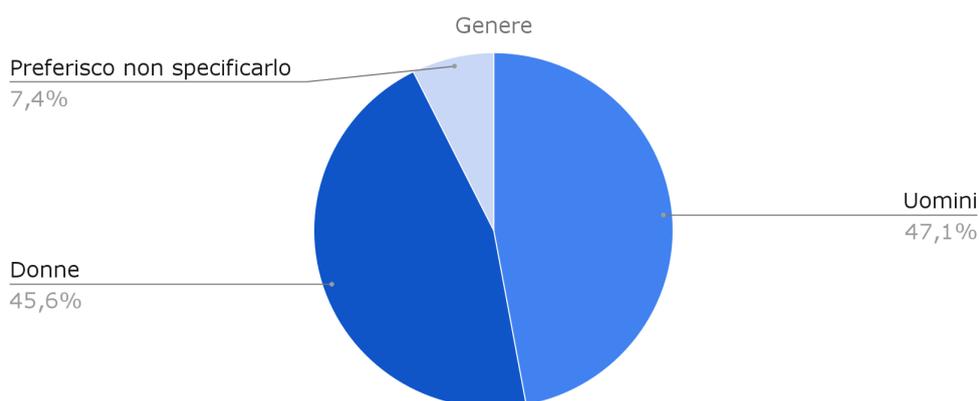
Nonostante le difficoltà testimoniate da molti attori, che si riferiscono principalmente a problemi di natura fiscale, autorizzativa e di accessibilità di incentivi e supporto all'impresa, il panorama locale è caratterizzato da una certa vitalità e - seppure abbiamo potuto riscontrare la progressiva chiusura di alcune botteghe storiche - va sottolineato il dato, emergente dalla compilazione dei questionari, sulle aperture di nuove botteghe: oltre il 70% sono state avviate nell'ultimo quindicennio come mostra il grafico sugli anni di storicità delle botteghe mappate.

Grafico 13 - Anni di storicità della bottega



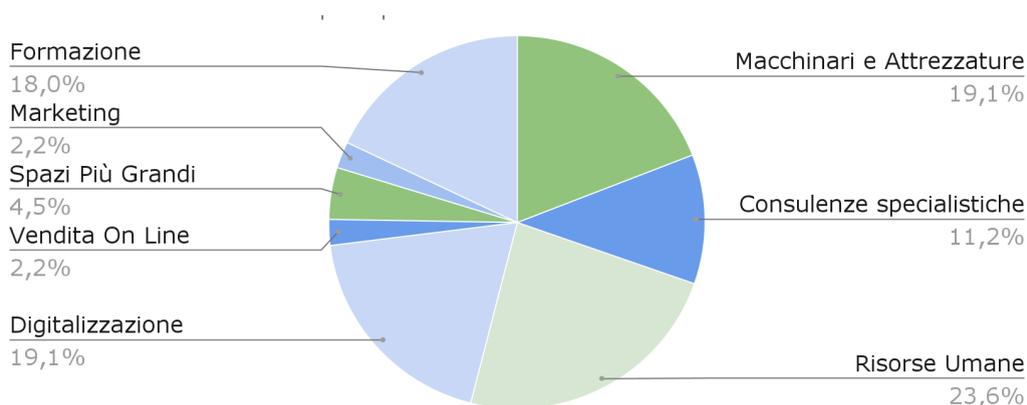
Da notare poi il peso crescente delle donne, che rappresentano oltre il 45% di chi ha compilato il questionario.

Grafico 10 - Genere



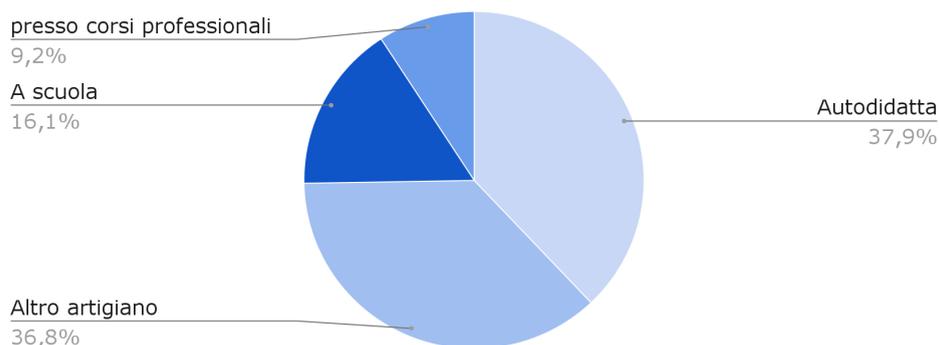
La ricerca ha permesso di evidenziare anche l'orientamento di artigiani e artigiane rispetto ai fabbisogni per lo sviluppo e le conseguenti necessità di investimento. Tra queste, **rilevante è considerato soprattutto l'investimento sulle persone** (risorse umane al 24%) e sulla loro formazione (18%), insieme a quello in macchinari e digitalizzazione.

Grafico 23 - Principali necessità di investimento



I dati relativi al **percorso formativo** mostrano che solamente il 25% di chi ha compilato il questionario ha studiato a scuola o in corsi professionali, mentre il rimanente 75% si divide quasi equamente tra chi è autodidatta e chi invece ha "studiato a bottega", ovvero si è formato presso un altro artigiano.

Grafico 15 - Percorsi di apprendimento degli artigiani e delle artigiane



L'interesse per la formazione tra pari, in bottega, è emerso anche da altri strumenti di ricerca (interlocuzioni, visite di campo e focus group), nei quali tuttavia è stata restituita la **difficoltà da parte di chi vuole essere formato di convincere professionisti d'esperienza a condividere le proprie tecniche.**

Emerge dunque da un lato l'esigenza di supportare lo sviluppo della pratica artigianale attraverso modelli di formazione che possano favorire un percorso di apprendimento consolidato. In secondo luogo mostra come la pratica in bottega rappresenti tuttora una chiave di volta dei processi di formazione dell'artigianato. **Ciò conferma la validità delle strategie proposte dal progetto QuattroPuntoZero per la creazione della "Scuola Diffusa di Arti e Mestieri", che combina moduli educativi con il supporto alla formazione attraverso tirocini all'interno delle botteghe.**

Principali evidenze

Il quadro emergente dalla ricerca-intervento di QuattroPuntoZero che in questa sintesi ci limitiamo ad anticipare, è molto ricco e variegato e permette di individuare le seguenti evidenze:

- le botteghe storiche e molte tipologie di laboratori tradizionalmente attivi nel centro storico di Palermo sono fragili e a rischio di progressiva chiusura ma ne aprono di nuove nelle stesse aree;
- le botteghe vedono sempre più donne nel ruolo dell'artigiana
- l'exploit del turismo in città influenza l'evoluzione dell'artigianato locale introducendo nuove dinamiche di domanda e offerta;
- le botteghe e laboratori del centro storico vanno supportati con misure atte a proteggerli dalla 'invasione' di altri settori in fase espansiva (es, ristorazione)
- il panorama urbano si è arricchito di nuove iniziative che ibridano produzione artistica, artigianato e promozione socio-culturale che possono favorire il dialogo tra il patrimonio storico-artistico e la produzione artigianale.;
- occorre rafforzare le officine condivise, i "coworking" dell'artigianato, poli produttivi connessi a iniziative di inclusione sociale esistenti e aprirne di nuovi
- esiste una esigenza diffusa di aggiornamento e formazione senza la quale la riproduzione del sapere artigianale è a rischio. Esigenza che può essere soddisfatta grazie all'alleanza tra fondazioni, terzo settore, associazioni di categoria e iniziative di impresa,

1. Il progetto QuattroPuntoZero

QuattroPuntoZero (QPZ) è un progetto triennale che mira alla promozione del ruolo del patrimonio culturale nell'avvio di processi di sviluppo locale sostenibile¹,

QPZ intende raggiungere questo obiettivo attraverso la creazione di una Scuola diffusa di arti e mestieri, capitalizzando l'esperienza del restauro di Palazzo Butera nel quartiere Kalsa a Palermo, come dispositivo di (ri)attivazione di competenze artigianali e saperi tradizionali e di ricerca su materiali e tecniche tradizionali.

Il progetto, articolato in tre aree d'intervento, è composto da nove attività che si declinano in specifiche azioni; le tre aree sono:

1 - Costruzione di un innovativo **dispositivo di apprendimento**, specializzazione e supporto alla produzione artistica e artigianale.

2 - Realizzazione di **percorsi di contrasto alla povertà educativa** rivolta a giovani e adulti del territorio che mirano alla (ri)scoperta, riconoscimento e valorizzazione della dotazione di beni culturali in una prospettiva che valorizzi l'incontro con il contemporaneo.

3 - **Potenziamento dei laboratori artigianali** e delle loro reti, sia locali sia trans-locali; rafforzamento delle loro dotazioni materiali (piccoli macchinari e impianti) e immateriali (competenze).

Delle nove differenti attività, tre sono attività di sistema che si dispiegano per l'intero triennio ("Coordinamento e rendicontazione", "Comunicazione e partecipazione", "Monitoraggio e valutazione d'impatto").

Le altre sei attività intervengono direttamente nell'implementazione delle tre aree: nella fase iniziale è prevista l'attività finalizzata alla individuazione e selezione del patrimonio di laboratori e officine che punteggiano il territorio ("Mappatura e ricerca intervento"). A questa segue l'implementazione e l'avvio dei corsi della Scuola Diffusa che costituisce il principale pivot attorno al quale ruota il progetto ("Scuola diffusa Arti e Mestieri"). Parallelamente alle attività che conducono alla partenza dei corsi, è prevista la realizzazione delle attività relative all'altra area, quella che mira al sostegno e allo sviluppo della filiera artigianale ("Infrastrutturazione delle filiere artigianali" e "Riqualficazione infrastrutture e rivitalizzazione tessuto artigianale"). Durante il triennio il territorio sarà animato da percorsi di apprendimento per giovani e adulti (Educazione alla

¹ "L'Unesco definisce il patrimonio culturale in senso lato come l'insieme di artefatti fisici e attributi immateriali di un gruppo o di una società ereditati dalle generazioni passate, mantenuti nel presente e trasmessi a beneficio delle generazioni future" (Pasikowska-Schnass (2018). Sul ruolo del patrimonio nei processi di sviluppo si veda anche Carta M. (2006).

bellezza"); queste attività mireranno al riconoscimento del patrimonio attraverso laboratori di risignificazione dello spazio pubblico o mediante pratiche di attraversamento di luoghi particolarmente significativi. A partire dal secondo anno di attività del progetto, capitalizzando l'esperienza del primo anno e affiancando le attività del secondo, verrà costruito il modello di sostenibilità economica che, a metà del progetto, condurrà alla trasformazione della Scuola Diffusa in Ente del Terzo Settore (ETS) che continuerà le sue attività con risorse proprie ("Sviluppo impresa per la gestione della scuola").

In sintesi QPZ dispiega un'architettura complessa che prevede l'attivazione di workshop e corsi di artigianato, supporto e committenze agli artigiani, accompagnamento, tirocini e inserimenti lavorativi nei settori delle arti e mestieri, iniziative culturali diffuse. Il canale principale di comunicazione del progetto è il sito web: www.quattropuntozero.org

2. La ricerca: approccio e obiettivi

Nell'ambito di QuattroPuntoZero è stata avviata un'attività di **mappatura e ricerca-intervento** finalizzata all'aggiornamento e sistematizzazione delle conoscenze su infrastrutture, competenze e specializzazioni nei settori collegati alla produzione artigianale di qualità.

Obiettivo della ricerca intervento è ricostruire una **mappa delle professionalità** presenti nel territorio negli ambiti di intervento della scuola, attraverso l'individuazione degli artigiani presenti nel territorio, il cui lavoro è caratterizzato da competenze e saperi professionali utili al progetto.

La ricerca ha coinvolto gli artigiani nel ripercorrere gli elementi chiave della propria attività:

- la genealogia delle professionalità e abilità degli artigiani;;
- l'ampiezza e la consistenza delle loro reti
- la tipologia di clientela
- gli eventuali rapporti con architetti, designer e altre figure di progettisti.

Inoltre, nella prospettiva metodologica propria della ricerca-intervento, sono stati via via predisposti e attivati **dispositivi di restituzione** finalizzati al coinvolgimento dei soggetti intercettati nella rete di progetto e alle altre figure chiave impegnate nella implementazione di QuattroPuntoZero (Coordinamento, Direzione Strategica Scuola Diffusa, Monitoraggio ecc.) per la segnalazione di spazi adeguati alla formazione, artigiani interessati a svolgere attività in qualità di formatori, segnalazione di organizzazioni ed enti interessati a entrare nella rete di partner esterni di progetto.,

3. Il contesto della ricerca

3.1 Il centro storico come principale perimetro della ricerca

QuattroPuntoZero ha il suo cuore nel centro storico di Palermo, individuato come ambito territoriale di origine e permanenza della tradizione artigianale locale; sede della maggioranza delle testimonianze del patrimonio storico-artistico cittadino; area di interesse cruciale per l'analisi del cambiamento urbano e delle dinamiche di riqualificazione e sviluppo della città.

L'ipotesi al centro di QuattroPuntoZero e della sua attività di ricerca è che il Centro Storico di Palermo abbia le potenzialità per sviluppare un ecosistema di produzione artigianale e artistica che contribuisca a generare nuove microimprese e a rinsaldare i legami sociali.

Nel centro storico di Palermo, un lento processo di riqualificazione, iniziato negli anni '90, ha prodotto migliori condizioni di vita per i residenti storici, afflusso di nuovi abitanti e l'avvio di un'economia legata al turismo. Persistono tuttavia, complesse emergenze sociali - povertà educativa, fatiscenza di molti edifici e abitazioni private, disoccupazione, assenza di servizi, concentrazione di locali notturni, presenza criminale - che hanno radici antiche.

"L'approvazione del piano particolareggiato del centro storico nel 1993, con il suo impianto di recupero filologico, permise di concentrare fondi statali ed europei in attività di recupero del patrimonio storico-artistico e per l'erogazione di finanziamenti ai privati vincolati al recupero del patrimonio immobiliare. Nella seconda metà degli anni Novanta questa operazione venne accompagnata da ingenti investimenti nella infrastrutturazione culturale del territorio" (Giambalvo e Lucido, 2011).

Dal 1993 al 2009 sono stati impegnati ed erogati finanziamenti pubblici ai privati per un ammontare di 84,8 milioni (Fonte: Assessorato al Centro Storico Comune di Palermo).

3.2 L'evoluzione del tessuto artigianale nel centro storico

Per quanto riguarda l'oggetto specifico di QPZ, la crisi del tessuto produttivo dell'artigianato a Palermo risale ai processi di modernizzazione degli anni '60 che a Palermo si sono incrociati con il progressivo spopolamento del Centro Storico e la trasformazione del tradizionale tessuto sociale caratterizzato da una "stratificazione verticale", con una compresenza di ceti ricchi e popolari. È In questi anni che, in seguito ai bombardamenti alleati ed una progressiva perdita di centralità economica della aristocrazia, si assiste alla scomparsa della tradizionale "economia di palazzo" in cui gli edifici nobiliari offrivano una continua domanda di servizi e manufatti artigianali, sia legati al restauro e mantenimento, sia alla realizzazione di nuove opere (Pedone, 2019).

Alcuni dati molto sintetici restituiscono il quadro della situazione e delle sue evoluzioni. Nel 1981 i laboratori artigianali rilevati nel centro storico sono 84; quindici anni dopo, nel 1996 delle 84 botteghe presenti nel primo rilievo, molte non esistevano più e il numero delle botteghe si fermava a 49; ma il dato più interessante consiste nel fatto che erano subentrate nuove attività. Infatti, se delle 49 botteghe rilevate nel 1996 molte non esistono più, e se, proprio nel Mandamento Tribunali-Castellammare, delle 14 attività precedentemente censite, ne sono rimaste solo 8, è sorprendente il dato relativo al fatto che sono subentrate 52 nuove attività nel solo Mandamento dei Tribunali (Pantina, 2018).

Da questi dati emergono due dei primi punti di attenzione e dunque di "attacco" della ricerca-intervento di QPZ:

- le botteghe storiche e molte tipologie di laboratori tradizionalmente attivi nel centro storico di Palermo sono fragili e a rischio di progressiva chiusura
- esistono segnali di dinamismo e nuove iniziative che ibridano produzione artistica, artigianato e promozione socioculturale.

Rispetto al secondo punto, un ulteriore indicatore del processo di trasformazione evidenziato dai dati appena citati è, nel 2010, la nascita dell'Associazione ALAB, Associazione Liberi Artigiani Artisti Balarm (<https://www.alabpalermo.it/>). A oggi ALAB riunisce oltre 300 soci e circa un centinaio di botteghe di artisti/artigiani/hobbisti, la maggioranza dei quali attivi proprio nel centro storico².

Nelle fasi di progettazione di QPZ³ e di sviluppo del disegno della ricerca, l'esperienza di ALAB ha permesso di cogliere nuove opportunità e vecchi vincoli che, senza adeguati interventi, rischiano di limitare lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale.

Se i dati sopracitati permettono di seguire l'evoluzione dell'artigianato nel centro storico fino agli anni '90. Il primo decennio degli anni 2000 può essere seguito grazie agli esiti di una **campagna di mappatura indipendente**⁴ che nel 2015 ha fotografato nuovamente la condizione dell'artigianato nel centro storico della città di Palermo. Questa mappatura è stata promossa da Fondazione Tim-Telecom nell'ambito di un progetto sulla rilevanza dei saperi immateriali. Alcuni elementi di quella mappatura sono stati utilizzati come modello per le attività del progetto QPZ. La mappatura del 2015 ha censito 94 botteghe artigiane all'interno del centro storico di Palermo. In particolare, può essere utile proporre una localizzazione delle botteghe in relazione ai mandamenti per un confronto con precedenti ricerche. Sono state censite 25 botteghe nel mandamento Castellammare, 17

² Sull'Associazione ALAB, la sua genealogia e il suo ruolo nei processi di rivitalizzazione del centro storico si veda Micheli (2021). "Il "bricolage" (Lévi-Strauss 1964) che caratterizza il funzionamento di Alab e l'ancoramento alla categoria di hobbisti e creativi, hanno creato malumori. Alcuni commercianti della Kalsa hanno utilizzato un linguaggio magico-religioso, descrivendo il boom dei laboratori nei termini di un miracolo o di una magia, per dare consistenza ai dubbi circa una forma di concorrenza considerata sleale. Tuttavia, la creazione di uno spazio d'azione economicamente tutelato non si configura come l'ottenimento di un privilegio, ma è ciò che rende possibile, dal principio, l'apertura delle botteghe. Secondo le parole del presidente, si tratta di una vera e propria "armatura dell'artigianato creativo" (intervista, 20/08/18): è cioè attraverso la normativa che gli artigiani costruiscono, attivamente, la propria legittimazione".

³ Con ALAB, divenuta partner esterno del progetto è stato siglato un protocollo di intesa, finalizzato a favorire il rafforzamento della filiera della produzione artigianale locale di ALAB, attraverso le azioni di QPZ.

⁴ *Progetto Crezi Food Kit, Bando Beni invisibili, finanziato da Fondazione TIM Telecom, ente attuatore associazione CLAC*: <https://www.fondazionetim.it/progetti/arte-e-cultura/crezifoodkit>

botteghe nel mandamento Monte di Pietà, 7 nel mandamento tribunali e 44 nel mandamento Tribunali.

Questa fotografia, oltre a segnalare il ruolo della comunità di artisti, artigiani e hobbisti grazie agli interventi e alle strategie proposte dall'associazione ALAB, evidenzia la concentrazione di attività nei due mandamenti verso il mare interessati dagli interventi del progetto URBAN. Il programma URBAN promosso dall'Unione Europea è nato con lo scopo di promuovere un miglioramento durevole delle condizioni di vita delle città, in particolare dei quartieri più poveri e socialmente degradati, mediante l'attivazione integrata di progetti innovativi. Il programma è stato replicato in due edizioni, una nel 1994 - alla quale si riferisce l'intervento a Palermo - e una nel 1999. A Palermo il programma ha agito appunto nei due mandamenti a mare del Centro Storico, promuovendo una serie di interventi di recupero materiale di edifici e aree urbane insieme alla creazione di particolari contesti favorevoli alle imprese artigiane come nell'area compresa tra Piazza Olivella e Piazza Verdi (Leone, 2011).

Capitalizzando le evidenze delle precedenti analisi, l'attività di ricerca di QuattroPuntoZero ha previsto una **nuova mappatura nel 2023** finalizzata ad aggiornare i dati e restituire il quadro e le tendenze attuali.

La nuova mappatura ha preso in considerazione non soltanto l'offerta e cioè il patrimonio di botteghe e artigiani, con strumenti di coinvolgimento e ricerca dedicati, ma anche la domanda di prodotti e lavorazioni artigianali generata per conto dei committenti finali da professionisti attivi in città, quali architetti e designer, restauratori, che generano una richiesta di saperi artigiani ad alta specializzazione e ai quali è stato sottoposto un questionario ad hoc.

Ciò perché - nella prospettiva della ricerca-intervento e coerentemente con le ipotesi trasformative insite in progetto QPZ - **le finalità della mappatura in questione non si fermano alla mera rilevazione dell'esistente ma sono orientati all'individuazione di connessioni, filiere e opportunità di sviluppo. Ciò implica obiettivi più specifici e di impatto rispetto ad altre esperienze, sia pure rilevanti, del passato,**

Per facilitare la comparabilità con i dati raccolti in precedenza, la struttura dell'indagine, per quanto riguarda gli artigiani, è stata desunta dalla precedente mappatura del 2015, preferendo, però, un approccio maggiormente qualitativo e integrando una serie di nuovi campi di raccolta dati che potessero avere una maggiore rilevanza per il progetto QPZ.

4. Metodologia di analisi e target di riferimento

4.1 Il metodo della ricerca azione

La ricerca rappresenta la prima azione del progetto QuattroPuntoZero e intende ampliare le conoscenze sul sistema artigianale nel contesto del centro storico di Palermo al fine di supportare le successive azioni strategiche, attraverso la metodologia della ricerca-azione.

Quest'ultima è basata su una collaborazione costante tra ricercatori e attori sociali che da oggetto dello studio possono ambire a farsi soggetti dello stesso. Questo approccio permette da un lato l'elaborazione condivisa degli obiettivi e metodi della ricerca, dall'altra un processo di attivazione degli attori attraverso strategie di engagement e empowerment che supporta la realizzazione delle strategie di trasformazione in chiave positiva dell'esistente, partendo dalla comunicazione e promozione del progetto.

Rispetto allo sviluppo di QuattroPuntoZero sia nella fase di start up di progetto sia nella prospettiva del funzionamento della Scuola diffusa a regime, la ricerca preliminare e parallela all'azione progettuale è dunque un dispositivo di importanza cruciale, finalizzato a individuare e connettere attori rilevanti, analizzare pratiche e opportunità di sviluppo.

La ricerca-azione è infatti una modalità di indagine di tipo quali-quantitativo particolarmente adatta a cogliere le poliedricità dei contesti territoriali e dei fenomeni che li attraversano. I processi di RA hanno la finalità di approfondire la conoscenza dei contesti, attraverso l'individuazione di portatori di interesse, con l'obiettivo di individuare e comprendere la molteplicità degli aspetti implicati nei problemi oggetto di attenzione.

Tra le specificità della ricerca azione vi è inoltre la capacità di focalizzare lungo il percorso di coinvolgimento dei testimoni privilegiati i fattori e le pratiche di successo e contribuire in tal modo a sviluppare conoscenze su fattori di intervento efficaci. La ricerca-azione, infatti, mira a costruire un sapere locale e situato, destinato al miglioramento della nostra capacità di intervenire per influenzare la realtà con cui ci confrontiamo: in quanto metodologia di ricerca con finalità conoscitive e fondata su modalità partecipative, è capace di favorire cambiamenti evolutivi nei contesti in cui non si limita ad agire, ma con cui e nei quali interagisce e attiva trasformazioni.

Per la realizzazione di percorsi di Ricerca Azione in grado di interagire efficacemente con la scala micro-territoriale, può essere utile incrociare la prospettiva della ricerca-azione con l'approccio etnografico, coerentemente con l'ipotesi che la costruzione di un percorso di ascolto e di osservazione etnografica possa permettere di descrivere e comprendere, meglio di altri approcci, in che modo gli attori di un dato territorio urbano rappresentino a sé e all'esterno le dinamiche in cui sono immersi.

Poiché l'etnografia è una modalità di indagine sociale che privilegia l'immersione nella realtà da studiare, essa si adatta a descrivere scenari e fenomeni complessi. Secondo Dal

Lago «L'etnografia pretende la conoscenza dall'interno, con tutte le aporie e tutte le conseguenze che ciò comporta»⁵.

L'approccio etnografico si definisce attraverso una pluralità di metodi e si basa su «una specie di collaborazione tra il ricercatore e l'intervistato, il cui scopo finale è quello di fare emergere una verità del mondo che gli attori da soli non sarebbero in grado di elaborare e di rappresentare ma che non potrebbe essere possibile senza di loro». In questo approccio sono centrali il carattere processuale e relazionale dell'azione di ricerca, la prospettiva dialogica e la qualità riflessiva dell'esperienza conoscitiva che accomuna chi ricerca e chi è soggetto/ oggetto del lavoro di indagine.

L'esplorazione delle rappresentazioni relative al contesto, allo spazio urbano, coerentemente con la circolarità fra conoscenza e azione che caratterizza la ricerca-azione, è la premessa per una lettura articolata che tenga conto della complessità del problema e, insieme, il suo obiettivo conoscitivo e relazionale. Il dispositivo della ricerca-azione propone, nel suo dispiegarsi, connessioni fra i differenti attori coinvolti in un processo che permetta loro di rappresentarsi la propria attività - ad es. di operatori sociali, artisti, artigiani, rappresentanti istituzionali - come continuamente realizzata con altri.

Oltre che per mettere in luce e valorizzare taluni elementi soggettivi, l'intervento della ricerca-azione va mirato anche ad attivare - nei singoli e nelle organizzazioni - risorse e motivazione al lavoro, nei territori in cui ci si confronta continuamente con situazioni problematiche e multiformi, a fronte di un mancato riconoscimento sociale che spesso ingenera frustrazione e demotivazione - ad es. nel caso di QuattroPuntoZero - negli artigiani e negli operatori culturali. La centratura su tale aspetto può rappresentare una modalità per stimolare il cambiamento, il coinvolgimento e la partecipazione e per contrastare quel diffuso senso di impotenza di fronte ai problemi oggi esperito frequentemente dagli attori del territorio.

4.2 Il target di riferimento

Il target di riferimento delle attività di ricerca di QuattroPuntoZero sono varie tipologie di artigiani e di botteghe, coinvolte nel percorso di analisi, **indipendentemente dalla configurazione propriamente imprenditoriale dell'attività**. La mappatura include infatti non solo aziende artigiane propriamente dette, ma anche attività condotte da artisti/artigiani, hobbisti, privilegiando principalmente le attività creative presenti nel centro storico. Pur consapevoli delle importanti distinzioni normative e organizzative (senza contare le classificazioni attualmente utilizzate nell'ambito delle statistiche ufficiali) che caratterizzano l'artigianato come settore produttivo, quando parliamo di artigiani e produzione artigianale nel contesto di questo rapporto e delle attività di **QuattroPuntoZero, ci riferiamo dunque a una costellazione abbastanza ampia di figure, impegnate a vario titolo in lavorazioni artigianali tradizionali o produzioni**

⁵Dal Lago A., De Biase R. (2002)

artistiche⁶. Inoltre, la ricerca sul campo non ha implicato un'analisi a tappeto di *tutte* le botteghe artigiane esistenti, ma ha intercettato e coinvolto nella mappatura soggetti interessati alla condivisione delle proprie esperienze e conoscenze in virtù dell'adesione alla carica potenzialmente trasformativa di QuattroPuntoZero e quindi nella prospettiva di una *relazione* con il progetto. Coerentemente con questo approccio, abbiamo privilegiato una definizione relazionale della figura dell'artigiano/a che riassumiamo nella tabella n.4:

⁶ Non ci soffermiamo in questa sede sulle questioni relative alla definizione concettuale della figura dell'artigiano, sui confini del settore artigianale e sulle distinzioni tra artigianato artistico, turistico, industriale etc, nonché sulle analogie e differenze tra la figura dell'artigiano e dell'artista. Per una riflessione sul tema, si vedano in proposito Caoci, Lai (2007), Herzfeld (2015).

Tabella 1: definizione relazionale dell'artigiano

	<p>Gli artigiani sono definiti da rapporti relazionali che intrattengono con almeno 4 dimensioni della loro dimensione lavorativa.</p>
	<p>La prima relazione, quella che nella maggior parte dei casi dà il nome all'artigiano è quella con il suo lavoro. La sua abilità nel dar forma ai suoi prodotti è la parte più identitaria degli artigiani ed è profondamente legata a come è stata appresa. Così un artigiano non ha solo la sua età ma è l'evoluzione delle generazioni di artigiani precedenti e parimenti la sua abilità è figlia delle esperienze che porta con sé.</p>
	<p>Un'altra relazione particolarmente importante è quella intrattenuta con la bottega, con gli attrezzi che l'artigiano ha selezionato per il suo lavoro, con il suo modo di esporre i propri prodotti, con i suoi vicini e con le reti amicali che ha costruito nel tempo.</p>
	<p>Il prodotto e i prodotti sono un altro aspetto che definisce gli artigiani. Una delle domande che viene spesso posta riguarda proprio quale sia il prodotto che rappresenta di più un tale artigiano. Al contempo due piastrelle che per chiunque sono identiche, diventano riconoscibili per gli artigiani che le hanno prodotte. Gli oggetti sono il tramite che porta la storia del sapere artigiano da lui all'acquirente.</p>
	<p>L'ultima relazione che caratterizza gli artigiani è quella con le persone a cui vende, siano essi acquirenti o committenti. Gli artigiani conservano al loro interno l'intera filiera della produzione fino ad arrivare alla relazione della vendita e spesso della manutenzione. A volte alcuni artigiani prediligono alcuni aspetti rispetto ad altri ma generalmente la loro identità si costituisce attorno alle 4 dimensioni esposte.</p>

Assumere gli artigiani così definiti come (s)oggetti di ricerca è una sfida assai interessante anche perché la loro azione è strettamente connessa con l'identità stessa delle città. Il tessuto produttivo minuto e diffuso alimentato dalle attività artigianali è, infatti, uno degli elementi di definizione dell'essenza di una città perché ne informa in maniera evidente l'aspetto materiale e la geografia urbana. Non c'è dubbio che questa evidenza, in genere, si noti con maggiore intensità nei centri storici.

Spesso il tessuto produttivo artigianale si evolve tenendo conto sia delle regolamentazioni (ad es. le normative sulla sicurezza) sia delle sollecitazioni di flussi esogeni (ad es. la domanda turistica di manufatti e souvenir) che modificano i contesti nei quali gli artigiani lavorano. Questo ultimo aspetto è particolarmente vero a Palermo, così come in altre città soprattutto del sud, dove strategie di sviluppo hanno favorito il settore turistico rispetto ad altri e dove i quartieri antichi hanno cominciato solo negli ultimi due decenni ad assumere una nuova *centralità*.

Dopo almeno mezzo secolo di progressiva marginalizzazione, il centro storico di Palermo, a partire dai primi anni duemila si trova sempre più esposto all'attraversamento di viaggiatori, turisti e abitanti temporanei, oltre che di residenti di altri quartieri della città. Orientati da esigenze di consumo gastronomico, turistico, culturale, questi flussi contribuiscono a modificare l'identità urbana del centro storico, rispetto alla quale la persistenza e la continuità, ma anche la capacità di innovazione e ibridazione di botteghe artistiche e artigianali rappresentano un importante elemento per la riproduzione dell'identità del centro stesso, rispetto alle dinamiche di sviluppo delle filiere più specificamente turistiche.

Per questa ragione, il contesto cui la ricerca intervento guarda è principalmente il Centro storico della città, inteso come generatore di identità e diversità, spazio attraversato da flussi che ne mettono in tensione, interrogandola, l'identità stessa.

4.3 Settori specifici e botteghe oggetto dell'indagine

Attraverso la ricerca abbiamo inteso analizzare molteplici dimensioni, al fine di sviluppare una conoscenza approfondita e coinvolgere attori significativi, per poter così raggiungere i diversi obiettivi di progetto.

Coerentemente con questi obiettivi, la selezione dei settori artigianali da analizzare si è sviluppata su due livelli. Il primo livello di analisi capillare ha permesso di raggiungere artigiani e artigiane appartenenti a svariati settori produttivi, al fine di realizzare una mappatura e una raccolta di dati quanto più possibile aperta, in grado di restituire la complessità dell'offerta artigianale nel contesto del centro storico palermitano, e le interrelazioni tra i diversi attori.

Con questo obiettivo, sono state incluse botteghe appartenenti ai seguenti settori:

- *Falegnameria;*
- *Lavorazione Metalli;*
- *Lavorazioni in Cartongesso;*
- *Pittura Edile;*
- *Lavorazione della ceramica;*
- *Lavorazione pietre e marmi;*
- *Gioielleria, Argenteria, Oreficeria;*
- *Sartoria e Ricamo;*
- *Lavori in cuoio e/o tessuti;*

- *Cura di Giardini Storici;*
- *Lavorazione del Vetro;*
- *Restauro.*

Un secondo livello ha permesso un approfondimento della ricerca relativa a settori artigianali specifici, maggiormente significativi in relazione delle successive azioni del progetto QuattroPuntoZero.

In particolare l'elemento di connessione principale è dato dai contenuti dei moduli formativi previsti in fase di progettazione, nonché alcuni potenziali sviluppi nella fase di funzionamento a regime della scuola alla conclusione del progetto stesso⁷.

Sulla base di questi criteri è stato sviluppato un approfondimento relativo ai settori del Recupero/Restauro e della produzione Ceramica, della Gioielleria, Argenteria, e Oreficeria. Questi tre settori sono stati privilegiati attraverso una interlocuzione più intensa con stakeholder rilevanti e la somministrazione di questionari ad artigiani.

Il settore del restauro è stato selezionato per il suo ruolo fondamentale nell'ottica del recupero consapevole e della valorizzazione del patrimonio della città e in quanto categoria trasversale che richiede una conoscenza di molteplici materiali e metodologie produttive, quali la lavorazione della ceramica, l'ebanisteria, la pittura, etc. Si tratta di un settore con un quadro normativo ben definito:

"Il restauro è a oggi estremamente normato sia per il percorso formativo, sia come linee guida da perseguire per lo svolgimento dei lavori di restauro conservativo, linee guida condivise sempre con l'organo preposto che è la Soprintendenza" (restauratrice).

Tuttavia, come vedremo in seguito il ruolo del restauratore presenta un'intrinseca complessità a causa delle interazioni - specie nei contesti del restauro edilizio - tra il professionista qualificato e altre figure (architetti, operai specializzati etc).

L'indagine ha messo in luce le molteplici criticità di un settore che richiede maggiore visibilità, un rafforzamento del rapporto tra domanda e offerta, un consolidamento della rete. Inoltre, nella prospettiva delle azioni formative di QuattroPuntoZero emerge l'esigenza di coinvolgere restauratori e restauratrici in percorsi di formazione dedicati a migliorare le competenze delle figure che collaborano con questa professionalità, quali appunto gli operai edili, i decoratori e così via.

Il settore della produzione ceramica è stato selezionato alla luce di molteplici criteri. In primo luogo, è un settore produttivo molto presente nel contesto del centro storico, in cui si osservano tendenze volte sia all'innovazione e alla sperimentazione di nuove metodologie, sia al recupero di tecniche produttive tradizionali che rappresentano un importante patrimonio culturale e un sapere identitario. È inoltre un settore che ricopre diverse scale, dalla quella minuta dell'oggetto di arredo alla scala architettonica,

⁷ Per un approfondimento sui moduli formativi previsti da QuattroPuntozero si veda la pagina web <https://www.quattropuntozero.org/la-scuola/>.

includendo le molteplici scale delle opere d'arte e delle installazioni on-site. Si tratta infine di un settore oggetto di interesse crescente da parte di diverse tipologie di acquirenti, dal turista al locale, in quanto il manufatto ceramico artistico tradizionale viene riconosciuto come elemento identitario della cultura siciliana⁸. Infine, il settore della Gioielleria, Argenteria, ed Oreficeria è stato oggetto di approfondimento in quanto settore di lunga tradizione, in particolare nel campo della produzione argenteria, oggetto di grande crescita fino alla metà del XX secolo, e infine soggetto a una lenta crisi dovuta al calo delle domanda, e oggi è fortemente legato all'arte sacra ed alle forniture religiose, Nel campo della gioielleria si assiste ad una certa vitalità legata alla volontà di innovare il prodotto attraverso nuove tecnologie e nuovi approcci che combinano artigianato e astrazione artistica.

4.4 Gli strumenti

Nel caso del progetto QuattroPuntoZero il processo di ricerca-intervento si è basato su diversi strumenti per la raccolta di informazioni e il coinvolgimento degli attori:

- 1) Il primo strumento è l'**interlocuzione strutturata** con stakeholder significativi - quali rappresentanti di associazioni di categoria artigianale, restauratori e designer attivi nel territorio, rappresentanti di centri di innovazione sociale e produttiva (tra cui Scalo 5B, coinvolto tramite Lisca Bianca anche nella rete di partner di progetto, Fablab, NOZ Nuove officine Zisa), committenti che hanno operato nel campo immobiliare e produttivo. Questa interlocuzione ha permesso di approfondire la conoscenza dello stato dell'arte; orientare gli obiettivi generali della ricerca; individuare le tematiche da analizzare in vista delle successive azioni progettuali; supportare la creazione di un canale di interlocuzione continua per le successive azioni di ricerca; guidare la creazione di partenariati e forme di collaborazione formalizzate.
- 2) Il secondo strumento è l'elaborazione di un **questionario diretto a architetti, progettisti di restauro architettonico, designer**, con l'obiettivo di comprendere la relazione tra queste figure professionali e le diverse maestranze artigianali coinvolte nel processo di progettazione e realizzazione degli interventi alla scala architettonica.
- 3) Il terzo strumento è la realizzazione di **focus group** cui hanno partecipato artigiani e artigiane hobbisti membri di ALAB. Attraverso il focus group sono state esplorate diverse dimensioni relative alla pratica dell'artigianato nel contesto palermitano che hanno permesso di individuare e correggere limiti del metodo di ricerca, comprendere interessi specifici, individuare tematiche emergenti da analizzare.

⁸ È da sottolineare l'impatto sul settore da parte di campagne di marketing, comunicazione e moda. Esempio è il caso delle "Teste di Moro", manufatto ceramico tradizionale legato ad una leggenda fondata nella dimensione multiculturale della Sicilia, e oggetto di una vera e propria riscoperta grazie ad una campagna del 2014 dal noto brand di moda *Dolce & Gabbana* (Monaco, 2010). Le "Teste di Moro" rappresentano oggi uno dei manufatti maggiormente richiesti, anche grazie ad ulteriori, involontarie, campagne pubblicitarie: nel 2022 sono al centro delle immagini e dei dialoghi nella popolarissima serie "White Lotus" statunitense ambientata a Taormina (Fixsen, 2022).

- 4) Il quarto strumento di analisi è un **questionario dedicato ad artigiane e artigiani**, finalizzato ad approfondire molteplici dimensioni quali competenze e professionalità, asset e infrastrutture, reti e filiere, tendenze di mercato, opportunità di sviluppo. Abbiamo privilegiato un questionario digitale su piattaforma google drive ma somministrato attraverso una interlocuzione diretta tra ricercatori e artigiani, in forma analoga a una intervista semistrutturata. Questo approccio ha permesso di facilitare la comprensione del questionario stesso e degli obiettivi del progetto QuattroPuntoZero, di supportare il processo di attivazione degli utenti attraverso il dialogo e la creazione di un contatto diretto, di raccogliere osservazioni, opinioni, racconti di natura informale - ma di grande rilevanza - che non sarebbero stati inseriti all'interno del modulo a risposte bloccate.
- 5) Infine, lo strumento delle **visite di campo** svolte dai ricercatori e dalle figure chiave di coordinamento e per lo sviluppo delle attività della scuola diffusa. Le visite hanno permesso di esplorare le opportunità offerte da laboratori e centri di produzione collettiva, approfondire ipotesi di collaborazione con artigiani, coinvolgere associazioni di categoria e attori rilevanti.

4.4.1 Il questionario per architetti, restauratori e designer

Il questionario destinato ad architetti, restauratori e designer è finalizzato a comprendere la relazione tra queste figure professionali e le maestranze artigianali.

La struttura del questionario (vd allegato B) è articolata in 3 diverse sezioni:

- Dati socio-anagrafici
- I percorsi di studio e le attività svolte
- Il lavoro con gli artigiani

Se la sezione dedicata ai dati socio-anagrafici è finalizzata a ricostruire il profilo dell'intervistato, la sezione su **studio e attività svolte** ha permesso di analizzare la rete di committenti e collaborazione con gli artigiani, il questionario è stato concepito per professionisti che operano in ambiti diversi, che includono progettazione, design e restauro architettonico. Si tratta tuttavia di ambiti che spesso si sovrappongono all'interno dello stesso studio professionale o che implicano pratiche di collaborazione consolidate - ad esempio tra progettista architettonico e designer. In quest'ottica, in questa sezione abbiamo inserito domande relative a tipologie di intervento, ambito geografico, reti formali o informali di collaborazione con altri professionisti. Abbiamo chiesto inoltre di descrivere filiere esistenti, trend di mercato, modalità di collaborazione con gli artigiani.

Per verificare l'esistenza di reti emergenti, abbiamo infine inserito un breve elenco di artigiani e artigiane, individuati attraverso la precedente interlocuzione con gli stakeholder locali e nella successiva sezione denominata **Il lavoro con gli artigiani** abbiamo chiesto al/la professionista di compilare una scheda per ogni artigiano che volesse segnalare, individuando settore e modalità di collaborazione⁹.

⁹ Come vedremo nella sezione relativa ai risultati della ricerca (par.5) i dati non sono tali da confermare l'esistenza di reti strutturate di collaborazioni.

4.4.2 Focus Group

Nel mese di Gennaio 2023, in maniera propedeutica alla somministrazione dei questionari agli artigiani, è stato organizzato un primo focus group nella sede di ALAB - Associazioni Liberi Artigiani Balarm. Si tratta di una importante Stakeholder collettivo nel contesto del centro storico palermitano, una rete innovativa che unisce e supporta *artigiani hobbisti* appartenenti a diversi settori produttivi.

Il focus group, della durata di 3 ore, ha contato sulla partecipazione di 10 tra artigiani e artigiane, del coordinatore di QuattroPuntoZero e del fondatore e Presidente dell'associazione ALAB, Pietro Muratore, con la moderazione dei 3 ricercatori. L'incontro ha rappresentato un'opportunità per esplorare in una dimensione di confronto collettivo diverse dimensioni della pratica artigianale, e permesso di mettere alla prova l'impostazione della ricerca e rivedere ipotesi e strategie.

La discussione è stata strutturata intorno a due tematiche:

- formazione/insegnamento
- asset/infrastrutture

Dopo una presentazione del progetto e degli obiettivi, è stata organizzata una discussione sulla tematica formazione/insegnamento, attraverso la creazione di un *tazebao* composto in maniera collaborativa attraverso l'uso di post-it. Le domande di base sono state le seguenti:

- *Quali competenze e tecniche potresti insegnare in un corso 24 / 48 / 80 ore*
- *Che corso ti piacerebbe seguire per l'aggiornamento personale?*

La stessa metodologia è stata seguita per la seguente tematica relativa ad asset/infrastrutture, con le seguenti domande:

- *Di quali macchinari e attrezzature avresti bisogno?*
- *Quali dei tuoi macchinari potresti condividere?*

Al primo focus group sono seguiti svariati incontri dedicati a interviste di gruppo presso le strutture di Scalo 5b e NOZ (vd *infra*).

4.4.3 Il questionario per gli artigiani

Il questionario rivolto agli artigiani è composto da 50 domande articolate in 5 sezioni¹⁰:

- Dati anagrafici
- La produzione
- La storia dell'artigiano
- La bottega e il rapporto con la città
- Coinvolgimento nel Progetto QuattroPuntoZero

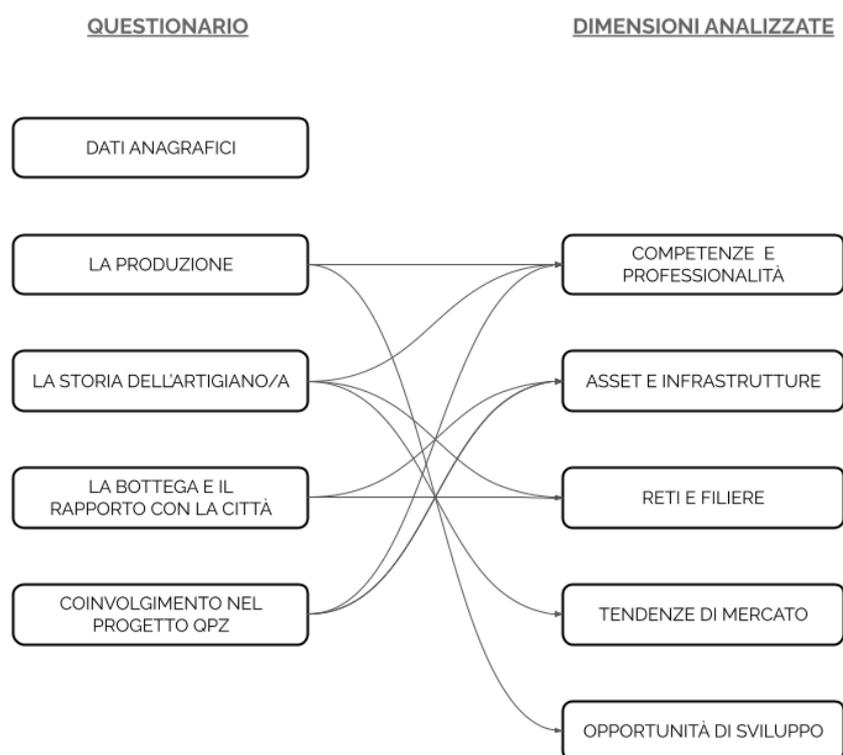
¹⁰ Il questionario è consultabile nell'allegato A.

L'articolazione in diverse sezioni è finalizzata a strutturare un processo di interlocuzione fluido ed accessibile, in grado di rendere più agevole la compilazione del questionario, e favorire il processo di coinvolgimento e di attivazione degli attori.

Nelle sezioni vengono esplorate tematiche afferenti ai diversi campi di analisi oggetto della ricerca (vedi immagine 1) :

- competenze e professionalità
- asset e infrastrutture,
- reti e filiere,
- tendenze di mercato,
- opportunità di sviluppo.

Tabella 2 - Sezioni e dimensioni analizzate tramite questionario



Nella sezione dedicata a indagare **la dimensione della produzione**, un primo set di domande ha permesso di raccogliere informazioni relative alla categoria artigianale, alle tipologie di prodotti realizzati ed ai materiali utilizzati, il numero di addetti, il possesso di una partita IVA e l'eventuale codice ATECO. Queste domande permettono di ottenere dati **approfonditi e confrontabili**, nonostante la diversità e complessità dei diversi laboratori artigiani, che vanno dalla dimensione minima di chi non ha dipendenti e non è nemmeno imprenditore, a quella maggiore più strutturata di chi ha oltre 5 dipendenti. In secondo luogo, abbiamo esplorato la tendenza all'innovazione del prodotto, e le tipologie di clientela raggiunte con l'obiettivo di analizzare le reti di vendita, il rapporto

con il turismo in crescita nel centro storico, e la relazione tra la domanda e la capacità di innovare l'offerta.

La sezione dedicata alla **storia dell'artigiano** è destinata in primis a raccogliere dati di tipo quantitativo e qualitativo in relazione all'attività dell'artigiano: percorso formativo, difficoltà del lavoro artigiano, ragioni per cui si è intrapreso il percorso professionale. Quindi viene approfondita l'eventuale appartenenza a reti e filiere, con domande relative alle collaborazioni attive con altri artigiani e la partecipazione a reti formalizzate,

Nella sezione dedicata al **rapporto tra la bottega e la città**, il questionario ha indagato la storia della bottega per comprendere l'evoluzione temporale in relazione alle dinamiche urbane. In questo contesto abbiamo raccolto anche informazioni relative alla possibilità che le botteghe siano accessibili a visitatori o aperte a laboratori nell'ottica delle attività di QuattroPuntoZero.

L'ultima sezione è stata dedicata a mappare la disponibilità al **coinvolgimento nel progetto QuattroPuntoZero** con domande finalizzate a fare comprendere in maniera chiara in che modo è possibile essere coinvolti nel progetto, attraverso attività di insegnamento e formazione, acquisto di mezzi, tirocini. Le domande sono quindi finalizzate sia a ottenere informazioni fondamentali per la ricerca-intervento, sia ad attivare gli attori.

4.5 Modalità di coinvolgimento degli artigiani

Al fine di raggiungere il target di riferimento secondo i criteri precedentemente descritti, sono state messe in campo diverse azioni.

In primo luogo sono state definite delle strategie di coinvolgimento attraverso **l'attivazione delle reti consolidate o emergenti**, a partire dalla interlocuzione con stakeholder, operatori e rappresentanti di associazioni di categoria. In questo modo sono stati individuati artigiani e artigiane di riconosciuto rilievo e qualità produttiva, che sono stati successivamente contattati per compilare il questionario in remoto o in presenza.

I primi artigiani contattati hanno avuto il ruolo di *gatekeeper*, scelti per la loro rilevanza professionale e per essere considerati in una certa misura opinion leader nei differenti campi, hanno aperto la strada alle interviste che hanno popolato la base di dati di cui si compone la mappatura.

Per ampliare l'estensione delle reti coperte dalle attività di ricerca, nel questionario, è stato chiesto inoltre a chi compilava di segnalare colleghi/e del proprio o di altro settore potenzialmente interessati a compilare il questionario.

Similmente, l'organizzazione del focus group da parte dell'associazione *ALAB - Associazione Liberi Artigiani Artisti Balarm* organizzata in collaborazione con il Presidente Pietro Muratore che ha sostenuto sin dall'inizio le iniziative di QuattroPuntoZero ha permesso di raggiungere 10 artigiani e artigiane.

Infine, sono state organizzate esplorazioni e visite di campo nel centro storico, attraverso cui sono stati raggiunti circa il 60% del totale di artigiane e artigiani intervistati. Quest'ultima azione ha permesso di coinvolgere interlocutori non appartenenti alle reti coinvolte, ottenendo in questo modo un gruppo adeguatamente rappresentativo, ed evitando *bias* di natura metodologica.

È qui utile sottolineare un ampio spettro relativo alla disponibilità a rispondere alle domande del questionario. In alcuni casi si è assistito a una immediata disponibilità e volontà di partecipare. In altri casi è stato possibile osservare un iniziale scetticismo da parte degli artigiani e artigiane a cui è stato proposto di partecipare al questionario, probabilmente a causa di una generale disillusione nei confronti di interventi trasformativi sviluppati da progetti e attori sia pubblici che privati.

Lo scetticismo iniziale è stato tuttavia superato grazie all'intercettazione diretta, e alla dimostrazione della reputazione e credibilità dei promotori del progetto, in primis Fondazione Butera grazie alla presenza ormai consolidata nel contesto del centro storico e del panorama artistico e istituzionale palermitano.

Azioni di outreach promosse attraverso una campagna social hanno permesso di raggiungere una piccola percentuale di chi ha compilato il questionario.

Grazie all'adozione di canali e strumenti di coinvolgimento così articolati, la ricerca ha permesso di intercettare artigiani e artigiane realmente interessati a prendere parte alle attività promosse da QuattroPuntoZero.

4.5.1 Artigiane e artigiani coinvolti nella compilazione del questionario

Al momento della stesura del presente rapporto nel mese di maggio 2023 il questionario è stato compilato da 71 artigiane e artigiani che hanno risposto ad un set di 50 domande.

Il contributo di tempo e di idee delle artigiane e degli artigiani che hanno compilato il questionario è di importanza capitale non solo per l'adeguatezza dell'analisi ma per lo sviluppo del progetto QPZ nei prossimi anni.

Tabella 3 - Artigiane e artigiani che hanno preso parte alla ricerca compilando il questionario¹¹

Artigiano/a	Bottega / Azienda	Categoria/mestiere
Giuseppe Vitrano	Vitrano Giuseppe	Tornitore in legno
Delia Russo	Gentilgesto	Ceramista
Massimiliano Cecconi	Gentilgesto	Ceramista
Roberta Di Cara	Bottega Farnese	Decorazione e pittura
Alessio Calaciura	Locus solus	restauro legno
Giovanni Montoro	Wood in game	Falegnameria

¹¹ Alcuni artigiani/e hanno espressamente richiesto di non apparire nella tabella che dunque riporta un numero minore di soggetti rispetto a quello dei questionari compilati.

Giuseppina D'Aguanno	Astrum	Lavorazione tessuti/cartapesta e pittura.
Fabrizio Sciarrino	Opera raku	Ceramista
Jacopo Caracci	Krang woodenboat	Falegneria
Fabrizio Lisciandrello	Ciatu Alab	Lavori in cuoio e/o tessuti
Elena Gambino	Ciatu Alab	Lavori in cuoio e/o tessuti
Giusi Cusimano	GIUSI CUSIMANO	Lavori in cuoio e/o tessuti (Abbigliamento)
Rosalia Agnello	RUA CERAMICART	Ceramista
Giorgia Amato	GIOS	Carta (lampade. origami. scatole. acquerelli) gioielli cera persa e ottone. Ceramiche
Gaetano Sanzo	Tradizioni Artistiche della Sicilia	Presepi artigianali e ceramica
Lavinia Sposito	Di terra e di fuoco	Ceramista
Valentina Lo Duca	Piccola Fabrica	Lavori in cuoio e/o tessuti
Davide Calafato	Insimulab	Ceramista
Francesco Scherma	Laboratorio Scherma	Lavorazione Metalli
Raffaele Piccoli	Laboratorio Arte e Design	Ceramista
Orazio Criscenzo	Marmi Lillo	Lavorazione pietre e marmi
Alessandro Strano	Studio Mud	Ceramista
Ivana Genova	Paka' Design	Ceramista
Morena Cannistraro	ARCHIGIANA	Lavori in cuoio e/o tessuti
Riccardo Orsini	Nudatierra	Ceramista
Sonja Geraci	Sonja Geraci	Ceramista
Giulia Agnello	Cracle', presso Noz (Nuove Officine Zisa)	Ceramista
Carmela Dacchille	Edizioni Precarie	Altro (carta)
Santo Bonanno	Ferro e Fuoco	Lavorazione Metalli
Artema Galli	Artema Galli	Ceramista
Giuseppe D'Aco	LAUREL (condivisa con altro falegname)	Restauro
Roberto Intorre	Roberto intorre gioielleria contemporanea	Gioielleria
Maurizio Scianna	Scianna Ceramiche	Ceramista
Antonio José Pantuso	Le Stanze del Gattopardo	Restauro
Loris Panzavecchia	Laboratorio Restauro e Conservazione	Restauro
Benedetto Gelardi	Benedetto Gelardi	Gioielleria
William Giocosio	Moon it's	oggettistica / Riciclo

Giovanni Casu	MUK magnetificio unico Kasuarie	<i>oggettistica / Riciclo</i>
Marcella Mannino	Fuori Piombo	<i>Decorazione</i>
Giuseppe Furitano	CRITA	Ceramista
Rosi Di Gaetano	Vetrosi	Lavorazione del Vetro
Roberta De Grandi Daniela Graziano Christine Hofmeister	Coccardoro	Lavori in cuoio e/o tessuti (accessori moda)
Pietra Brando	Le ceramiche di piera brando	Ceramista
Margherita Riotta	SHOPPA (come artigiana Gharraf)	Gioielleria
Eugenio Pirico'	Officine del Tappeto	Restauro
Simona Lo Cascio	Shoppa	Gioielleria
Silvia Orlando	Shoppa sede alab	Sartoria e Ricamo
Costantino Sparacio	Ebanisteria Sparacio	Falegnameria
Paola Cosentino	Paola Cosentino	Restauro
Alessandra Piccilli	Navarco Restauri	Restauro
Loredana Carollo	Navarco Restauri	Restauro
Silvio Palumbo	PG	Restauro
Valeria Rosselli	Libbra, legatoria d'arte artigianale	Altro (Legatoria)
Giuseppe Rogato	Rogatobags	Lavori in cuoio e/o tessuti
Leftover	Leftover+Sour	Falegnameria
Federica Tutino	INSULA	fashion design
Bruna Cattano	Insula	Lavori in cuoio e/o tessuti
Salvatore Cardone	Ditta artigiana tappezziere cardone salvatore	Lavori in cuoio e/o tessuti
Salvatore Scherma	Scherma Salvatore Maioliche e design ToScher	Ceramista
Vincenzo Pisciotta	Lo Sciuscià di Montelepre	Lavori in cuoio e/o tessuti
Paola Giacopelli	TUMMINIA di giacopelli Paola	Manovale edile
Maria Grazia Bonsignore	Ceramiche d'Arte Elisa Messina	Ceramista
Simonetta Negrini	Le Stanze del Gattopardo	Ceramista
Antonio José Pantuso	Cornucopiae	Architettura e restauro
Daria Simona Ruffino	Tondotondo - Stanza editrice	Designer e Grafica d'arte

5. Risultati dell'indagine

Attraverso gli strumenti di indagine descritti nel capitolo precedente sono stati raccolti **dati di natura quantitativa e qualitativa** in grado di restituire la complessità del fenomeno della produzione artigianale in un contesto permeato da profonde trasformazioni endogene ed esogene.

Il questionario rappresenta il principale strumento di raccolta di dati, con 71 risposte di artigiani e artigiane insediati principalmente, ma non esclusivamente, nel centro storico di Palermo (dato aggiornato a maggio 2023).

In questo capitolo descriviamo i risultati della ricerca in relazione alla dimensione territoriale e in funzione delle 5 macro aree tematiche privilegiate nel corso della mappatura:

- competenze e professionalità,
- asset e infrastrutture,
- reti e filiere,
- tendenze di mercato,
- opportunità di sviluppo.

In considerazione degli obiettivi della ricerca-intervento, e alla luce della selezione del target di riferimento (vedi sez 4.2), i dati non sono stati oggetto di inferenza statistica volta ad essere rappresentativa dell'intera popolazione. È qui utile sottolineare che nel corso della somministrazione dei questionari attraverso le passeggiate si è osservata una ridotta predisposizione a partecipare in artigiani e artigiane di una età superiore ai 50-60 anni, laddove non esistesse una connessione diretta attraverso uno stakeholder. Questo dato può inficiare ulteriormente la validità statistica dell'analisi, ma risulta importante ai fini della ricerca-intervento volta a individuare un gruppo di attori da attivare in funzione delle successive attività del progetto.

In questa sezione vengono analizzati i risultati sulla base delle macro aree di indagine.

5.1 Sviluppo e dimensione territoriale: mappatura delle botteghe

Al fine di poter analizzare come l'evoluzione e articolazione dell'artigianato dal punto di vista della dimensione territoriale, la ricerca ha sviluppato 4 mappe.

- Mappa 1 - botteghe nel centro storico dal 2015 a oggi
- Mappa 2 - botteghe di artigiani che hanno compilato il questionario
- Mappa 3 - distribuzione dei settori nel tessuto urbano
- Mappa 4 - aree a maggiore densità di botteghe artigianali

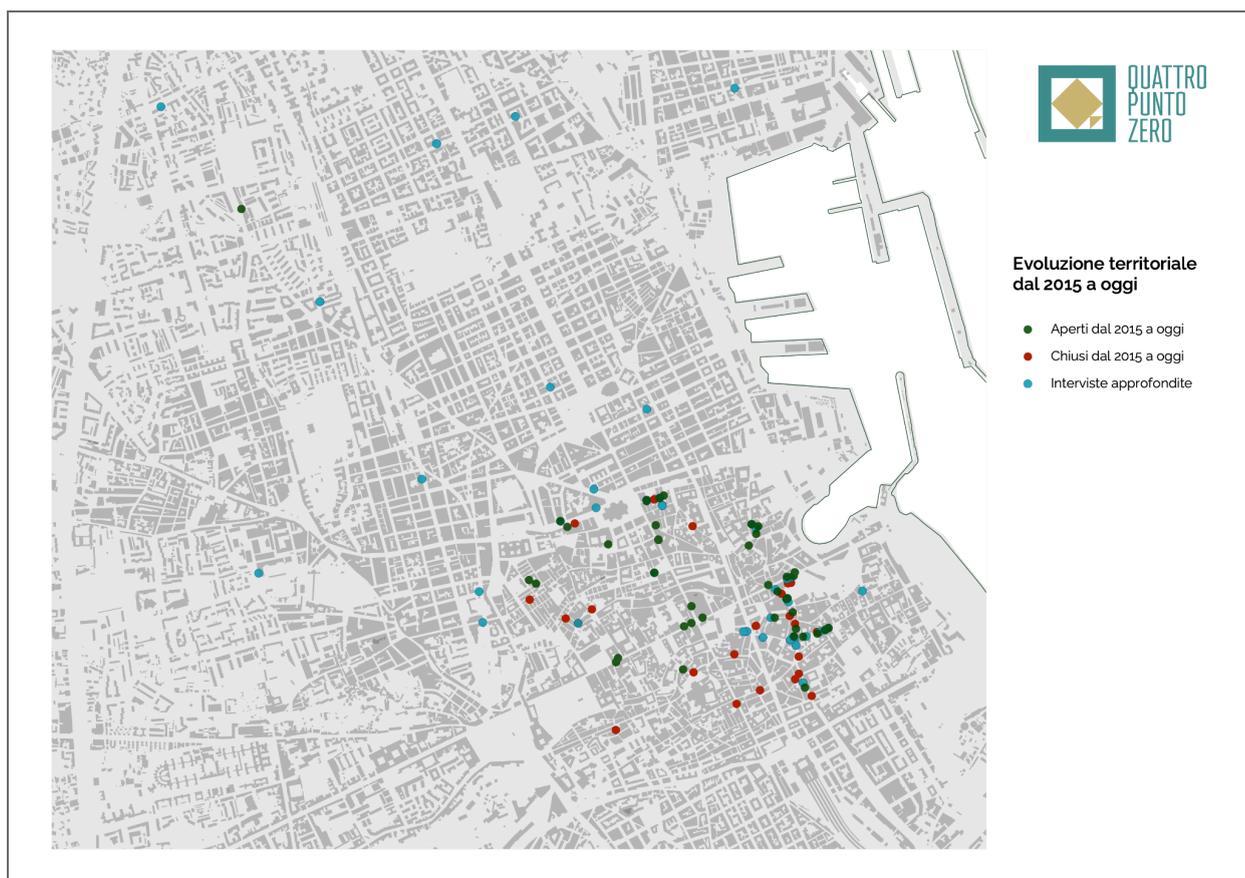
5.1.1 Mappa 1 - botteghe nel centro storico dal 2015 a oggi

La prima mappa illustra il posizionamento della ricerca nell'alveo delle precedenti esperienze di analisi sviluppate in relazione al tema dell'artigianato nel centro storico. Attingendo alle informazioni raccolte nel 2015 dalla ricerca indipendente del "Progetto Crezi Food Kit", la mappa mostra:

- (i) quali botteghe hanno chiuso e quali invece sono rimaste aperte a distanza di 8 anni
- (ii) le botteghe di artigiane e artigiani che hanno compilato il questionario del progetto QuattroPuntoZero

Dalla mappa si evince che **la maggioranza delle botteghe è rimasta attiva dal 2015 a oggi o è stata sostituita da altre botteghe artigianali**. Si può notare inoltre la presenza di molte botteghe artigiane di recente apertura.

Mappa 1 - Evoluzione territoriale dal 2015 a oggi: QPZ nel contesto delle precedenti ricerche



5.1.2 Mappa 2 - botteghe di artigiani che hanno compilato il questionario

La mappa n.2 mostra dove sono situate le botteghe degli artigiani e artigiane che hanno risposto al questionario. In alcuni casi la bottega è condivisa da più professionisti, in particolare nel caso degli artigiani hobbisti iscritti all'associazione ALAB.

È utile osservare che attraverso le azioni di outreach, il passaparola e la consultazione di stakeholders e associazioni, hanno partecipato alla ricerca anche **professionisti la cui bottega non si trova in centro storico**, e dunque almeno in linea di principio fuori dall'area di interesse principale di QuattroPuntoZero. Abbiamo comunque incluso nell'analisi anche queste testimonianze. Lo sviluppo di attività artigianali anche fuori dal perimetro tradizionale del centro è un fenomeno di particolare interesse, che andrebbe investigato con ulteriori ricerche, che mostra come le trasformazioni in corso a livello locale e globale - quali i fenomeni di turisticazione (termine che in questa sede utilizziamo in senso neutro senza connotazioni positive o negative), la limitazione al traffico veicolare attraverso ZTL, la necessità di avere accesso a infrastrutture di grande scala, lo sviluppo delle reti digitali che favoriscono nuovi modelli di interazione tra domanda e offerta - mettano almeno in parte in discussione il ruolo tradizionalmente attribuito al centro storico come ambito preminente per l'artigianato.

Mappa 2 - Le botteghe dei 70 artigiani e artigiane che hanno risposto al questionario

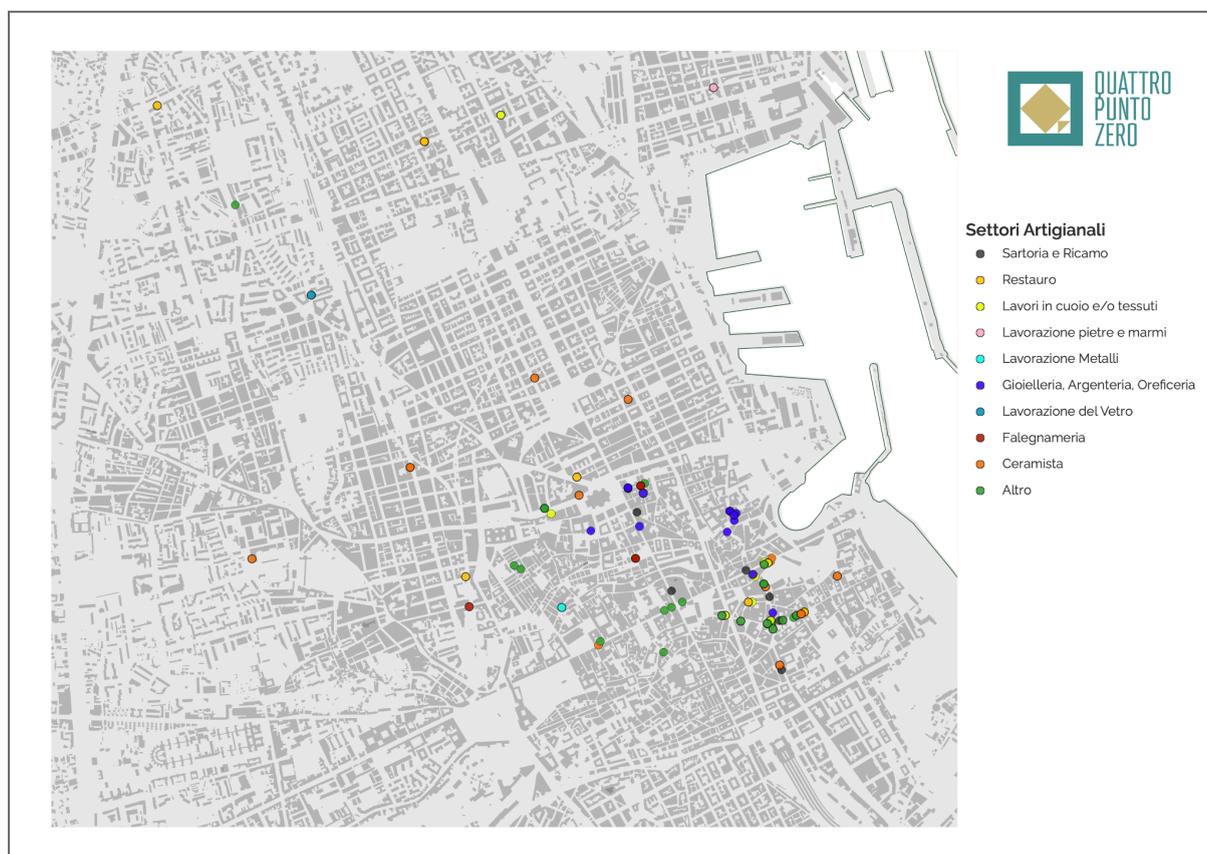


5.1.3 Mappa 3 - distribuzione dei settori nel tessuto urbano

La mappa n.3 mostra i diversi settori artigianali e la loro distribuzione all'interno del tessuto urbano. Si osserva un'**elevata varietà dei settori artigianali e una relativa perdita delle tradizionali aree di specializzazione artigianale**, ovvero aree che storicamente erano destinate all'insediamento di botteghe appartenenti allo stesso settore artigianale. Storicamente, il livello di specializzazione geografica nel centro storico è abbastanza elevato, come testimoniato dalla stessa toponomastica della città. Si pensi ad esempio alla presenza di via dei calderai, via dei chiavettieri, via degli schioppettieri, via dei coltellieri etc. Una eccezione è rappresentata dalle botteghe appartenenti al settore della *Gioielleria, Argenteria e Oreficeria*, storicamente insediate nell'area appunto denominata *Argenteria Vecchia* nel mandamento Castellammare. Qui oggi coesistono botteghe artigiane (alcune delle quali hanno partecipato al progetto compilando il questionario) e rivenditori del settore, mantenendo una tradizione secolare che è tuttavia messa a rischio, come dimostrano le parole di uno degli artigiani intervistati:

"Per migliorare la mia attività occorrerebbe investire sull'affitto di uno spazio più grande. ma non voglio spostarmi da questa zona. che è l'Argenteria Vecchia. Purtroppo con la presenza dei turisti. subiamo la concorrenza di attività di ristorazione e bar. e quindi gli affitti aumentano. Inoltre. se ne vanno i residenti".

Mappa 3 - Settori dell'artigianato



5.1.4 Mappa 4 - aree a maggiore densità di botteghe artigianali

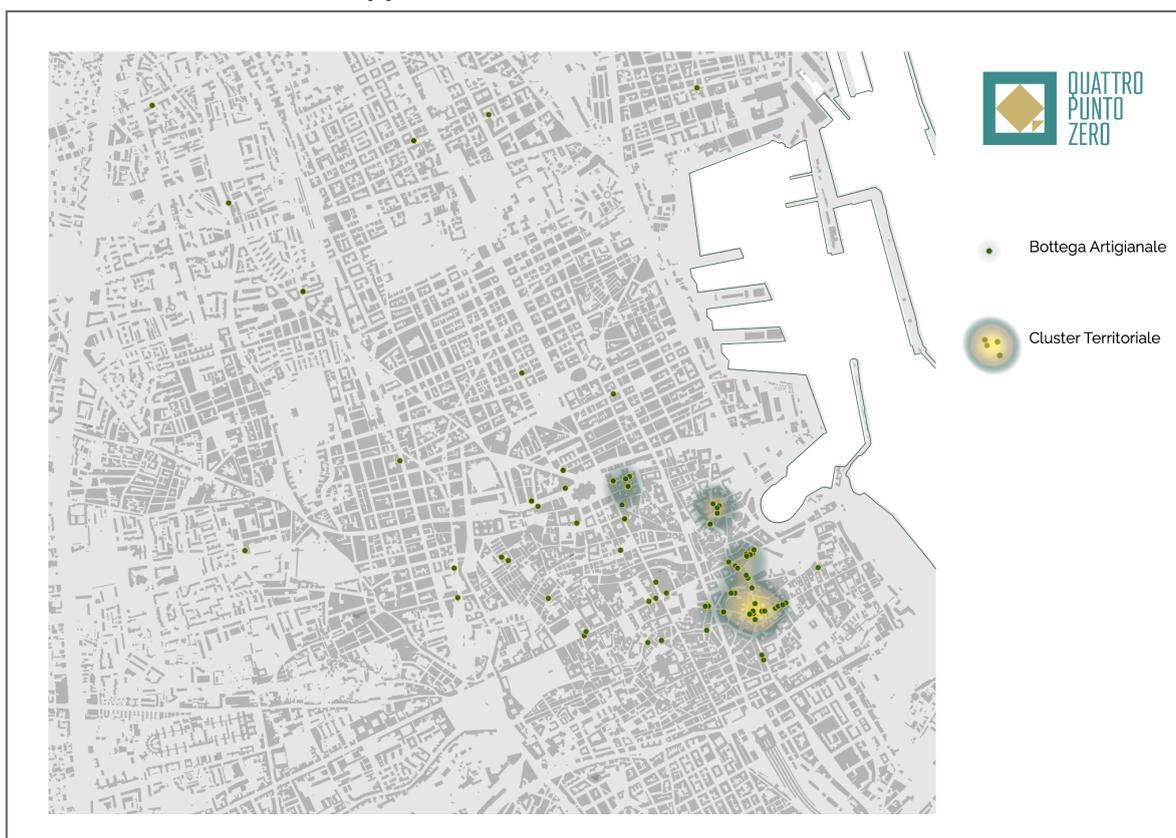
La mappa n.4 infine mostra la presenza di **aree caratterizzate da una maggiore densità di botteghe artigianali**, e in particolare individua 3 *cluster territoriali*:

- il sistema delle vie Bara all'Olivella e via dell'Orologio;
- il sistema di via Paternostro-Piazza Aragona nel mandamento Tribunali
- il sistema dell'Argenteria vecchia.

Se quest'ultima è un'area di antica tradizione, i primi due sono il frutto di un processo lento di consolidamento di una vocazione territoriale commerciale e artigianale, sviluppatosi con il processo di risanamento del centro storico a partire dagli anni 2000.

Nel caso dell'Olivella si osservano due offerte coesistenti e in certa misura contrastanti, almeno per la tipologia di botteghe che guardano meno a una clientela extra locale: da un lato l'insediamento di botteghe artigianali di alta qualità, dall'altro la presenza di una offerta di ristorazione di media e bassa qualità destinata a un turismo di massa. Entrambe le aree godono della centralità e della prosecuzione dell'asse di accesso e di uso commerciale Libertà-Ruggero Settimo-Maqueda e della presenza del Teatro Massimo, che permettono l'attrazione di flussi turistici.

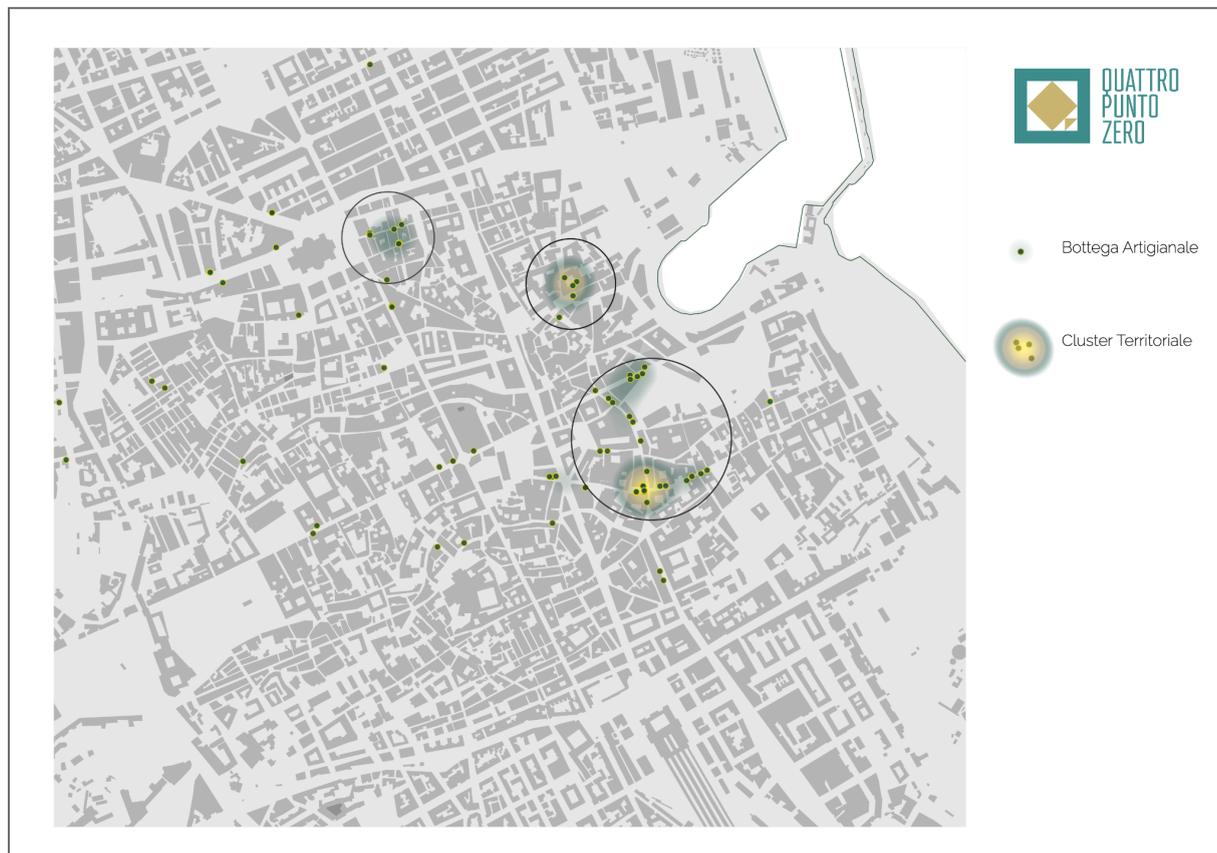
Mappa 4.1 - Densità e cluster territoriali



Anche il sistema Paternostro-Aragona è caratterizzato dalla sovrapposizione di due offerte, quella artigianale e quella legata alla vita notturna. Quest'ultima - la cui crescita è trainata sia dalla domanda dei residenti, specie i giovani che si riversano in centro da altri quartieri della città, sia dagli abitanti temporanei che alloggiano nelle strutture ricettive

del circondario - rischia di rappresentare una concorrenza in grado di prevaricare altri settori commerciali, come quello artigianale, come accade nel caso della "Argenteria vecchia" e in generale in tutto il centro storico.

Mappa 4.2 - Densità e cluster territoriali - Vista del centro storico



5.2 Competenze e professionalità

Per quanto concerne l'analisi delle competenze e delle professionalità abbiamo ricavato i dati principalmente attraverso il focus group (strumento 3) e il questionario diretto ad artigiani e artigiane (strumento 4).

5.2.1 Settori produttivi e materiali utilizzati nelle botteghe artigianali

Hanno risposto al questionario 71 artigiane ed artigiani appartenenti principalmente a **9 diversi settori**, (vedi grafico 1) con una prevalenza dei settori della *Ceramica* (~29%), *Lavoro in cuoio e/o tessuti* (~16%), *Restauro* (~16%), *Falegnameria* (10%). Inoltre circa il 13% dei rispondenti non si riconosce in nessuna delle opzioni proposte dal questionario, e ha selezionato l'opzione "altro" specificando il proprio settore specifico (vedi grafico 2). Nel questionario erano state inserite un totale di 12 opzioni relative al settore artigianale, ma attraverso di esso non sono stati raggiunti professionisti che si occupassero di "Pittura edile", "Lavorazioni in cartongesso" e "Cura di Giardini Storici". Si tratta di un dato interessante che può essere correlato al fatto che queste professionalità

tendenzialmente non vengono esercitate in una bottega - volta a essere spazio della produzione e spazio per connettere domanda e offerta - bensì vengono espletate prevalentemente in cantiere, e sono supportate da reti e filiere formali o informali.

Grafico 1 - Settore Artigianale (da questionario)

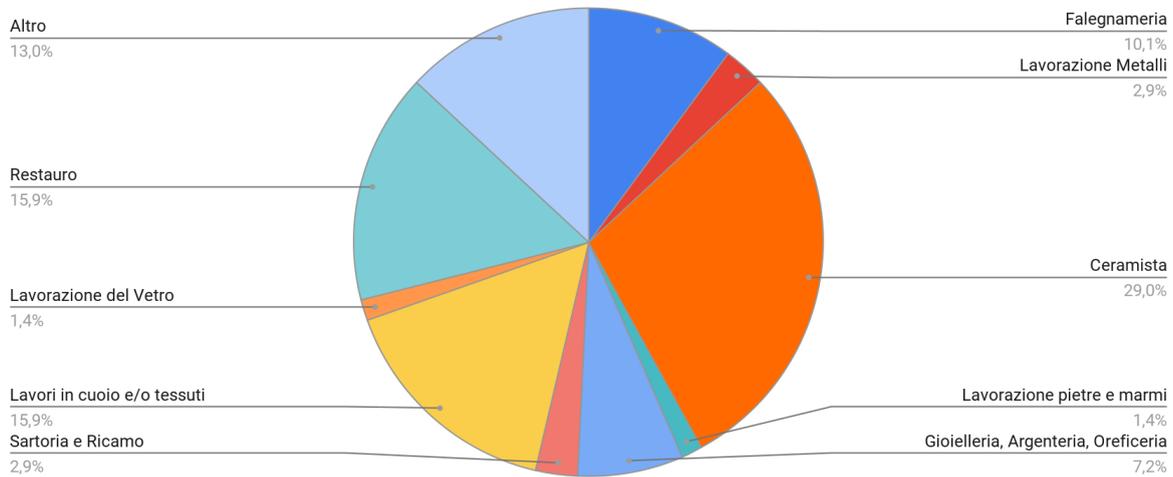
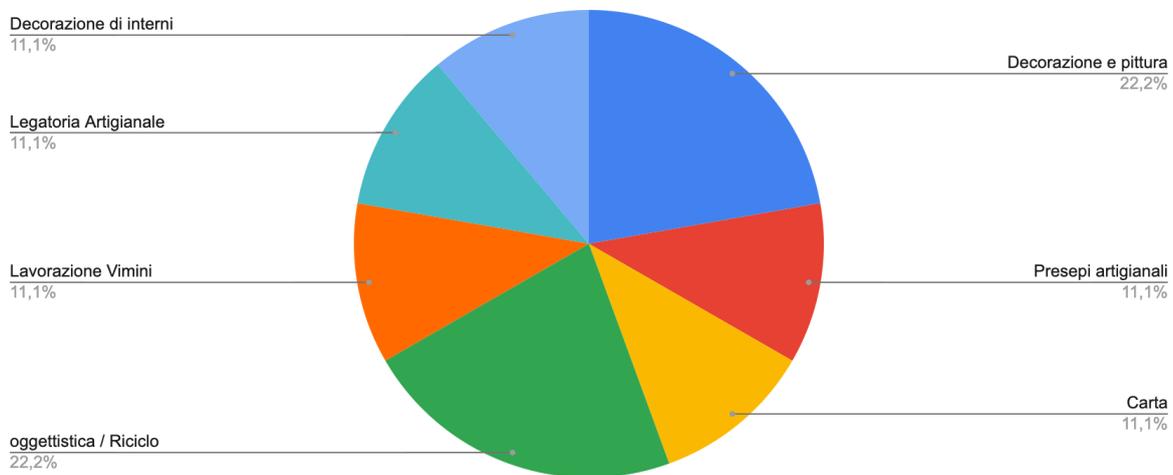


Grafico 2 - Composizione del Settore Artigianale "Altro" (da questionario)



L'analisi dei **prodotti** realizzati mostra una grande varietà anche all'interno dello stesso settore produttivo. Il caso della *ceramica* è indicativo, dal momento che tra i prodotti realizzati nei laboratori sono presenti diverse tipologie che includono oggettistica d'uso, oggettistica d'arredo, ceramiche artigianali per l'edilizia (es. mattonelle), bigiotteria, opere d'arte (vedi grafico 3). Si tratta di una caratteristica tipica della produzione artigianale, caratterizzata tradizionalmente dalla capacità di coprire diversi ambiti produttivi e non limitarsi a un alto livello di specializzazione, diversificando l'offerta al fine di intercettare

diversi tipi di domanda, creare economie di scala, o semplicemente sperimentare. Trasversalmente ai diversi settori, le botteghe artigianali realizzano una grande varietà di prodotti, in grado di coprire diversi settori merceologici (vedi grafico 4)

Grafico 3 - Tipologia di prodotti realizzati nelle botteghe ceramiste (da questionario)

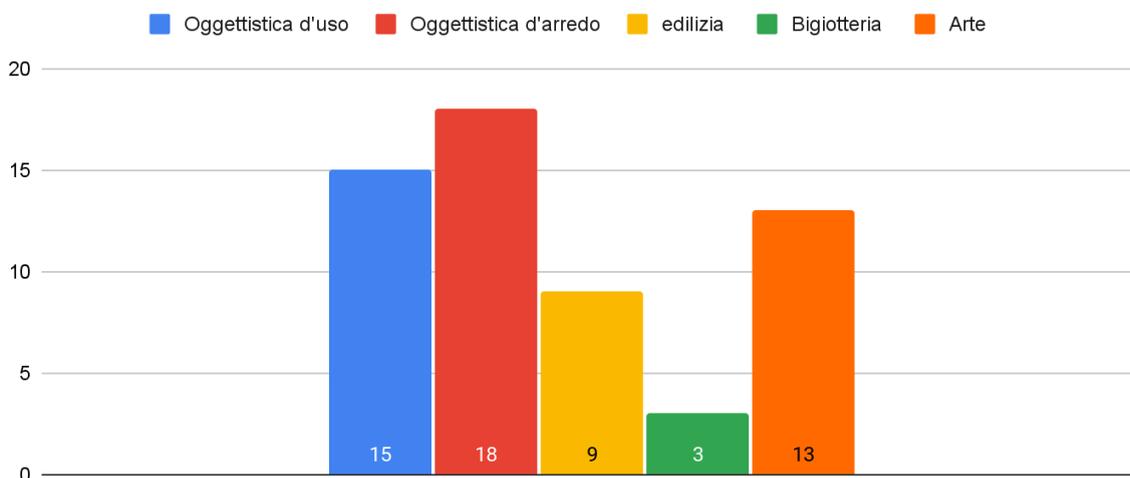


Grafico 4 - Prodotti realizzati (wordcloud da questionario)



Per quanto concerne i **materiali utilizzati** nelle botteghe artigiane analizzate attraverso il questionario, si osserva invece un alto livello di specializzazione, con una limitata attenzione verso l'uso di tecniche che prevedano l'uso di materiali diversi. Sempre utilizzando il settore della ceramica come esempio, si può osservare che i materiali utilizzati sono prevalentemente quelli direttamente correlati alla produzione tradizionale - terracotta, argilla, gres - con una minima presenza di materiali diversi come legno e ferro, presente in un solo caso (vedi grafico 5).

Grafico 5 - Materiali utilizzati nelle botteghe ceramiste (wordcloud da questionario)



Questo dato può essere correlato a una **tendenza alla collaborazione con artigiani di altri settori** (segnalata da oltre il 50% dei rispondenti) per cui la realizzazione di manufatti complessi e multi-materici avviene attraverso l'assemblaggio di diversi componenti (vedi grafico 6).

Nel complesso delle botteghe analizzate, vi è una grande varietà di materiali utilizzati, dimostrando la vitalità e molteplicità dell'offerta artigianale locale (vedi grafico 7).

grafico 6 - Collaborazione con altri/e artigiani/e

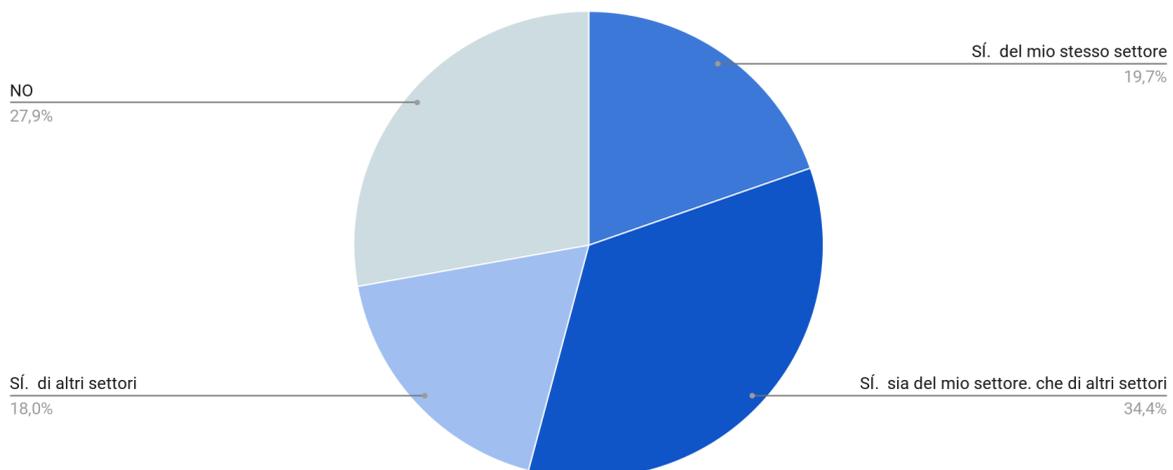
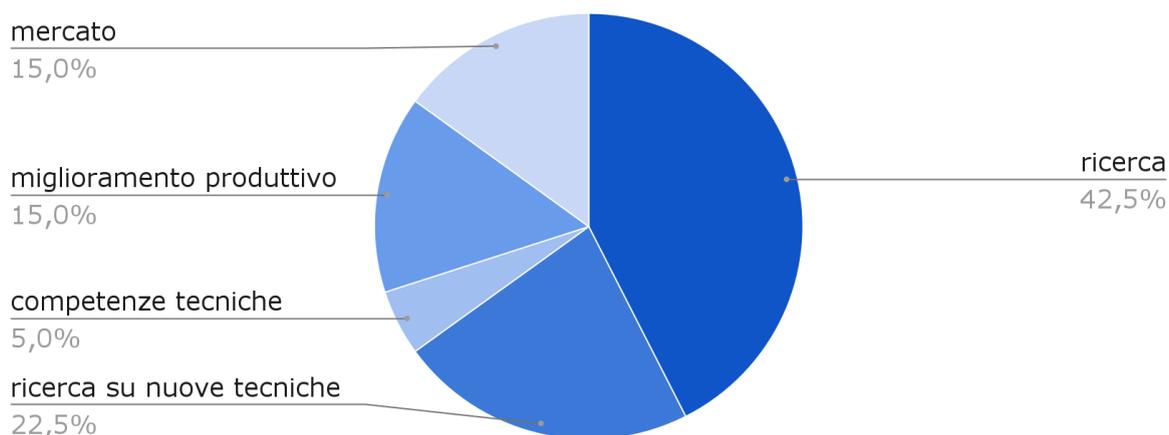


Grafico 9 - Perché hai innovato il tuo prodotto?



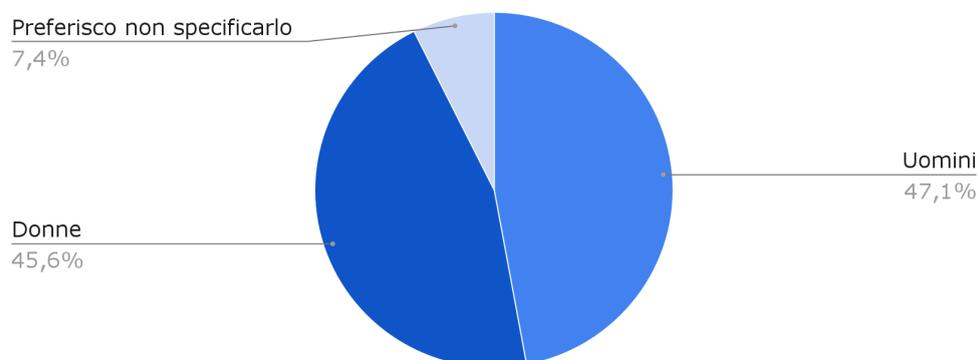
In molti casi la spinta all'innovazione ha inteso rispondere alla domanda di manufatti artigianali espressa dalla crescente presenza di turisti in città, tuttavia alcuni settori, come ad esempio quello degli **argentieri**, a detta di molti diretti interessati restano ben radicati nella tradizione perché sentono meno il bisogno di orientarsi verso altri mercati. In questo caso, infatti, la maggior parte del mercato è costituito dagli arredi sacri. Nel caso specifico degli argentieri, tuttavia, di fianco a questa produzione legata alla tradizione, anche in termini di domanda, va segnalata una produzione nuova e contemporanea tutta orientata alla produzione di gioielli e monili che, pur condividendo il nome e alcune tecniche, non si identifica con gli argentieri "di tradizione". Nella fattispecie, quindi, **gli artigiani orientati alla produzione per il mondo ecclesiastico hanno un mercato stabile e sono poco inclini alla innovazione del prodotto, mentre gli argentieri legati alla produzione di monili e gioielli hanno una grossa propensione all'innovazione** e tendono a rispondere a un mercato fortemente in crescita ma anche profondamente ondivago come quello del turismo. È tuttavia utile sottolineare che, per quanto concerne le tecniche, si registrano esempi di innovazione tecnologica anche nel settore delle produzioni ecclesiastiche, quale l'uso di stampanti 3D all'interno del processo produttivo. In questo caso dunque le dinamiche di innovazione non si applicano tanto al prodotto, quanto al processo e alla tecnica di produzione.

5.2.2 Artigiani e botteghe: Genere, classi di età, storia delle attività individuali e delle botteghe artigianali

Il gruppo degli artigiani intervistati ha un notevole **bilanciamento di genere**: Donne e uomini sono rappresentati in valori intorno al 46%, mentre un restante 8% circa dichiara di non riconoscersi in una differenziazione di genere. Questo dato è particolarmente interessante soprattutto se si considera il gap di genere che caratterizza il mondo del lavoro in generale in Italia ma ancora di più al Sud. Inoltre, **il mondo artigianale è caratterizzato da una propensione imprenditoriale che rende il dato della parità di genere ancora più interessante**. Chiaramente la facilitazione dell'accesso al mondo dell'artigianato garantita dalla rete ALAB aumenta questo bilanciamento di genere tanto

che valutando le sole risposte relative all'appartenenza ad ALAB il dato che si riscontra è del 66% di donne e del 33% di uomini.

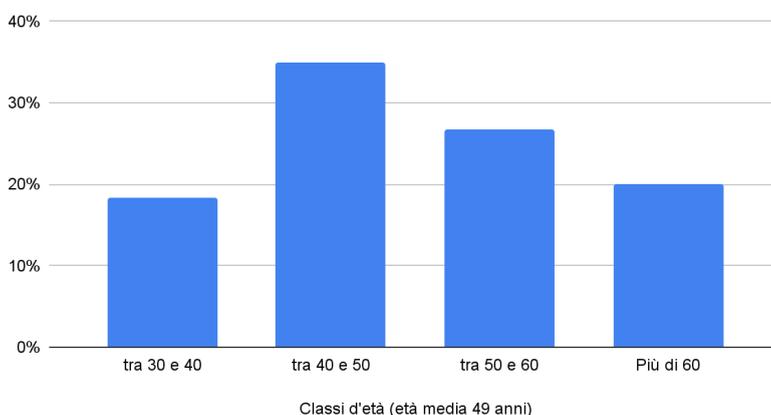
Grafico 10 - Genere



In generale comunque il peso crescente delle donne nei vari settori artigianali è testimoniato anche da iniziative sorte all'interno di associazioni di categoria sul tema dell'imprenditoria femminile¹³.

Le **classi di età** riscontrate oscillano tra un minimo di 31 anni ad un massimo di 71 anni, con un'età media di 50 anni. In questo caso l'analisi delle età rispetto al genere mostra come le donne abbiano un'età media (48 anni) più bassa rispetto agli uomini (53 anni). Ciò indica che in prospettiva la presenza delle donne dovrebbe superare quella degli uomini all'interno del comparto artigianale.

Grafico 11 - Classi di età (età media 50 anni)



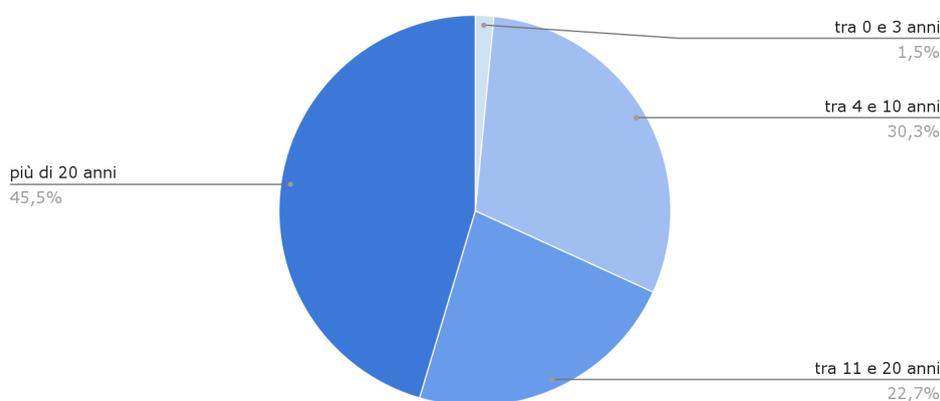
La resilienza del comparto è rappresentata dal dato che riguarda gli **anni di attività come artigiano**. In questo caso circa il 45% degli intervistati ha dichiarato di essere attivo da più di 20 anni. In questo caso appare importante far notare come la scarsa numerosità di artigiani attivi da meno di 3 anni (1,6%) sia da imputare a fenomeni concomitanti: da un lato la battuta d'arresto imposta dal COVID che ha probabilmente scoraggiato negli ultimi anni l'avvio di nuove iniziative di microimprenditorialità (che giocoforza nel settore

¹³ Si veda ad esempio l'iniziativa del Movimento DONNE IMPRESA Confartigianato nata nel 1994 <https://donneimpresa.confartigianato.it/>.

artigianale sono caratterizzati da un forte investimento personale¹⁴); dall'altro un possibile ruolo può aver giocato la notevole crescita del comparto turistico locale che offre - specie ai più giovani - percorsi più semplici e immediati di ingresso nel mondo del lavoro, rispetto all'impegno lavorativo legato all'artigianato.

Nella prospettiva di QuattroPuntoZero, la formazione e il supporto alla "riproduzione" e al passaggio generazionale nelle botteghe attraverso tirocini e inserimenti lavorativi può favorire l'avvio nuove traiettorie di vita che portino al consolidamento del tessuto artigianale che come abbiamo sottolineato consideriamo un mezzo per la riproduzione di nuova identità urbana, rispetto ad altri settori professionali come quello turistico che - pur contribuendo alla crescita economica e allo sviluppo sociale - tendono a fruire dell'identità produttiva stessa della città senza necessariamente contribuire a riprodurla.

Grafico 12 - Anni di attività artigianale

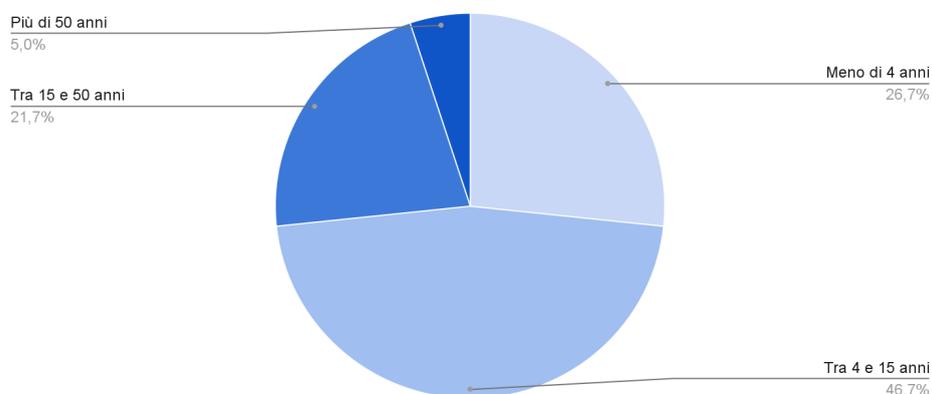


È da notare che non si registra una corrispondenza esatta tra gli anni dedicati all'attività artigianale e **l'età della bottega**. Ad esempio, sebbene oltre il 45 % degli artigiani sia attivo da oltre 20 anni, il dato corrispondente di botteghe aperte da oltre 15 anni è solamente di poco sotto il 30%. Questo dato permette di osservare come spesso **l'attività artigianale cominci attraverso modalità alternative all'apertura della bottega**, in maniera informale, o con il lavoro in casa, appoggiandosi a laboratori esistenti o attraverso il lavoro a servizio di botteghe appartenenti ad altri professionisti. D'altro canto, **i dati raccolti in relazione all'età della bottega dimostrano una certa vitalità del sistema artigianale**, con oltre il 70% delle botteghe aperte da meno di 15 anni. Va tuttavia ricordato che nel corso delle attività di ricerca si è registrata una maggiore predisposizione a rispondere di professionisti di età inferiore ai 50-60 anni.

¹⁴ Il tema della prospettiva di un impegno gravoso che si presenta a chi voglia apprendere e praticare il mestiere di artigiano è presente in molti studi sull'artigianato locale. Si veda ad es. il resoconto di Solaro - Tuttolomondo (2022:48): "Nella maggior parte dei casi i giovani che manifestano interesse verso questa tradizione non rimangono fermi nei loro propositi per più di poche ore. Secondo alcuni intervistati quello che manca non è soltanto la pazienza, ma anche la comprensione del valore che si cela dietro il mestiere dell'artigiano di carretto. Questo è dovuto alla giovane età degli allievi [...] Anche l'interesse verso questo tipo di mestiere sembra dunque qualcosa che si acquisisce col tempo, poiché è insita nei giovani una normale attitudine a proiettarsi nel futuro piuttosto che nel presente".

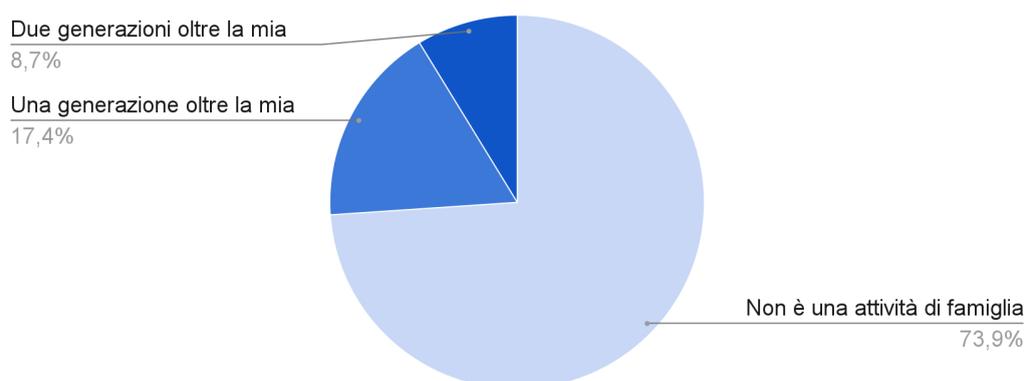
Il rapporto tra artigiano e bottega risulta quindi fondamentale, ma le due traiettorie non sono sovrapponibili.

Grafico 13 - Anni di storicità della bottega



La maggioranza di artigiani e artigiane che hanno risposto al questionario - oltre il 70% - non sono portatori di una tradizione familiare legata all'artigianato, ma **sono i primi della loro famiglia a scegliere questa professione**. Anche questo elemento pone come prioritaria l'attivazione di un sistema virtuoso di formazione in grado di orientare talenti e passioni prive delle opportunità formative offerte da un background di bottega familiare e conferma indirettamente le ipotesi sul fabbisogno formativo elaborate in fasi di progettazione di QuattroPuntoZero.

Grafico 14 - L'artigianato come attività familiare



5.2.3 Competenze

Si tratta di un tema di ricerca fondamentale per il progetto QuattroPuntoZero, per il quale sono stati raccolti dati sia di natura quantitativa che qualitativa, attraverso due tipologie di domande poste sia nei questionari che nel focus group:

(i) domande dirette volte alla **descrizione del proprio percorso professionale da parte dell'artigiano**

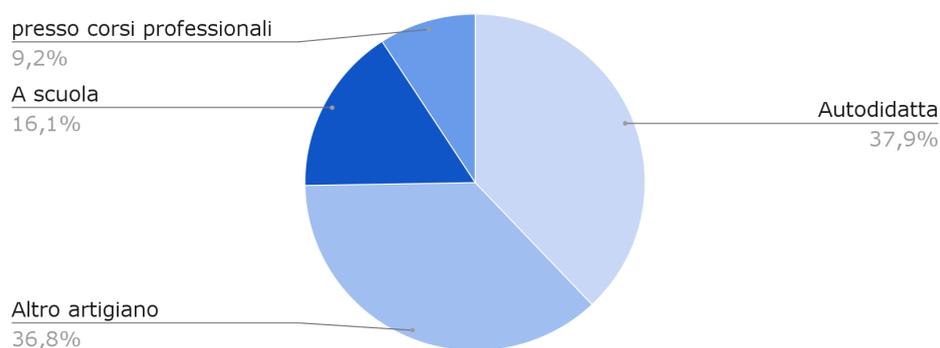
(ii) domande indirette in cui è stato chiesto all'artigiano **l'interesse a partecipare nelle attività del progetto** QuattroPuntoZero destinate al potenziamento delle competenze (moduli della scuola e tirocini).

I dati relativi al **percorsi di apprendimento e carriera** mostrano che poco più del 25% di chi ha compilato il questionario ha studiato a scuola o in corsi professionali esplicitamente finalizzati alla formazione dell'artigiano, mentre il rimanente 75% si divide quasi equamente tra chi è autodidatta e chi invece ha "studiato a bottega", ovvero si è formato presso un altro artigiano. L'interesse per la formazione tra pari, in bottega, è emerso anche da altri strumenti di ricerca, quali visite di campo, interlocuzioni informali e focus group, nei quali tuttavia è stata restituita la difficoltà di superare gelosie e paura di "farsi rubare il mestiere" nei confronti di chi aspira a essere formato¹⁵. Quindi, se da un lato l'assenza di un'adeguata infrastruttura di scuole per la formazione di artigiani è senz'altro un elemento oggettivo di difficoltà, dall'altro convincere professionisti d'esperienza a condividere le proprie tecniche sembra essere uno dei vincoli principali all'innesco di meccanismi virtuosi di riproduzione delle competenze artigianali, come afferma un artigiano del settore Lavorazione in cuoio/tessuti:

"Non esistono scuole di artigianato, almeno nel mio settore ho trovato molte difficoltà a parte alcuni grossi centri al Nord ma molto costosi. Inoltre nessun artigiano vecchio stampo vuole insegnare il proprio mestiere".

Questo dato è estremamente interessante sotto due aspetti. In primo luogo mostra l'esigenza di supportare lo sviluppo della pratica artigianale attraverso modelli di formazione che possano favorire un percorso di apprendimento consolidato. In secondo luogo mostra come la pratica in bottega rappresenti tuttora una chiave di volta dei processi di formazione dell'artigianato. **Ciò conferma la validità delle strategie proposte dal progetto QuattroPuntoZero per la creazione della "Scuola Diffusa di Arti e Mestieri", che combina moduli educativi con il supporto alla formazione attraverso tirocini all'interno delle botteghe.**

Grafico 15 - Percorsi di apprendimento degli artigiani e delle artigiane

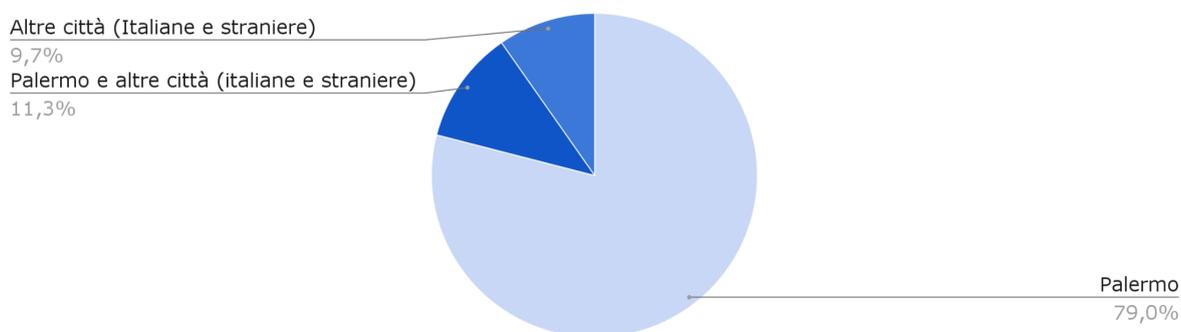


Infine, dai questionari compilati si evince che solo il 21% dei rispondenti ha avuto la

¹⁵ Il tema della gelosia e della paura del 'furto' del mestiere tra artigiani è stato riscontrato anche in altre ricerche sull'artigianato, Cfr. in proposito Solaro - Tuttolomondo (2022:42).

possibilità di supportare la propria formazione attraverso una esperienza formativa al di fuori della città di Palermo. Questo dato, impone una riflessione sull'importanza di promuovere programmi di scambio, residenze e visite che permettano agli artigiani locali di entrare in contatto con flussi e opportunità di natura translocale.

Grafico 16 - La città dove ti sei formato/a



Alcune delle domande relative alla possibilità di partecipare al progetto QuattroPuntoZero hanno permesso di ottenere informazioni in maniera indiretta in relazione alla percezione della propria professionalità. La maggioranza dei rispondenti è molto interessato a insegnare, e ritiene quindi di poter condividere le proprie conoscenze attraverso dei moduli formativi, il che mostra una possibile inversione di tendenza rispetto alle gelosie e resistenze al trasferimento di conoscenze sopra citate. Similmente, circa la metà di loro è molto interessato a seguire dei moduli formativi promossi dal progetto, indicando così una importante apertura alla possibilità di aggiornarsi. Oltre a segnalare l'interesse per la programmazione formativa della Scuola diffusa di QuattroPuntoZero, questo dato, incrociato con quello sull'attitudine alla ricerca indica anche una percezione del "sé artigiano" non come un semplice stock di conoscenze e tecniche ma come un flusso in evoluzione continua,

Grafico 17 - Interesse a insegnare

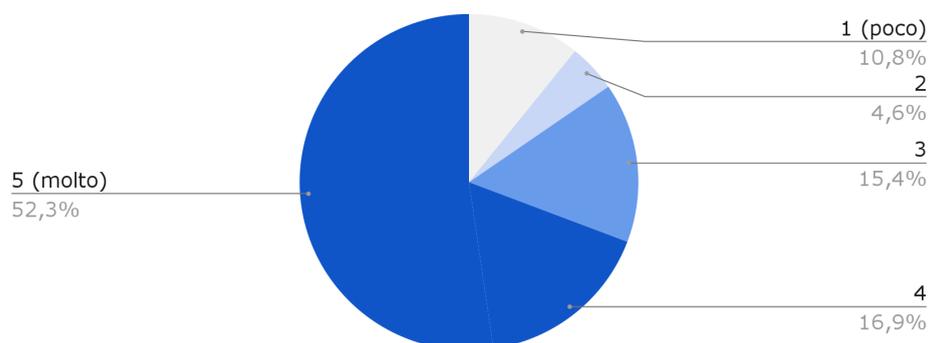
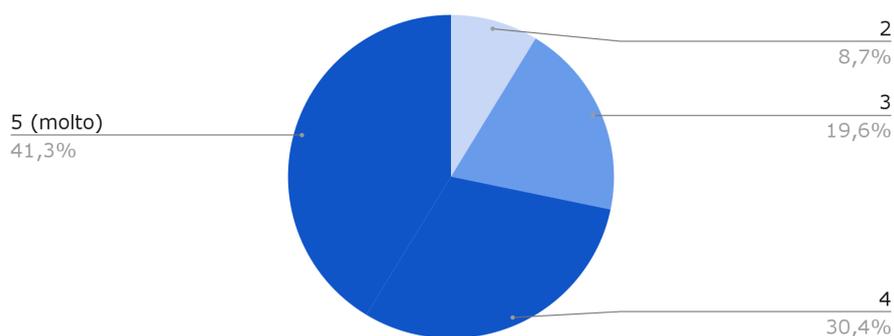


Grafico 18 - Interesse alla formazione



L'importanza della formazione è dimostrata anche dalle risposte relative alle principali necessità di investimento per migliorare la traiettoria della propria attività artigianale. Tra le diverse opzioni disponibili, la necessità di investire sulla formazione è molto rilevante (18%), al pari con Macchinari e attrezzature (vedi sezione 5.3).

Accanto alla formazione però viene individuata la **necessità di acquisire ulteriori soft skill nell'ambito dell'attività artigianale**, attraverso un processo che può essere legato o meno a processi di esternalizzazione: Digitalizzazione, Marketing, Vendita Online, Consulenze Specialistiche (11,9%).

A questo proposito, è forse strategica una riflessione con gli attori su **quali strategie siano più adeguate per favorire lo sviluppo delle botteghe artigiane**, ovvero se favorire la creazione di queste soft skill all'interno delle botteghe stesse, in modo da renderle autonome, diversificando e ampliando le competenze trasversali dell'artigiano, o se piuttosto promuovere la creazione di infrastrutture condivise in grado di fornire un supporto trasversale al settore artigianale. Così come la presenza di officine condivise può incidere positivamente sulla capacità produttiva, promuovere la nascita di infrastrutture condivise in grado di offrire servizi specialistici a sostegno delle attività di e-commerce, marketing etc. Anche intervenire a supporto delle competenze organizzative e di amministrazione degli artigiani appare una ipotesi adeguata a un contesto produttivo che, come abbiamo visto, è caratterizzato dalla piccola scala e da una difficoltà strutturale a sganciarsi dalla produzione per dedicarsi alla pianificazione e allo sviluppo aziendale.

La necessità di percorsi formativi strutturati si lega anche ad una prospettiva virtuosa di sviluppo e regolamentazione delle attività artigianali in grado di favorirne la qualità oltre che la visibilità e l'attrattiva. Il questionario ha registrato che questo tema se non efficacemente affrontato costituisce un limite alla crescita e solidità delle attività artigianali. È qui utile riportare la testimonianza di una restauratrice secondo la quale l'esito insoddisfacente di alcuni lavori di restauro, può essere spiegato anche con un problema di formazione di base degli operai edili:

"Abbiamo costruito un'impresa per migliorare la situazione in Sicilia. Ci sono molte imprese che non sono qualificate. sono semplici imprese Edili che rientrano nella categoria del Restauro attraverso un semplice dipendente restauratore. Ma poi è l'operaio non qualificato che realizza il restauro! Di conseguenza realizzano delle operazioni dannose: cemento, ducotoni plastici (invece di sabbiatura, pulitura laser)"

Questa testimonianza conferma indirettamente che il focus dei percorsi formativi di QuattroPuntoZero può contribuire almeno in parte alla riduzione di questi gap.

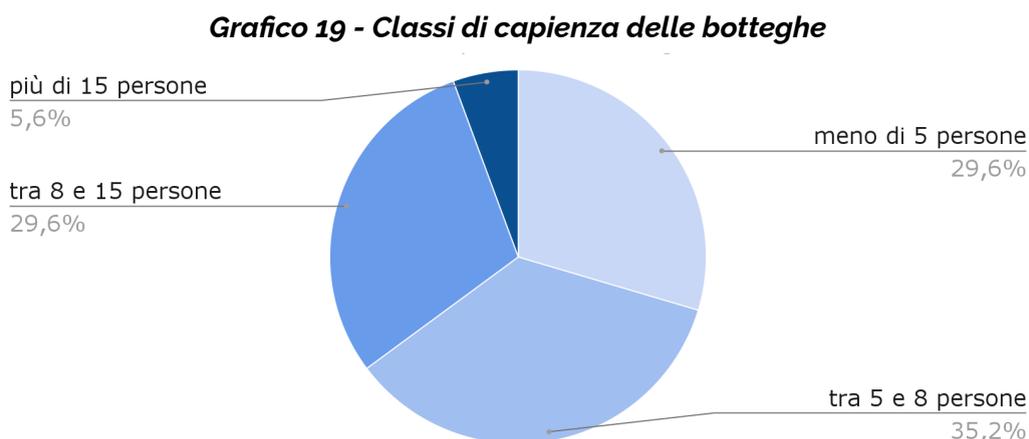
5.3 Asset e infrastrutture

In questa sezione vengono analizzate le caratteristiche delle botteghe, dei macchinari che esse ospitano e delle risorse umane su cui possono fare riferimento. Si tratta di dimensioni fondamentali dal momento che costituiscono la base su cui le attività artigianali possono effettivamente svilupparsi. Esse inoltre sono correlate, dal momento che la mancata adeguatezza di una dimensione può effettivamente impedire lo sviluppo delle altre.

I dati qui presentati sono stati raccolti principalmente attraverso le risposte al questionario e visite di campo.

5.3.1 Dimensione fisica e dipendenti nelle botteghe

Se i dati mostrano un buon 30% di botteghe che possono prestarsi all'apertura al pubblico o ospitare team di lavoro fino a 15 persone contemporaneamente, purtroppo la maggioranza delle botteghe ha una dimensione molto limitata, che permette la capienza di meno di 8 persone.



Così come il lavoro artigianale combina l'attività di produzione all'attività di vendita, lo stesso accade per le botteghe, in cui quasi sempre coesistono l'area laboratoriale e lo spazio destinato all'esposizione dei manufatti. Ne consegue che le limitate dimensioni rischiano di inficiare la possibilità di svolgere entrambe le attività nella maniera più adeguata. Spesso l'artigiano/a è costretto a stabilire delle priorità e, ad esempio, ridurre lo spazio destinato all'esposizione al fine di avere uno spazio sufficiente per la produzione. In alternativa, lo spazio del laboratorio viene spostato in altro locale. Tuttavia, come afferma un artigiano della Ceramica:

"poter avere il mio laboratorio e lo showroom nello stesso ambiente è fondamentale. Mi permette di seguire entrambe le attività anche se sono da solo, e soprattutto mostra ai clienti l'autenticità del lavoro artigianale. Funziona anche da attrattore".

Questa coesistenza, laddove lo spazio è ridotto, rischia di limitare fortemente il processo produttivo. Lo stesso artigiano afferma infatti che

"lo spazio per la produzione è piccolissimo, devo continuamente spostare materiale, si sporca lo showroom, e non posso produrre pezzi di grande dimensione".

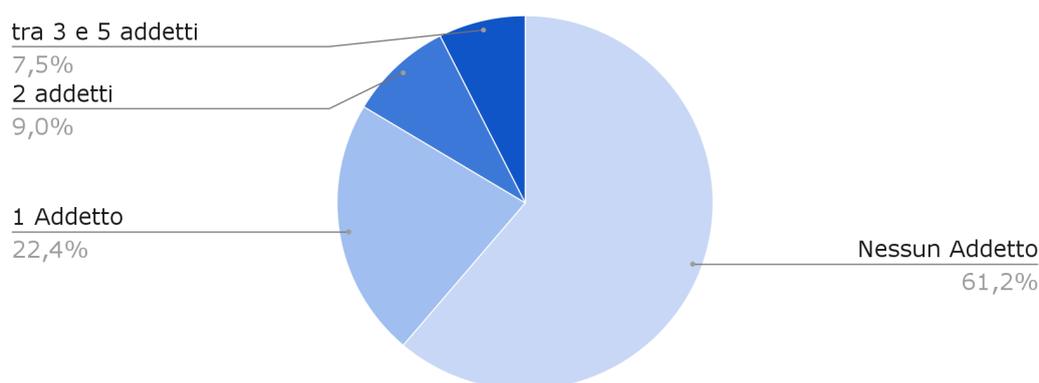
Questa coesistenza non è ovviamente possibile nei laboratori dove siano presenti macchinari pericolosi, che tuttavia rappresentano una minoranza degli intervistati (vedi paragrafo successivo).

La dimensione della bottega è quindi un fattore cardine in grado di limitare la possibilità di crescita dell'attività economica. Come afferma un artigiano argentiere già citato:

"Per migliorare la mia attività occorrerebbe investire sull'affitto di uno spazio più grande".

Il tema della dimensione fisica dei laboratori si interseca con quello della dimensione dell'attività dal punto di vista della numerosità dello staff impegnato nelle lavorazioni.

Grafico 20 - Numero di addetti



La grande maggioranza di chi ha compilato il questionario svolge la propria attività senza il supporto di personale dipendente o collaboratore. È utile ricordare che questo dato può essere influenzato dal fatto che parte dei rispondenti appartenga alla categoria dell'*artigianato hobbistico*, privo di partita IVA e quindi non possa avere personale dipendente. Tuttavia, la piccola dimensione delle attività artigianali è un dato presente anche tra chi ha una partita IVA. Ciò può essere evidentemente correlato alla piccola dimensione economica delle attività e anche alla **incertezza relativa alla continuità dell'attività economica stessa**. Come afferma una artigiana della lavorazione dei tessuti:

"È un lavoro senza certezze. In certi periodi ho molta richiesta, e vorrei assumere qualcuno, ma come faccio ad essere sicuro di poterlo pagare tutti i mesi? Le tasse sul lavoro sono altissime!" O, nel caso di una restauratrice: *"È complicato avere una continuità della clientela, e quindi introiti adeguati. Non è un lavoro redditizio".*

La limitata dimensione dello staff a disposizione dell'artigiano può rappresentare un limite alla crescita dell'attività economica, come confortato dalle parole di una artigiana della ceramica

"Ho poco tempo per realizzare tutti i progetti, e non mi sento sicura di assumere altro personale"

Oltre all'incertezza sul mercato anche la gravosità dei costi di gestione è considerata un ostacolo:

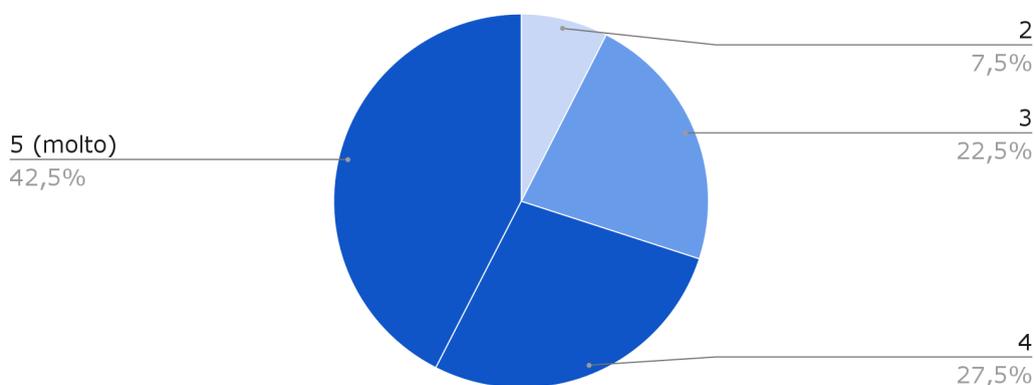
Troppe tasse, domanda di bassa qualità e poca formazione. la città non promuove i propri artigiani (ceramista)

Tra i problemi l'acquisto di materie prime troppo care e costi di gestione (artigiano lavorazione metalli)

Nonostante questi vincoli, la possibilità di contare su personale cui affidare parte delle lavorazioni è considerata positivamente da quasi tutti i rispondenti.

Questo dato è indirettamente confermato dal fatto che oltre il 70% di chi ha risposto al questionario si dice interessato a ospitare tirocini e inserimenti lavorativi all'interno del progetto QuattroPuntoZero, dimostrando che un'azione sistematica di supporto e accompagnamento può favorire la crescita delle attività. D'altro canto, la fragilità intrinseca al sistema conferma la validità dell'ulteriore azione promossa dal progetto attraverso lo sviluppo di **strategie di rete e filiera**, tali da garantire la continuità della domanda e favorire la crescita del settore, anche con interventi volti a supportare la capacità di pianificazione e management.

Grafico 21 - Interesse ad ospitare tirocini e inserimenti lavorativi

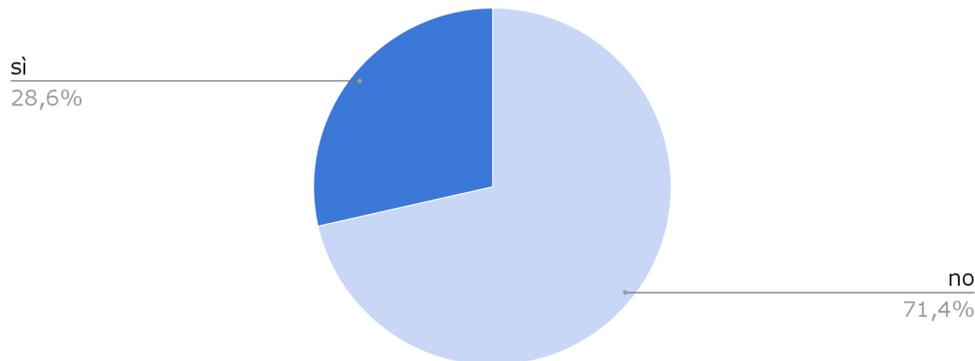


5.3.2 Investimenti auspicati: macchinari, personale, infrastrutture

L'assenza di materiali o macchinari giudicati pericolosi per il pubblico nel 71% delle botteghe è un dato utile in relazione alle strategie del progetto QuattroPuntoZero, dal momento che permette di organizzare visite e attività laboratoriali aperte al pubblico in condizioni di sicurezza. Questo dato può anche essere interpretato in relazione alla tipologia e scala della produzione artigianale, e alla **effettiva possibilità che la produzione a grande scala possa permanere all'interno del centro storico**. Molti di

coloro che hanno risposto affermativamente alla domanda relativa alla presenza di macchinari pericolosi, sono infatti insediati al di fuori dal centro storico, e si tratta ad esempio di chi si occupa della lavorazione del marmo, del legno, del cuoio ad una scala tale da richiedere macchinari la cui attività, per la loro dimensione e tipologia, rappresenta un rischio.

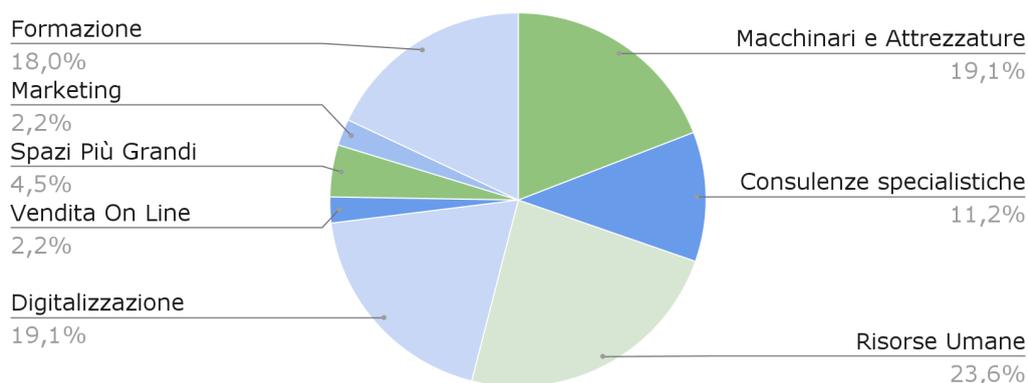
Grafico 22 - Presenza di materiali o macchinari pericolosi



Questo fattore è emerso anche nel corso del Focus Group, durante il quale la riflessione sui macchinari ha messo in luce l'esigenza di **infrastrutture specifiche legate alla produzione artigianale**, quali ad esempio la presenza di sistemi per la raccolta e scarico di acque contaminate dall'uso di prodotti chimici nella produzione ceramica, come smalti e solventi. Prodotti chimici che non rappresentano un rischio per il pubblico nel laboratorio, possono però rappresentare un rischio ambientale, e nel centro storico non esiste una infrastruttura di supporto e vi sono delle oggettive condizioni sfavorevoli di natura logistica (legate ad esempio alla seppur virtuosa strategia di pedonalizzazione). Queste problematiche sono correlate a un rischio di perdita all'interno del centro storico di quelle attività che richiedono infrastrutture specializzate, carico/scarico merci facilitato ed economie di scala maggiore che possono essere sviluppate più facilmente in aree esterne al centro storico.

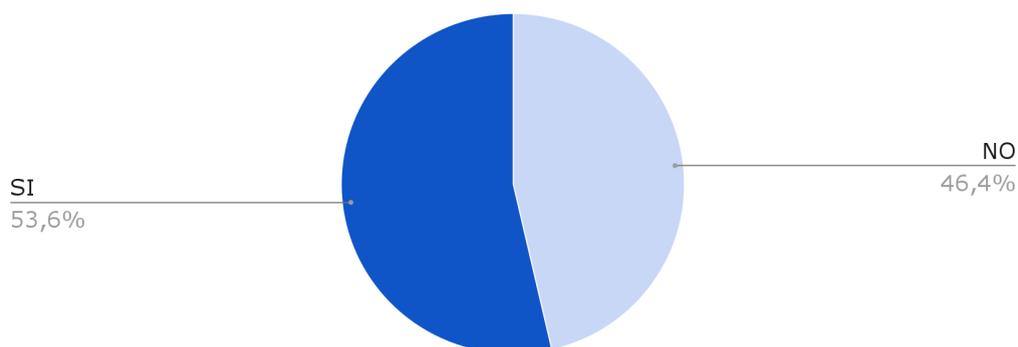
La ricerca ha permesso di evidenziare anche l'orientamento di artigiani e artigiane rispetto ai fabbisogni per lo sviluppo e le conseguenti necessità di investimento. Tra queste, coerentemente con quanto sottolineato nel paragrafo precedente, **rilevante è considerato soprattutto l'investimento sulle persone** (risorse umane al 24%) e sulla loro formazione (18%), insieme a quello in macchinari e digitalizzazione.

Grafico 23 - Principali necessità di investimento



In generale, l'acquisto di nuovi macchinari rappresenta una priorità di investimento per il 19% di chi ha risposto al questionario e circa il 54% dei rispondenti dichiarano di non avere accesso ad apparecchiature che potrebbero migliorare il proprio lavoro:

Grafico 24 - Necessità di macchinari:
Ci sono macchinari o attrezzature a cui non hai accesso che potrebbero migliorare il tuo lavoro?



Dal focus group è tuttavia emerso un interesse verso la possibilità di utilizzare delle **infrastrutture e attrezzature condivise** qualora queste si trovino in un luogo facilmente accessibile e dotato di spazi dove sia possibile conservare materiali o completare specifiche fasi di produzione.

Nel caso della Lavorazione della ceramica, ad esempio, è emersa l'esigenza di avere accesso ad una *cabina di smaltatura*: si tratta di una attrezzatura che prevede un sistema di areazione e filtraggio dell'aria, manutenzione costante, un sistema di gestione dei rifiuti, che non è sostenibile per il singolo artigiano, e la cui assenza rallenta grandemente il processo produttivo. Tra chi ha partecipato al focus group è emerso entusiasmo nei confronti della possibilità di contare su una attrezzatura condivisa, a condizione di poter effettuare la fase di pittura della ceramica in un laboratorio adiacente alla cabina stessa, dal momento che il trasporto in quella fase rischia di danneggiare la decorazione.

In vista delle azioni previste da QuattroPuntoZero, ne consegue che **l'acquisto di**

attrezzature condivise potrebbe rappresentare una valida strategia laddove queste siano allocate in hub produttivi localizzati strategicamente ed adeguatamente gestiti.

Un modello può essere rappresentato da spazi come i laboratori di *Scalo 5B* ospitati in uno dei capannoni industriali dell'area dell'ex Fiera del Mediterraneo e *NOZ - Nuove Officine Zisa*, che ha sede in uno dei capannoni nell'area dei Cantieri culturali alla Zisa.

Scalo 5b (<https://www.scalo5b.com/>) è gestito dalla Cooperativa Lisca Bianca (partner di QuattroPuntoZero) e dispone di 450 mq di "officina comune" e 600 mq di spazio coworking ed eventi. NOZ (vd scheda Studio di caso), partner esterno coinvolto nelle fasi di ricerca e scouting di QPZ, mette a disposizione dei suoi fruitori anche un'Officina polifunzionale.

Secondo alcuni artigiani gli spazi condivisi sarebbero una infrastruttura necessaria anche per sviluppare non solo l'attività produttiva, ma la formazione stessa:

Io tengo workshop di arte orafa nel mio laboratorio, anche su tecniche antiche come la fusione con tecnica osso di seppia. Ma poi spesso le persone non hanno spazi adeguati in cui praticare dopo la formazione. Per questo da anni ho in mente un progetto di co-working dell'arte orafa, uno spazio in cui chi non ha un proprio laboratorio possa sperimentare. Non sarebbero necessari grandi investimenti, ma un artigiano da solo non ce la può fare (maestro orafa)

Secondo altri, poter utilizzare spazi condivisi avrebbe anche un impatto positivo sulle vendite:

"C'è poco lavoro, e una richiesta di basso livello. A Palermo ci vorrebbe uno spazio dove mettere insieme gli artigiani rappresentativi della nostra cultura e arte, dove fare vedere l'arte artigiana, anche a turisti ed esperti. Tutta la filiera" (restauratore di mobili):

Tabella 4 - Infrastrutture condivise: il Progetto NOZ - Nuove Officine Zisa

Il Progetto NOZ - Nuove Officine Zisa
<p>NOZ è - Nuove Officine Zisa (https://www.nuoveofficinezisa.com/) è uno spazio aperto nel 2021 grazie al sostegno di Fondazione con il Sud (https://www.esperienzeconilsud.it/nuoveofficinezisa/), partendo dal presupposto che l'uso dei materiali ecocompatibili nel campo dell'edilizia, dell'architettura e del design è un trend mondiale inarrestabile.</p> <p>Nelle intenzioni dell'organizzazione capofila del progetto, il CRESM, NOZ è uno spazio innovativo dedicato al dialogo interculturale con un'attenzione particolare verso lo scambio dei saperi, l'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale. NOZ è un luogo aperto alla città e a tutte le sue culture per attività laboratoriali autosperimentazione, ma anche atelier di progettazione e produzione.</p> <p>Dalla sua inaugurazione nel 2021, NOZ ha coinvolto 10 artigiani specializzati nella lavorazione di legno e ceramica; Impiegato 3 tecnici per lab di tecnologia; formato 100 ragazzi/adulti nelle tre officine, di cui 60 solo in corsi base, mentre 40 hanno partecipato ai corsi avanzati tra cui 30 migranti/rifugiati, di cui 10 con licenza da venditore ambulante. Sono stati realizzati anche corsi ludici per bambini 8-12 anni.</p> <p>NOZ ha contribuito alla formazione dei giovani coinvolti con 50 ore di formazione o laboratoriali erogate: in media a persona per i corsi base, oltre a ulteriori 50 ore a persona per corsi avanzati.</p> <p>Le attività di NOZ prevedono la gestione di spazi produttivi e attività a supporto della formazione dei giovani e dell'autoimprenditorialità.</p>

1. Officina polifunzionale

1.1 Sperimentazione di materiali vegetali e minerali nell'ambito della bio-edilizia, bio-architettura, arte ed eco-design;

1.2 Manifattura digitale (stampa e scanner 3D, Fresa a Controllo Numerico, Lasercutter);

1.3 Prototipazione;

1.4 Elettrotecnica, elettronica e robotica.

L'officina è accessoriata con macchinari innovativi tra cui:

Falegnameria: Macchina Taglio Laser (Laser Cutter), Fresa CNC, squadratrice, toupie, trapano a colonna, troncatrice e utensili vari.

Ceramica: 1 tornio elettrico professionale, 2 torni elettrici didattici, 1 tornio manuale didattico a doppia postazione, 1 forno elettrico ceramica tradizionale, 1 forno a gas ceramica raku e utensili vari.

Tecnologia: 3 Stampanti 3D a filamento, 1 stampante 3D a resina, 1 scanner 3D, 1 incisore laser, 1 banco da lavoro saldatura circuiti e utensili vari.

L'officina è aperta agli artigiani o hobbisti secondo un regolamento d'uso molto preciso con la massima attenzione alla legalità e alla sicurezza. Ad es. l'uso di macchinari pericolosi è possibile solo in presenza di un operatore qualificato di NOZ, oppure in autonomia nel caso in cui il richiedente abbia certificate competenze da operatore macchina. In entrambi i casi va sottoscritta l'accettazione del regolamento officine.

2. Officina dei piccoli.

Laboratori per bambini 4-10 anni per avvicinare per promuovere la cultura ambientale e abituare all'uso consapevole delle tecnologie digitali e linguaggi di programmazione attraverso il gioco.

3. Centro di documentazione multimediale.

Archivio interattivo sui materiali e sulle tecniche di bioedilizia, bioarchitettura ed eco design di tutto il mondo (mappatura permanente).

4. Sportello per la cultura d'impresa sociale.

dedicato a formazione e aggiornamento professionale; Consulenza su fondi europei; Promozione proposte, start-up e cooperative di giovani; Workshop.

5. Spazio performativo.

Un grande spazio per eventi culturali, fiere, convegni, mercato.

6. Cucina.

Mensa a disposizione dei frequentatori dei Cantieri alla Zisa, con prodotti dai territori siciliani, con particolare attenzione a quelli provenienti dai beni confiscati alla mafia, ospitalità per le culture culinarie di tutto il mondo, formazione e laboratori.

Nell'ambito dello Sportello cultura d'impresa:

Nell'ambito delle attività di supporto all'impresa NOZ offre sostegno info-formativo all'imprenditoria individuale di categorie fragili (migranti, inoccupati) per la conversione di merci dozzinali/illegali in prodotti di artigianato. Sono stati effettuati almeno 50 colloqui in presenza con migranti/rifugiati e tra questi sono stati selezionati 30 partecipanti per un corso base per l'uso di macchine digitali CNC, 10 (con licenza di ambulante) hanno completato i corsi avanzati.

Erogati anche Corsi/consulenze su bioedilizia/bioarchitettura, riqualificazione ambientale dedicati alle imprese agricole ed edili.

Le restrizioni causate dalla pandemia non hanno consentito il pieno svolgimento delle azioni come inizialmente previste, privilegiando forme da remoto e la divulgazione online. Con il venire meno delle restrizioni è stato organizzato in collaborazione con CREA e Rete Rurale Nazionale un convegno ad inviti presso NOZ a cui hanno partecipato più di 30 aziende agricole e a cui ha aderito anche Coldiretti. È stato avviato un percorso comune sui temi di economia circolare e sostenibilità ambientale, con particolare attenzione sugli scarti delle lavorazioni agricole e zootecniche. La criticità maggiormente affrontata ha riguardato il coinvolgimento delle imprese edili, tra le più colpite durante le restrizioni da COVID-19.

Lo sportello ha inoltre svolto 30 colloqui individuali con altrettanti neolaureati o laureandi per sviluppare idee d'impresa sociale e/o indirizzo verso fondi ed opportunità.

Il progetto NOZ ha preso parte anche a iniziative sull'economia circolare quali ad es. riuso della posidonia oceanica, per la creazione di un filamento per stampante 3D ed altri biomateriali; Realizzazione di un cestino/contenitore robotizzato per aziende artigiane per prevenire il conferimento in discarica di materiali che possono essere utilizzati da altri artigiani/imprese; riuso scarti falegnameria per design e artigianato.

Dalle interviste e dai questionari è emerso un **relativo interesse verso l'uso di nuove tecnologie e tecniche produttive**, coerente con l'interesse per l'innovazione del prodotto di cui abbiamo parlato nel paragrafo 5.2. In particolare sono presenti alcuni casi di alta innovazione attraverso l'uso di tecnologie per la *manifattura digitale*. Questo tipo di interesse è elevato nel settore della *Gioielleria, Argenteria e Oreficeria*. Un primo esempio è quello di un artigiano Argentiere che afferma:

"Abbiamo acquistato una stampante 3D per poter realizzare più rapidamente alcuni modelli per la successiva fusione a cera persa, Chi se ne occupa è mio figlio che ha studiato diverse tecniche e software di modellazione 3D".

Un altro caso esemplare è quello dell'artigiano Gioielliere che sperimenta con saldatrice laser e macchine per il taglio laser.

Tuttavia, questa propensione è presente anche nel settore della ceramica. Come afferma uno degli intervistati

"Dopo aver lavorato per 30 anni in una azienda che fa maioliche, prima di trovare un altro lavoro ho provato a mettermi in proprio. Alla condizione di innovare un prodotto innovativo, contando anche sull'uso di strumenti digitali.. Tra questi, l'uso di Stampanti 3D e di un Plotter. La stampa 3d è utilizzata per una rapida prototipazione in PLA. Anche se dei metodi tradizionali è sempre necessario tenerne conto".

5.4 Reti e filiere

Il tema delle reti è un aspetto di particolare interesse per il progetto QPZ, perché di fatto il progetto vuole proporre un'**ulteriore piattaforma di alleanza tra gli artigiani**. In questo ambito il quadro emerso dalla compilazione dei questionari mostra una certa varietà di situazioni che caratterizzano lo scenario produttivo locale,

In primo luogo emergono elementi di un potenziale ecosistema in cui esperienze associative emergenti dall'area del non profit intervengono e aiutano nelle fasi di nascita e 'incubazione' delle attività artigianali. Tra queste esperienze possiamo annoverare come sottolineato nei paragrafi precedenti iniziative quali ALAB, Scalo 5b o NOZ. reti e spazi produttivi finalizzati a promuovere il lavoro e la diffusione del sapere artigianale.

Riveste un particolare significato che una parte consistente degli artigiani intervistati non abbia formalizzato l'adesione a una rete di rappresentanza e come la restante parte più consistente aderisca ad una rete locale - ALAB - che ha nel suo compito statutario il

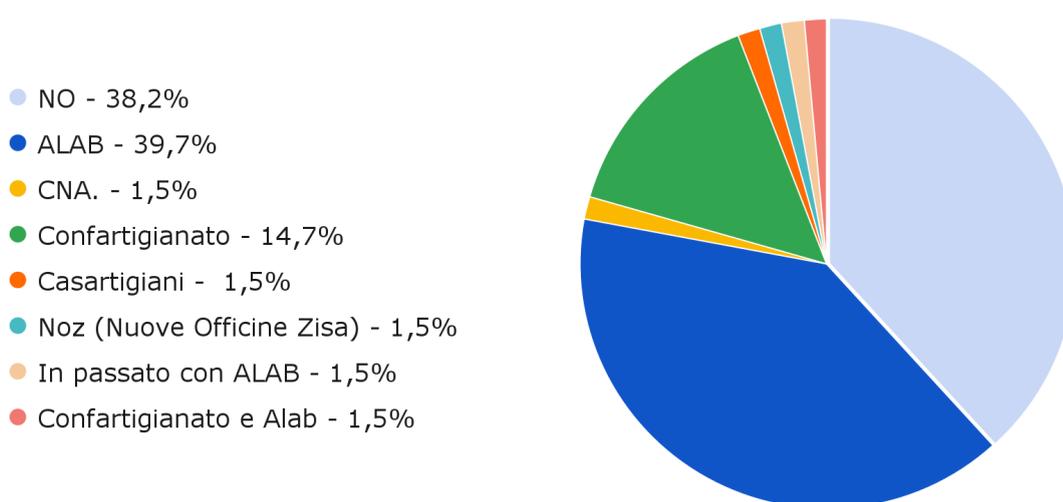
consolidamento di artigiani hobbisti con la prospettiva di una emersione in un ruolo artigiano formalizzato.

A questa tipologia di reti, di recente apparizione nel panorama urbano, si affiancano organismi tradizionalmente rappresentativi delle imprese artigiane, ad es. Confartigianato, CNA, Casartigiani che, rispetto ai soggetti del terzo settore, costituiscono il punto di arrivo e consolidamento per chi ha deciso di intraprendere un'attività imprenditoriale come artigiano.

Le associazioni di categoria sono per loro natura un asset fondamentale nello sviluppo di filiere e nel superamento della frammentazione della piccola impresa artigiana. Alcuni intervistati hanno sottolineato l'importanza di queste organizzazioni per esempio al fine di internazionalizzare il mercato e favorire l'export ed è stato più volte citato tra le altre iniziative, un progetto del Settore Regionale Orafi CNA Sicilia che ha sostenuto il gruppo di artigiani "Sicilian Jewels" con l'intento di promuovere la filiera orafa siciliana negli USA¹⁶.

Rispetto a questi soggetti istituzionali, QPZ ha esercitato - fin dai primi mesi di attività - un ruolo propositivo di piattaforma e connettore, grazie anche dalla metodologia di ricerca che privilegia lo scambio e l'interazione tra gli attori coinvolti nell'analisi, in vista degli interventi previsti (formazione, investimenti nelle botteghe, committenze...). A questo proposito possiamo citare tra i primi output di tale processo, la firma di **un protocollo strategico tra Confartigianato e QuattroPuntoZero** per il dispiegamento di azioni comuni e lo scambio di servizi a supporto dell'ecosistema artigianale¹⁷.

Grafico 25 - Appartenenza a reti formalizzate



¹⁶<https://www.linkedin.com/pulse/cna-sicilia-vola-america-island-captured-sicily-preziosamagazine/>

¹⁷ Il testo del protocollo è riportato integralmente nell' allegato C.

5.4.1 Strategie di aggregazione e networking dal basso: il caso di ALAB

Nonostante la connotazione non imprenditoriale, ALAB è una rete a tutti gli effetti e in quanto tale ha giocato e può giocare anche in futuro un ruolo strategico nella riproduzione del tessuto e dell'economia artigianale in città, oltre che nella rigenerazione del centro storico¹⁸. Infatti, sfruttando la forza di un network sempre più esteso, l'associazione ALAB offre ai propri soci supporto amministrativo, operativo e commerciale. In questo modo l'organizzazione ha contribuito in pochi anni a favorire l'apertura di nuovi spazi dedicati alla produzione artistica e artigianale nel centro storico, configurandosi come una sorta di **incubatore acceleratore diffuso dell'attività artigianale** come alternativa alle dinamiche di marginalizzazione economica e disoccupazione che colpiscono molti aderenti alla rete.

Infatti, se da un lato nessuno degli intervistati appartenenti ad ALAB, è in possesso di una partita IVA, l'associazione opera come un **dispositivo organizzativo in grado di facilitare l'accesso alla produzione artigianale** (grazie all'offerta di spazi di lavoro, sostegno consulenziale e fiscale, supporto amministrativo e gestionale) anche in vista di un eventuale successivo passaggio all'attività imprenditoriale. Per chi è interessato all'aumento di scala della propria attività - l'associazione offre di fatto anche supporto all'avvio di un'attività artigianale con partita iva, con conseguente uscita dall'associazione stessa.

Il numero di soci aderenti ad ALAB (oltre trecento e oltre un centinaio di botteghe nel 2023) e l'elevato tasso di risposta al questionario e dunque di coinvolgimento dei membri ALAB rispetto a QuattroPuntoZero, permette di sottolineare che alla fragilità del tessuto imprenditoriale propriamente detto, si accompagnano opportunità da cogliere, attraverso il supporto a percorsi di (auto)imprenditorialità, valorizzando il ruolo di facilitazione e accelerazione di ALAB.

"Molti hanno iniziato a realizzare progetti artistici e a lavorare determinati materiali per passione, per poi perfezionarsi attraverso corsi professionali; altri hanno ripreso ad esercitare abilità e tecniche apprese nell'infanzia all'interno del contesto familiare, l'uncinetto e il cucito i casi più comuni. La totalità si è reinventata come artigianato creativo, strutturando una narrazione che fa della creatività la pietra angolare del proprio lavoro, in risposta a una situazione di crisi, elaborando una strategia per emanciparsi al lavoro nero, sottopagato o dalla disoccupazione. Alab fornisce a costoro un'opportunità concreta per combattere la crescente marginalizzazione" (Michelini, 2021)

Rispetto a questa configurazione, come abbiamo sottolineato nel paragrafo precedente, **QuattroPuntoZero può operare a sua volta come dispositivo di connessione tra la rete ALAB e le associazioni di categoria**. Infatti, *se a livello tattico*, la formula di ALAB favorisce l'accesso a un ingresso "laterale" nel mondo del lavoro e opportunità di

¹⁸ Come sottolinea il già citato Michelini (2021:174), "Il fine dell'associazione è far rinascere l'artigianato, innescando un processo virtuoso di rigenerazione urbana. Oltre che dell'organizzazione di eventi culturali, Alab si occupa dell'apertura di spazi di esposizione, produzione e vendita di artigianato creativo: i laboratori. Attraverso lo sviluppo di un network di artigiani si vuole stimolare la ripresa della microeconomia della Kalsa, il recupero degli edifici storici e dei catoli (alloggi informali e di fortuna) dove hanno sede la maggior parte delle nuove botteghe".

sopravvivenza nel breve periodo, come ben descritto da Michelini nel passo sopra citato, *a livello strategico* e sul lungo termine la crescita e lo sviluppo sia sul piano di contesto (il centro storico) sia sul piano biografico (le traiettorie di vita degli artigiani) possono essere garantiti e replicati solo potenziando la capacità dell'associazione di promuovere percorsi di imprenditorialità anche in collaborazione con le associazioni di categoria interessate.

5.5 Filiere informali e network professionali

Come molti centri storici, anche Palermo ha strade legate e specializzate in commerci e mestieri specifici.

Per quanto riguarda la tradizionale vocazione commerciale, questa era storicamente legata al ruolo sovralocale del capoluogo, rispetto all'hinterland e alle altre province: "si scendeva a Palermo per acquistare beni prodotti e servizi," Tale ruolo è andato progressivamente in crisi anche a causa della pressione di nuove modalità di distribuzione (per semplificare centri commerciali prima e-commerce dopo) che hanno fortemente ridimensionato la vocazione commerciale del centro storico. A ciò si sono aggiunte politiche di mobilità finalizzate a favorire il turismo e, in generale, la fruizione del *leisure time*, piuttosto che ad esempio, la logistica a supporto della distribuzione commerciale.

Queste trasformazioni hanno interessato anche il settore produttivo artigianale, che, però, si è dimostrato più resistente e capace di adattarsi rispetto a quello del commercio¹⁹, nonostante per alcune tipologie di botteghe si assista a una progressiva rarefazione della presenza nel centro storico,

Ancora adesso infatti si possono vedere strade tematiche per la produzione di utensili in latta o per la produzione di berretti e coppole, o ancora aree legate alla lavorazione dell'argento. La via Garibaldi è la via dei berrettai; l'area di via Calderai è specializzata in lavorazioni di lamiere; la Via argenteria vecchia, nel quartiere della Loggia, è storicamente al centro di un hub tradizionale di lavorazioni di orafi e argentieri che si sviluppava attorno alla chiesa (oggi in rovina) intitolata a S. Eligio, orefice di corte e vescovo di Noyon nel VII secolo; e così via.

Queste micro-filieri locali, esito della stratificazione di generazioni di artigiani, in alcuni casi fin dal Medioevo, possono essere tuttora considerate spazi generatori di identità urbana, in quanto rappresentano il distillato di un sapere artigiano che definisce la produzione palermitana e che si distingue da bottega a bottega.

¹⁹ In questa sede, tralasciamo altri elementi che hanno concorso alla progressiva desertificazione del tessuto commerciale del centro storico, quali il calo demografico patito dai quattro mandamenti nel corso del XX secolo (125.571 abitanti nel 1951 e minimo storico di 21.409 nel 2001) o la fragilità strutturale del ceto commerciale locale segnalata da molti interlocutori. Per un'analisi aggiornata delle principali dinamiche di trasformazione che interessano i centri storici in Italia si veda il rapporto dell'ufficio Studi di Confcommercio (2023) su "Città e demografia d'impresa".

Ciascuno di questi comparti basati sulla vicinanza e sulla specializzazione può anche essere considerato come altrettanti **distretti informali**. A volte questo network si manifesta nel riconoscimento degli utenti/fruitori/clienti, che tendono ad identificare, più che un singolo artigiano, un'intera zona come l'area di riferimento per un determinato prodotto: se si ha in mano una coppola, un complemento d'arredo in argento o una pentola di latta è relativamente facile per i cittadini palermitani individuarne l'area urbana di provenienza.

Questo elemento di visibilità, riconoscibilità e identità storica di alcune aree, stenta però a dispiegare tutto il potenziale in termini di attrattività e sostenibilità economica per gli attori che vi operano perché tra gli artigiani tendono spesso a generarsi delle logiche concorrenziali e competitive più che di collaborazione. Si assiste in altre parole più alla giustapposizione di botteghe e lavorazioni analoghe più che a una logica di ecosistema e filiera consapevole.

Questa situazione rende particolarmente difficile la possibilità di immaginare una coalizione collaborativa su larga scala. Al contempo, però, esistono altre due aree nate nel tessuto urbano tra Piazza Verdi e Piazza Olivella grazie al programma URBAN e l'area attorno a via Paternostro, soprattutto grazie all'attività di ALAB che hanno nella loro genesi una matrice collaborativa - anche se quella dei contesti contermini all'Olivella appaiono più fragili.

Da sottolineare, come vedremo anche in seguito, il valore di connessioni altrettanto informali ma strutturate sotto forma di **network professionali**, non necessariamente molto ramificati (anzi nella maggior parte dei casi caratterizzati da relazioni di rete informale "corta") ma rilevanti per le finalità trasformative di QuattroPuntoZero.

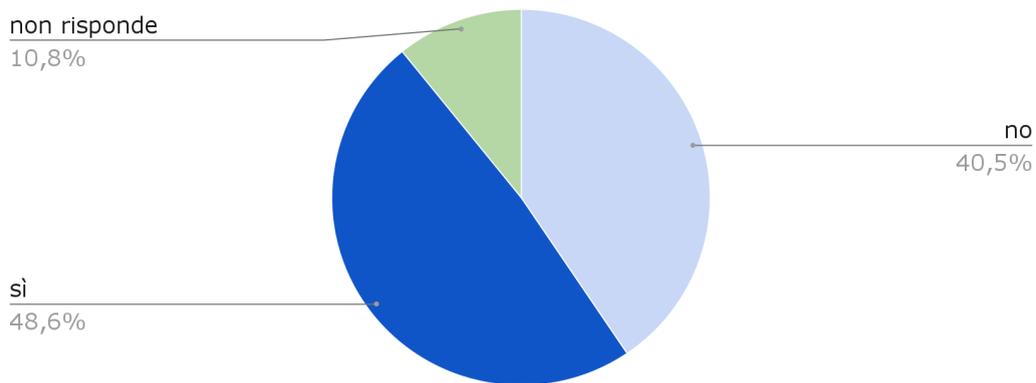
La mappatura ha infatti individuato delle **reti verticali informali** in cui professionisti del design e dell'architettura orientano la propria committenza verso specifici settori e artigiani che sono coinvolti in progetti di riqualificazione e restauro proprio in quanto parte della rete di relazioni fiduciarie degli architetti.

5.5 Opportunità, mercato, modelli di riferimento

Nell'analisi delle opportunità che si presentano oggi a chi si occupa di artigianato, investendo passioni e competenza nel proprio lavoro, occorre considerare anche alcuni **elementi di fragilità che possono ostacolare la valorizzazione delle opportunità** stesse. Nel corso delle interlocuzioni con le persone intervistate abbiamo visto come le debolezze discusse attengano sia alle dimensioni del mercato locale che non sembra in grado di supportare sempre adeguatamente le produzioni artigiane e sia alla difficoltà di strutturarsi come impresa e cogliere le opportunità del mercato extra locale.

Tra gli indicatori di questa fragilità va però segnalato anche il dato sul possesso di partita Iva da parte degli artigiani e artigiane mappati che dichiarano di averne una solo nel 40% dei casi.

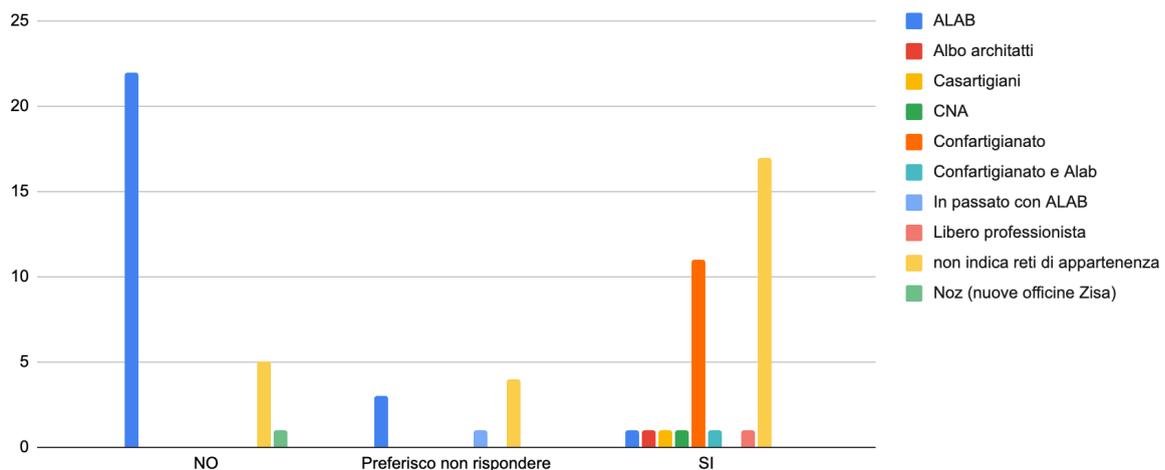
Grafico 26 - Possesso di partita IVA



Per evitare impressioni distorte, questo dato va letto alla luce del peso dei membri aderenti ad ALAB tra chi ha compilato il questionario. Di ALAB fanno parte, infatti parte, come abbiamo sottolineato in precedenza, membri che non esercitano attività imprenditoriale. Di contro le reti di rappresentanza più consolidate, come Confartigianato, hanno l'intera platea dei propri associati censiti in possesso di Partita IVA. Infatti se si prendono in considerazione artigiani non aderenti ad ALAB, la percentuale di soggetti in possesso di una partita iva regolarmente registrata rispetto a chi dichiara di non averne sale al 73,2%.

In ultimo, l'analisi degli artigiani che non hanno dichiarato alcuna appartenenza a reti mostra una incidenza di intestatari di partita IVA del 63%, mentre i non intestatari e che ha preferito non rispondere si assestano al 37%.

Grafico 27 - Rapporto tra Possessori di Partita IVA e appartenenza a reti formalizzate



In ogni caso, il tema dello sviluppo di (auto)impresa e la riduzione degli ostacoli al passaggio da una dimensione di passione e pratica informale a una configurazione imprenditoriale è centrale per l'evoluzione dell'intero settore locale.

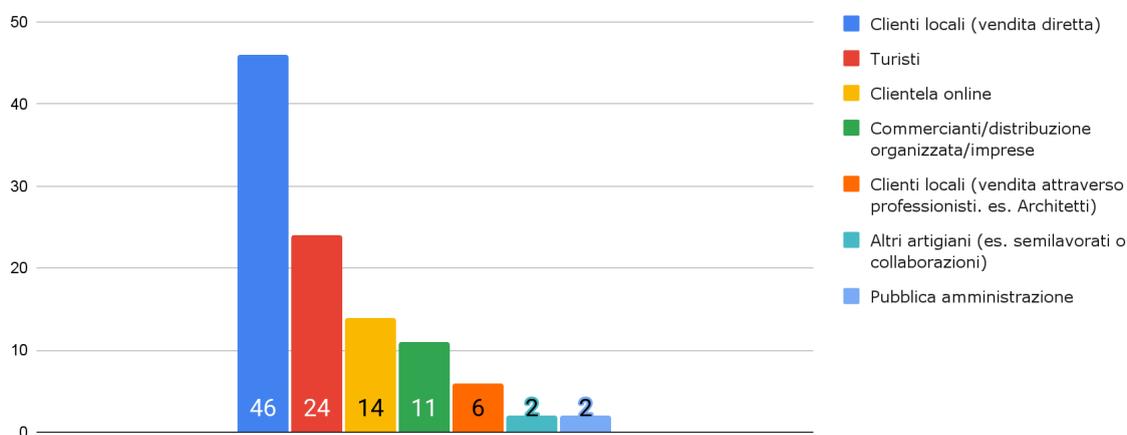
Infatti, se è vero che le artigiane e gli artigiani intervistati hanno spesso lamentato una certa distanza delle istituzioni, e probabilmente anche a ragione, occorre tuttavia notare come alcune caratteristiche come il possesso di una partita IVA rappresentino una condizione necessaria per la fruizione di contributi per lo sviluppo d'impresa. In questo senso il grafico sul possesso di una Partita IVA racconta di una situazione in cui l'intervento istituzionale risulta depotenziato dalla fragilità generale del sistema.

5.5.1 Clienti e committenze

Dal punto di vista delle tendenze in atto la ricerca ha messo in evidenza come Palermo si trovi in un momento di forte metamorfosi del mercato.

Come mostra il grafico che segue, ci troviamo in una sorta di **fase di transizione tra il non più e il non ancora** in cui tipologie di clienti tradizionalmente consolidate cominciano a rarefarsi e sono affiancate da nuove tipologie ancora non sempre economicamente rilevanti ma già visibili.

Grafico 28 - Clienti e committenza



Dalle risposte al questionario si evidenzia infatti ancora una prevalenza delle commesse locali, ma la presenza di turisti acquirenti sta aumentando, così come la clientela in remoto, il che può influenzare sia le produzioni sia le modalità di approccio e di vendita. Indubabilmente, infatti, il mercato dei turisti (se si attraggono flussi non massificati di viaggiatori curiosi) è più propenso ad accettare l'acquisto anche di prodotti di qualità e con un costo medio più alto.

Comunque sempre di più i clienti si accorgono della qualità, ovviamente il turista mordi e fuggi non ha il tempo di capire, ma gli altri si informano, vogliono la qualità (ceramista)

Ciononostante, il "turista" è anche molto condizionato dalle dimensioni e dal peso degli oggetti, se a fianco dell'artigiano non si sviluppano sistemi di logistica e servizi di spedizione.

Molti artigiani dichiarano di trovarsi in difficoltà nell'interpretazione del mercato. Da un lato sono in concorrenza con la produzione industriale e con la grande distribuzione:

"è complicato riuscire a essere "competitivo" in un mercato di consumo industriale"
(Ceramista);

"la difficoltà maggiore è quella di far comprendere al pubblico i costi del lavoro artigianale".
(Ceramista)

"Si sente la competizione dei centri commerciali" (Torniante).

Dall'altro si ritrovano una metamorfosi del cliente tipo: sempre meno locale e sempre più residente temporaneo. Si fanno strada, così, produzioni di sempre minor dimensione e peso che possono essere facilmente trasportati e possono essere considerati come un gadget di una vacanza e, al contempo servizi di spedizione con i quali si può ampliare l'offerta al turista.

"La pedonalizzazione del Cassaro ha favorito la presenza di turisti, che acquistano prevalentemente oggetti di piccola dimensione che possano portare in valigia. Altri, chiedono delle spedizioni. Per quanto riguarda la produzione di presepi, sono pochi i turisti che li acquistano. Nel contesto locale vi è un generale disinteresse e poca promozione da parte della politica per prodotti di nicchia, come i presepi" (Presepi e ceramiche).

Dunque la domanda turistica può tendere, ma non necessariamente, a spingere l'offerta più su manufatti *souvenir* che su oggetti d'uso quotidiano. Da questo punto di vista, la crescente domanda turistica di manufatti artigianali può implicare elementi di squilibrio e rappresentare una *sfida* per gli artigiani interessati a una "ricerca autonoma":

"Con il boom del turismo la sfida è quella di riuscire a mantenere una ricerca autonoma, e non essere costretti a modificare la propria offerta per raggiungere la domanda turistica"
(artigiano produttore di gioielli e oggettistica)

Tuttavia, le testimonianze raccolte permettono di rilevare alcuni elementi che contribuiscono a definire meglio anche il quadro delle opportunità. Se già da decenni molti prodotti artigianali d'uso comune in legno, metallo etc erano stati già sostituiti nella abitudini di consumo dei residenti da manufatti industriali sotto la spinta culturale della modernizzazione, della maggiore economicità di materiali (ad es. plastica) e di nuovi processi produttivi, la richiesta di prodotti made in Sicily ha visto una nuova fase di dinamismo negli ultimi anni proprio grazie alla domanda turistica di prodotti con un'identità locale marcata. Dopo anni di esclusiva monocultura di negozi con calamite cinesi e di magliette "pro-mafia" con il ritratto del Padrino, il centro storico di Palermo ha cominciato a popolarsi (nuovamente, anche grazie alla capillare diffusione della rete di botteghe di ALAB) di botteghe e produttori locali in grado di interpretare in chiave innovativa e qualitativamente crescente la nuova domanda di oggetti di artigianato e design locale e proporre alternative di qualità che hanno retroagito anche sulla richiesta

locale. Si pensi al già citato caso del tradizionale vaso in ceramica denominato "testa di moro" o alla "pigna siciliana":

Adesso tutti i turisti vogliono Mori di Sicilia e Pigne perché la moda internazionale e le riviste di arredamento li hanno fatti tornare di tendenza anche tra i Siciliani (ceramista).

L'esempio è interessante e presenta anche elementi in parte controintuitivi: i turisti sono arrivati a *desiderare* Mori e Pigne come simbolo identitario della sicilianità, anche grazie a campagne globali centrate sull'estetica made in Sicily (ad es. quelle del noto brand Dolce&Gabbana). Queste ultime avranno probabilmente contribuito a ispirare architetti, artisti e designer che li hanno reintrodotti nel contesto di restauri, allestimento di edifici storici, installazioni artistiche nonché nell'arredo di strutture ricettive²⁰. In ultimo l'interesse per prodotti tradizionali locali si è risvegliato anche presso i cosiddetti *locals*, la comunità residente, in un generale rinnovato interesse per il locale e all'interno di un processo di riappropriazione di elementi della tradizione anche se rivisitata. Questo processo non è scevro da banalizzazioni e rischi di mistificazione:

"qui è anche in gioco la verità: se vendiamo al turista la pigna industriale tunisina non solo, lo prendiamo in giro ma sviliamo anche la carica di produzione identitaria dell'artigianato e perdiamo le opportunità di una narrazione basata sull'autenticità" (urbanista)

Il rischio c'è e lo si intravede già nelle botteghe di souvenir nelle vie più battute dai turisti. Si presenta però anche una importante opportunità che - se sostenuta da percorsi di ricerca storica, sociologica, etno antropologica etc - può portare la popolazione residente e quindi anche gli artigiani (come riproduttori di identità) a percorsi consapevoli di risignificazione del rapporto con il proprio patrimonio tangibile e intangibile e del patrimonio stesso (inteso come *ibrido* nel senso che al termine ha dato Bruno Latour²¹) con i fruitori extra locali della città.

Da questo punto di vista, un elemento di interesse è la crescente importanza della **fliera verticale definita dalle commesse di designer, restauratori e architetti** alle figure degli artigiani, nell'ambito di progetti di ristrutturazione, restauro e riqualificazione edilizia. In questo ambito un ruolo importante hanno giocato negli ultimi anni gli interventi di riqualificazione a finalità residenziale, ricettiva e commerciale che hanno interessato larghe porzioni del Centro Storico di Palermo. A titolo esemplificativo, tra questi possiamo citare il recupero di Palazzo Sambuca alla fine degli anni '90 o quello di Palazzo Galletti Santamarina alla fine anni '10 del 2000. Altrettanto rilevante il peso delle grandi iniziative di riqualificazione a finalità di valorizzazione museale, ricerca e promozione culturale quali Palazzo Branciforte, restituito alla città dalla Fondazione Sicilia nel 2012 e, più recentemente, Palazzo Butera, grazie all'impegno di Francesca e Massimo Valsecchi.

²⁰ Anche Solaro e Tuttolomondo (2022:34) sottolineano, a proposito del carretto siciliano, "l'importante ruolo giocato negli ultimi anni dal settore della moda nel rinvigorimento e nell'internazionalizzazione dell'immagine del carretto grazie alle linee lanciate nel 2014 dagli stilisti Dolce&Gabbana di abbigliamento, elettrodomestici e oggettistica per la casa ispirata alle cromie e motivi decorativi tipici di questo manufatto".

²¹ Latour usa il termine "ibrido" per indicare l'unione di umano e non-umano, oggetti e soggetti, cultura e natura, quel "groviglio" che costituisce il tessuto complesso del nostro mondo. Cfr. Latour (1995).

Il processo di riqualificazione urbana tuttora in corso nel centro storico, può ancora contribuire a generare commesse di qualità per gli artigiani in concomitanza con il recupero di palazzi storici di pregio e testimonianze del patrimonio architettonico, anche grazie all'interesse crescente di investitori esterni sulla città, nonostante i margini di rischio ancora molto altri di questo tipo di operazioni (tempistica degli iter autorizzativi, instabilità politico-amministrativa etc.).

Questo tipo di iniziative, che spiccano in un processo di riqualificazione diffusa di dimensioni minori, oltre a generare imponenti volumi di committenza per le lavorazioni artigiane, hanno favorito lo sviluppo di collaborazioni e sinergie verticali tra imprese edili, architetti, restauratori e designer. La struttura di questa filiera è messa in evidenza da svariate testimonianze di designer e architetti che sottolineano il proprio ruolo di intermediazione, orientamento e facilitazione dell'incontro tra artigiano e cliente finale:

“La scelta dell'artigiano è proposta da me e approvata dal cliente. Eseguo personalmente i disegni di progetto fino alla scala esecutiva, e discuto i dettagli e le modalità di realizzazione direttamente con l'artigiano selezionato.” (Architetto)

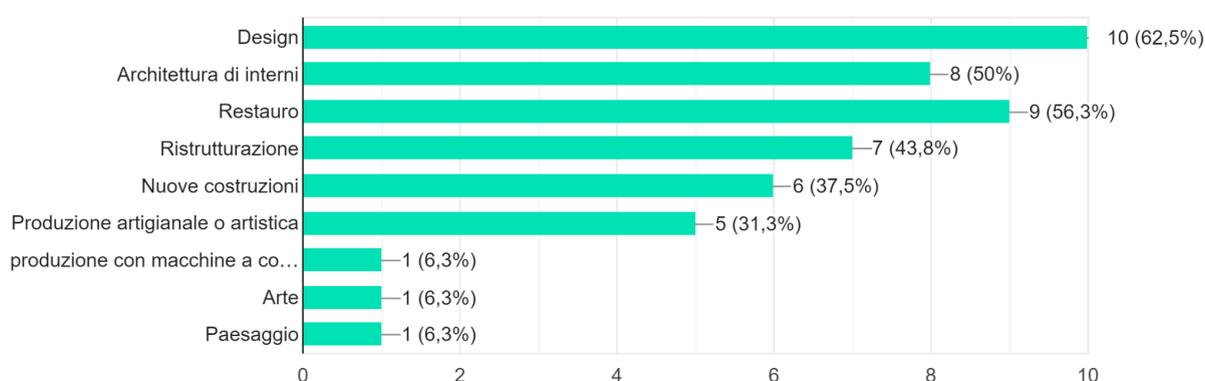
“Solitamente proponiamo noi al cliente l'artigiano che più riteniamo adatto al progetto specifico. Il prodotto è studiato in collaborazione con l'artigiano in modo da ottenere un prodotto finale che risponda alle esigenze funzionali ed estetiche” (Architetta)

“Gli artigiani con cui collaboro sono scelti da me, i progetti sono forniti dagli architetti o sviluppati da me partendo dall'idea e necessità del committente” (Designer)

“Solitamente progetto e realizzo personalmente i miei progetti ma, in caso di necessità, chiedo aiuto ad altri artigiani chiedendo loro di realizzare prototipi o parti di prodotto da me progettato.” (Designer)

Cruciale dunque per lo sviluppo della domanda locale di produzioni artigianali è la costruzione di relazioni con le figure di professionisti i cui ambiti di intervento possono rappresentare altrettante aree di interesse per gli artigiani.

Grafico n 29 - Principali ambiti di intervento dichiarati dai professionisti intervistati



Oltre alla filiera dei professionisti locali, vanno segnalati alcuni interessanti casi di collaborazioni translocali con artisti internazionali che possono trasformarsi in committenze e commesse in grado di rendere accessibili agli artigiani locali anche mercati lontani altrimenti irraggiungibili. La crescente visibilità internazionale di Palermo, oltre a riposizionare il capoluogo come destinazione turistica, ha reso infatti la città attrattiva anche per operatori culturali, artisti, collezionisti e designer internazionali, ruolo in qualche modo confermato e rafforzato nel 2018 in occasione dell'inaugurazione di Palazzo Butera e delle attività di Manifesta 12, la biennale nomade europea di arte contemporanea, tenutasi appunto a Palermo.

Proprio in questa cornice si situa ad esempio l'attività di Alexej Koschkarow (<https://alexejkoschkarow.com>) artista di origine bielorusa basato a New York che da qualche anno frequenta abitualmente la città e vi ha realizzato opere lavorando con artigiani locali²²:

"A Palermo ho lavorato con un argentiere e con un falegname per realizzare opere per mecenati e collezionisti stranieri. Qui c'è ancora una capacità artigianale incredibile: capacità tecnica e creatività. Qualsiasi cosa chiedo di fare, la facciamo. Qui ci sono macchinari antichi che non si trovano più. In altri contesti non è più così, gli artigiani in Germania, Stati Uniti: hanno modernizzato troppo"

Questa **specificità dell'artigianato locale palermitano di contemperare flessibilità e capacità manuale, conoscenza di tecniche antiche e curiosità per l'innovazione**, specificità a rischio di scomparsa ma ancora abbastanza diffusa è stata più volte menzionata anche da Massimo Valsecchi, nel corso di numerose conversazioni sull'esperienza del restauro di Palazzo Butera e dell'interazione con le maestranze locali.

In qualche caso è stata annoverata tra i clienti anche la committenza pubblica sebbene in questi casi se ne sottolineino più le criticità che i vantaggi :

Per chi lavora con committenti pubblici, la burocrazia determina tempi troppo lunghi (Ebanista)

Tuttavia, nonostante le critiche, come abbiamo anche visto nelle pagine precedenti a proposito dell'iniziativa "Jewels in Sicily", la Pubblica Amministrazione è comunque apprezzata in alcuni casi tra i clienti indiretti di molti artigiani, nella misura in cui mette a disposizione risorse finanziarie e supporto organizzativo per l'accesso a mercati extra-locali

"La distanza geografica rende difficile partecipare alle fiere. Tuttavia l'assessorato attività produttive regione Sicilia è ottimo nel dare supporto pagando e aiutando la partecipazione a fiere" (Artigiana nel settore "Lavori in cuoio e/o tessuti")

²² Si veda l'installazione Persiane realizzata su una finestra di piazza Rivoluzione a Palermo in collaborazione con l'artigiano Vincenzo Novara: (<https://alexejkoschkarow.com/works/>).

5.5.2 Digitalizzazione e presenza online

Il questionario ha indagato anche la presenza digitale degli artigiani mappati, che sebbene in qualche misura presenti sul web e i social, frequentano ancora poco il mercato on line. Solo la metà degli artigiani e artigiane mappati hanno un sito web e poco meno del 60% dichiarano di avere un account facebook.

Grafico 30 - Presenza di un sito internet

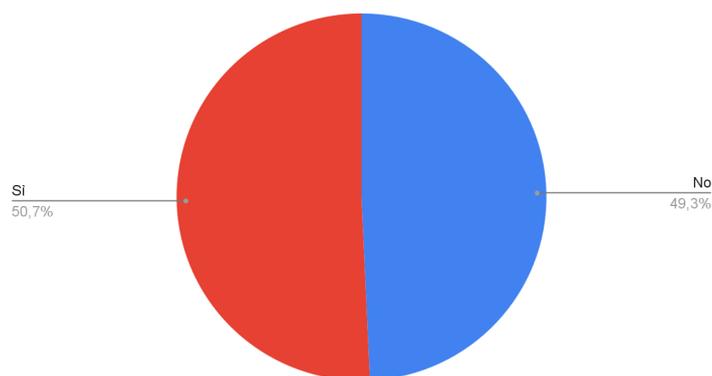
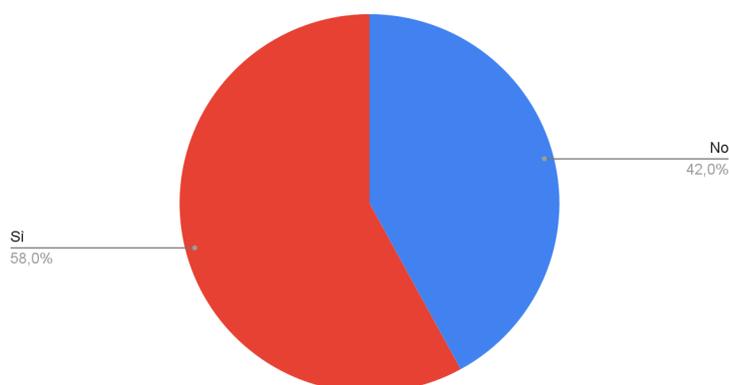


Grafico 31 - Presenza sui social media (Pagina Facebook o altro)



La scarsa presenza nelle arene digitali si deve almeno in parte alle difficoltà manifestate dagli artigiani intervistati relativamente all'acquisizione di competenze di e-marketing, e-commerce ecc. Tuttavia è probabile che all'artigiano che voglia andare online non si ponga solo un problema di competenze tecnologiche ma anche una difficoltà nel costruire narrazioni sulla storia e l'identità del prodotto artigianale sui nuovi canali digitali.

Infatti, uno degli aspetti fondamentali della pratica artigianale è il **valore relazionale della produzione**, nel senso che i prodotti non hanno soltanto un valore materiale, per ciò che sono, ma anche un valore relazionale, per ciò che rappresentano e per la storia che sta dietro questa produzione. Il tramite di questo valore è l'oggetto di produzione artigianale ma l'interprete di questo valore, colui o colei che è in grado di trasferire l'esperienza della produzione è l'artigiano. Per questi motivi la distribuzione on line dei prodotti artigianali incontra una serie di difficoltà. Per dirla con McLuhan (1969), il medium-artigiano riesce a far passare più informazioni e informazioni più significative

rispetto al medium-piattaforma. Questo aspetto è centrale per interpretare appropriatamente le questioni di interfaccia tra mercato e artigiani. Inquadrate il tema in questa prospettiva, non stupisce dunque lo scarso interesse mostrato dagli intervistati rispetto alla presenza sui social e sul web in generale..

Ovviamente, la ricerca ha raccolto anche delle testimonianze in controtendenza che restituiscono storie di successo in cui - anche grazie al passaggio generazionale - l'attività artigiana riesce a essere comunicata efficacemente online:

"Mi sento fortunato, arrivano commesse da diverse parti e siamo sempre in arretrato. È un lavoro lento in cui servono buone commesse. Le difficoltà sono legate ai dubbi sulla continuità. se volessimo assumere personale. che ci servirebbe. non avremmo gli spazi. abbiamo avuto un periodo di crisi. ma mettendoci su internet e partecipando a fiere specifiche l'orizzonte si è ampliato e le richieste arrivano. Aprire il canale online è stato possibile perché c'era mio figlio che si è occupato della parte di marketing, pur essendo uno scultore" (argentiere)

Questa testimonianza mette in luce l'importanza di affiancare gli artigiani nel complesso processo di riposizionamento anche attraverso la narrazione digitale del proprio lavoro immaginando iniziative locali di formazione, consulenza, supporto al content editing.

5.5.3 Prospettive di crescita: indicazioni di tendenza.

Pur non avendo la pretesa di una indagine di mercato estensiva, la mappatura dell'artigianato nel centro storico di Palermo del progetto QuattroPuntoZero ha fatto emergere alcune ipotesi su tendenze in atto e settori produttivi in crescita.

Una tendenza testimoniata da molti artigiani è la **progressiva riduzione della dimensione degli oggetti in produzione**. Come abbiamo già accennato, l'aumento della domanda di manufatti artigianali da parte dei turisti spinge gli artigiani a orientarsi su produzioni di piccola dimensione, adatte al trasporto e alla spedizione, e ciò vale sia per gli oggetti d'uso quotidiano sia per accessori e complementi d'arredo nonché per i manufatti di artigianato artistico. Se è auspicabile che gli artigiani colgano l'opportunità di mercato che deriva da una domanda extra-locale è importante sottolineare che sul medio - lungo periodo ciò può comportare la riduzione della varietà e complessità delle produzioni artigianali.

Questo rischio può parzialmente essere ridotto grazie alla **crescente richiesta di oggetti identitari e riconoscibilmente unici anche da parte dei residenti** che sembrano tornare ad apprezzare oggetti in materiali naturali e lavorazioni tradizionali. Nonostante il mercato locale presenti delle fragilità, si registra comunque l'attitudine dichiarata da alcuni artigiani e artigiane a una ricerca volta a proporre oggetti originali, connessi in qualche misura alla tradizione ma anche attribuibili ai propri specifici stile e tecnica, proprio nel tentativo di intercettare anche la domanda locale di bellezza, personalizzazione e sostenibilità di oggetti e materiali. Rispetto a questa domanda, la

scuola diffusa di QPZ può esercitare una funzione importante attraverso gli eventi culturali previsti e le azioni di sviluppo di prototipi e committenze ad artigiani locali.

Le risposte ai questionari, sia quelli dedicati agli artigiani sia quelli somministrati ad architetti e designer, presentano molti altri spunti rispetto a tendenze di mercato e settori in crescita. Nella tabella che segue abbiamo sintetizzato gli elementi ricorrenti e li abbiamo suddivisi in alcune macro-aree su cui si potrebbero orientare i percorsi di innovazione artigianale.

Tabella 5 - trend di mercato

Quali secondo te i più interessanti trend di mercato (ad es. tipologie di intervento, tipologie di materiali e lavorazioni più richieste, aree in cui vale la pena di investire etc)?	
lavorazioni e materiali	<ul style="list-style-type: none"> • lavorazione del legno, terre crude, pietre naturali, acciaio e ferro; ceramica artigianale, lavorazioni in metallo
taylor made e sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> • prodotti ecosostenibili • realizzazione di mobili su misura, soluzioni d'arredo innovative legate ad esigenze specifiche di spazio e funzionalità • prodotti sostenibili per bambini • Upcycling, trasformazione di materiali esistenti; rigenerazione
design & innovazione	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppo nuovi processi produttivi • applicazione di nuove tecnologie alla lavorazione artigianale (es. rapid manufacturing) • Design artistico o oggetti di design art, innovativi ma ancorati alla tradizione

5.5.4 Ricognizione di progetti affini e modelli di riferimento.

Sin dalla fase di progettazione e dunque ancora prima che fossero avviate le attività di ricerca, il team di QPZ ha mappato ed è entrato in relazione con progetti e iniziative affini, nella prospettiva di costruire una rete trans-locale di iniziative focalizzate sul rapporto tra patrimonio e valorizzazione del saper fare artigianale, la scuola diffusa di Palermo potrebbe connettersi ai seguenti progetti e iniziative:

Tabella 6 - Progetti rilevanti per QPZ

<p>Homo Faber (https://www.homofaber.com/)</p> <p>Progetto promosso dalla Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, un ente privato, internazionale e senza fini di lucro con sede a Ginevra, in Svizzera. Creato da Johann Rupert e Franco Cologni, si pone la missione di preservare, incoraggiare e valorizzare i mestieri d'arte d'eccellenza.</p> <p>Consapevole che - nonostante le sfide poste dalla tecnologia - le mani dell'uomo sapranno sempre creare oggetti significativi, lontani dall'omologazione e dalla banalità, la Michelangelo Foundation vuole avvicinare i maestri artigiani europei a una clientela sempre più attenta e curiosa, permettendo quindi la scoperta (reale o virtuale) degli atelier, delle botteghe e delle imprese di eccellenza dei territori.</p> <p>Per preservare il vantaggio competitivo rappresentato dal talento artigianale nel creare oggetti che rendono più bella la nostra vita, e che rappresentano il lato più umano della creatività, la Michelangelo Foundation desidera facilitare le relazioni e gli scambi tra mestieri d'arte e design, e tra artigiani e clienti/committenti, per generare un movimento culturale (ma non solo, viste le evidenti correlazioni sociali ed economiche) e nuovi posti di lavoro.</p> <p>Inoltre, grazie al suo network, la Michelangelo Foundation ricerca sinergie in una prospettiva dinamica e internazionale per stimolare idee, scambi e nuovi progetti.</p>
<p>Contrada degli Artigiani (https://contradadegliartigiani.com/)</p> <p>Contrada degli Artigiani è parte del gruppo Cometa, una realtà impegnata nell'accoglienza, nell'educazione e formazione di bambini e ragazzi e nel sostegno delle loro famiglie. Si tratta di una cooperativa sociale che intende offrire opportunità lavorative a ragazzi che si trovano in situazioni di disoccupazione o di svantaggio personale e/o socio-economico con lo scopo ultimo di far scoprire loro il valore del lavoro.</p> <p>Nei laboratori della cooperativa attualmente si formano circa 100 giovani all'anno.</p> <p>Pensata per creare un centro d'eccellenza per il recupero della dispersione scolastica e l'inserimento lavorativo di ragazzi che vivono condizioni sociali, economiche e personali difficili, Contrada degli Artigiani è un luogo dove maestri artigiani, rinnovando la tradizione, trasmettono il valore del lavoro, le tecniche e i segreti dei più antichi mestieri tradizionali ai giovani, insegnando la professionalità di un vero lavoro e realizzando prodotti di alto valore qualitativo nel campo dell'arredo e della decorazione di interni, destinati al mercato nazionale e internazionale.</p>
<p>Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte (https://www.fondazionecologni.it/it/chi-siamo/chi-siamo) è un'istituzione privata non profit, nata a Milano nel 1995 per volontà di Franco Cologni, che ne è il Presidente.</p> <p>Promuove una serie di iniziative culturali, scientifiche e divulgative per la tutela e diffusione dei mestieri d'arte.</p> <p>Con le collane editoriali «Mestieri d'Arte» e «Ricerche» (Marsilio Editori), si propone di ricostruire storicamente la realtà di queste attività di eccellenza fino ai giorni nostri, guardando alla grande tradizione del savoir-faire italiano.</p> <p>Con Carthusia pubblica la collana «Storietalento», nata per far conoscere e amare ai giovanissimi le professioni della grande tradizione artigiana italiana. Ha ideato e realizza il magazine semestrale «Mestieri d'Arte & Design. Crafts Culture», dedicato all'eccellenza del saper fare e del design, distribuito agli abbonati di Elle Decor Italia e in importanti e prestigiosi enti e musei di arti applicate.</p> <p>Con i tirocini formativi del progetto «Una Scuola, un Lavoro. Percorsi di Eccellenza» ha sostenuto la formazione dei giovani nell'alto artigianato e il loro inserimento nel mondo del lavoro negli ultimi 10 anni.</p> <p>Collabora con Starhotels, OMA e Gruppo Editoriale al progetto di mecenatismo "La Grande Bellezza", a sostegno dell'alto artigianato italiano.</p> <p>Svolge un'intensa attività scientifica e didattica collaborando con istituzioni culturali pubbliche e private di prestigio: tra queste SDA Bocconi, Politecnico di Milano, Creative Academy, La Triennale, FAI-Fondo Ambiente Italiano, Centre du Luxe et de la Création, INMA-Institut National des Métiers d'Art.</p>
<p>Fondazione Made in Cloister (https://www.madeincloister.com/)</p> <p>La Fondazione Made in Cloister è nata nel 2012 con il restauro del chiostro cinquecentesco della Chiesa di Santa Caterina a Formiello – raro esempio del Rinascimento napoletano e archeologia industriale – che versava in uno stato di totale abbandono.</p> <p>La storia del luogo e la sua posizione hanno definito il progetto di riconversione: recuperare una parte del</p>

patrimonio culturale della Città di Napoli per destinarla al rilancio delle tradizioni artigianali rinnovandole con spirito contemporaneo attraverso la realizzazione di progetti con artisti e designers internazionali.

Il progetto Made in Cloister si articola su tre pilastri:

- Recupero e riconversione del patrimonio artistico per uno sviluppo coerente con la vocazione del territorio
- rilancio del "fare artigianale" attraverso l'interazione tra maestri artigiani ed artisti e designers internazionali
- Rigenerazione urbana e l'impatto sociale di un progetto culturale

6. Principali evidenze

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, il quadro emergente dalla ricerca-intervento di QuattroPuntoZero è molto ricco e variegato e permette di riassumere sinteticamente alcune evidenze distinguendo l'ambito degli elementi di dinamismo, il piano del rapporto tra artigianato e dimensione territoriale e i principali fabbisogni.

L'elenco che segue è da considerarsi aperto e destinato ad aggiornamento periodico data la natura della ricerca-azione e la sua connessione con l'intero ciclo del progetto QPZ.

6.1 Elementi di dinamismo e punti di forza

- le botteghe storiche e molte tipologie di laboratori tradizionalmente attivi nel centro storico di Palermo sono fragili e a rischio di progressiva chiusura ma ne aprono di nuove nelle stesse aree il settore è dunque vitale nonostante le difficoltà;
- sempre più donne sono attive nel ruolo dell'artigiana e nella vita delle botteghe e occorre dunque aggiornare l'immagine maschile del settore e supportare l'imprenditorialità femminile;
- l'exploit del turismo in città influenza l'evoluzione dell'artigianato locale introducendo nuove dinamiche di domanda e offerta e presenta alcuni rischi ,ma anche molte opportunità di sviluppo;
- Nonostante la pressione di una domanda turistica, che ragionevolmente chiede prodotti di tradizione, il comparto artigianale mostra una notevole propulsione all'innovazione e alla rilettura in chiave contemporanea dell'heritage;
- Investitori esterni, designer e artisti internazionali sottolineano la specificità dell'artigianato locale, tuttora in grado di contemperare flessibilità e capacità manuale, conoscenza di tecniche antiche e curiosità per l'innovazione, creatività e adesione alla tradizione. Si tratta di un patrimonio da proteggere e valorizzare;
- Negli ultimi anni il nuovo impulso dato alle ristrutturazioni in centro storico soprattutto da iniziative private ha definito un mercato per manodopera ad alta specializzazione soprattutto riguardo la filiera edile, quella dell'arredamento e dei complementi. il processo di rigenerazione urbana di Palermo, tuttora in corso, può generare opportunità per l'artigianato locale a patto di rafforzare le filiere e la collaborazione tra professionisti.

6.2 Rapporto tra artigianato e territorio

- le botteghe e i laboratori nel centro storico, come dimostrato dalla diffusione di ALAB, possono costituire un antidoto alla *monocoltura economica* della ristorazione e offrono ai proprietari di immobili commerciali e agli abitanti dei condomini una alternativa più sostenibile della proliferazione di locali notturni o attività dalla dubbia utilità sociale (centri scommesse, etc) Vanno dunque supportati con misure atte a proteggerli dalla 'invadenza' di altri settori in fase espansiva (es, ristorazione). Occorre studiare in profondità e individuare i fattori determinanti le differenze tra aree in cui si generano conflitti tra produzione artigianale e fenomeno turistico e con la pedonalizzazione (es. Argentera vecchia, Calderai), e altre in cui il mix di funzioni diventa un elemento di forza (es. Via Bara all'Olivella);
- Alcuni cluster tematici legati a produzioni tradizionali sopravvivono in centro storico: soprattutto legati ai berrettifici, agli argentieri e ai calderai. In quest'ultimo caso si assiste anche ad una tendenza a rilocalizzare la produzione fuori dai margini del centro storico.
- Nuove concentrazioni di artigiani (l'area di via Paternostro soprattutto) più che a uno specifico settore produttivo o specializzazione, appaiono legate a un atteggiamento più dinamico e di ricerca nei confronti della produzione artigianale.
- il panorama urbano locale si è arricchito di nuove luoghi e iniziative che ibridano produzione artistica, artigianato e promozione socio-culturale che possono favorire il dialogo tra il patrimonio storico-artistico e la produzione artigianale;
- alcune tipologie di produzioni artigianali hanno la necessità di rispondere a questioni di logistica, sicurezza e salubrità che non trovano una facile soluzione all'interno del centro storico. Ciò ha causato il trasferimento di alcune produzioni fuori dai confini del centro storico, soprattutto nel settore dei Calderai e degli Argentieri. Occorre porre all'attenzione degli amministratori e dell'opinione pubblica il tema del ruolo produttivo del centro storico per trovare soluzioni comuni e verificare in che misura specifiche aree possano ospitare botteghe e mercati per alcune caratteristiche produzioni o abilità artigianali.

6,3 Fabbisogni

- esiste una esigenza diffusa di aggiornamento e formazione che può essere soddisfatta grazie all'alleanza tra associazioni di categoria iniziative di impresa sociale, La Scuola diffusa di QPZ può rappresentare un modello innovativo di connessione tra formazione e lavoro.

- la limitata dimensione degli spazi produttivi nelle botteghe è un fattore in grado di limitare la possibilità di crescita dell'attività economica. Anche per questo occorre rafforzare le officine condivise, i "coworking" dell'artigianato, poli produttivi connessi a iniziative di inclusione sociale esistenti e aprirne di nuovi,
- gli artigiani esprimono l'esigenza di rafforzare le iniziative culturali e di comunicazione per promuovere il riconoscimento sociale e una remunerazione adeguata delle produzioni artigianali di qualità.

Bibliografia

- Caoci, A., Lai, F., a cura di, (2007), *Gli oggetti culturali. L'artigianato tra estetica, antropologia e sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli
- Carta M. (2006), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice d'identità e strumento di sviluppo*, Milano, Franco Angeli
- Dal Lago A., De Biase R. (2002), *Un certo sguardo. Introduzione all'etnografia sociale*, Laterza, Roma-Bari.
- Fixsen, A. (2022). *Sette segreti di set design nascosti in the white lotus: i luoghi delle riprese della seconda stagione*. Elle Decor.
<https://www.elledecor.com/it/lifestyle/a42239753/white-lotus-seconda-stagione-dove-e-stata-girata/>
- Giambalvo M., Lucido S. (2011), *Flussi globali e sviluppi locali. Trasformazioni urbane ed economie della cultura a Palermo*. *Tafter Journal*, 32.
- Herzfeld (2015), *Artigianato e società: pensieri intorno a un concetto*, *Antropologia*, Vol. 2, Numero 2 n.s., ottobre 2015 (pp. 19-33)
- Latour B. (1995), *Non siamo mai stati moderni*, Eleuthera, Milano
- Leone D. (2011) *Efficacia del programma Urban nella nuova configurazione multiculturale della città di Palermo*. In Moccia F. D. (a cura di), *Urbanistica e Politica* (pp. 431-441), Edizioni Scientifiche Italiane
- Mcluhan M.(1967) *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano,
- Michelini Leone (2021), *Palermo creativa. Artigianato, creatività culturale e marginalità nel quartiere della Kalsa*, *Antropologia*, Vol. 8, Numero 3 n.s., ottobre 2021
- Monaco, E. (2010). *La storia delle Teste di Moro: da antica leggenda a tendenza di moda*
<https://www.visititaly.eu/it/storie-e-tradizioni/la-storia-delle-teste-di-moro-da-antica-leggenda-a-tendenza-di-moda> [ultimo accesso 26/05/2023]
- Osservatorio MPI Confartigianato Sicilia (2023), *Quali prospettive e criticità per le imprese siciliane?*, Confartigianato
- Pantina, A. (2018) *Artigianato e Design. Antiche tradizioni e nuove opportunità*. in *Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia*. 18, 117- 131
<https://dx.doi.org/10.7431/RIV18102018>
- Pedone F. (2019), *La città che non c'era. Lo sviluppo Urbano di Palermo nel secondo dopoguerra*. Palermo, Istituto Poligrafico Europeo
- Pasikowska-Schnass M, (2018), *Il patrimonio culturale nelle politiche dell'Unione europea*,
[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/621876/EPRS_BRI\(2018\)621876_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/621876/EPRS_BRI(2018)621876_IT.pdf)

Solaro A - Tuttolomondo L. (2022:48), *La tradizione artigiana del carretto siciliano oggi: ricerca qualitativa applicata sugli artigiani, il mercato e i bisogni del settore*, Report di ricerca in corso di pubblicazione realizzato nell'ambito del Progetto: Trinacria Bike Wagon (<https://www.esperienzeconilsud.it/trinacriabikewagon/>)

Söderström O. - Giambalvo M. - Fimiani D. - Lucido S. (2009), *Urban cosmographies: indagine sul cambiamento urbano a Palermo*, Roma, Meltemi

Fondazione Symbola, Confartigianato, CNA, Casartigiani, *Artigiani del futuro 2022, piccole imprese per un'economia a misura d'uomo*,

Bella M - Lioci F. - Mirante P. (2023), *Città e demografia d'impresa - Febbraio 2023*, Ufficio Studi Confcommercio
<https://www.confcommercio.it/documents/20126/3998115/Citta%CC%80+e+demografia+d%27impresa.pdf/c8dbf46b-11a2-c238-1cc1-6d0bd1b6f023?t=1677488236962>

Allegati

Allegato A - Questionario per artigiani e artigiane

Di seguito viene riportata la trasposizione del questionario, somministrato in formato digitale attraverso Google Form, ed è consultabile al link <https://forms.gle/uccCgWiVE5KKwCoW6>

SEZIONE 1 DATI ANAGRAFICI					
Indirizzo					
Nome Bottega					
Numero di telefono					
Indirizzo Mail					
Pagina Social Media					
Sito internet					
Orari di apertura					
Nome					
Cognome					
Genere	Maschile	Femminile	Preferisco non specificare		
Data di nascita dell'artigiano					
SEZIONE 2 LA PRODUZIONE					
Hai una partita IVA?	Si	No	Preferisco non rispondere		
Categoria artigiano/mestiere.	Falegnameria	Lavorazione Metalli	Lavorazioni in Cartongesso	Pittura Edile	Ceramista
	Lavorazione pietre e marmi	Gioielleria, Argenteria, Oreficeria	Sartoria e Ricamo	Lavori in cuoio e/o tessuti	Cura di Giardini Storici
	Lavorazione del Vetro	Restauro	Altro		
Materiali					
Prodotti					
Numero di addetti	1	2	3-5	più di 5	
A chi Vendi prevalentemente?	Locali	Turisti	Altri artigiani	Commercianti	Professionisti
Specificare					

Hai innovato il tuo prodotto negli ultimi anni?	Sì		No		
Se sì, perché?					
Hai una partita IVA?	Sì	No	Preferisco non rispondere		
Codice ATECO					
SEZIONE 3 LA STORIA DELL'ARTIGIANO/A					
Da chi ha imparato il mestiere?	A scuola	un altro artigiano	autodidatta	altro (specificare)	
Hai conseguito qualche titolo o certificato professionale?	Sì		No		
Se sì, specifica quale:					
Dove ti sei formato	A Palermo		Altrove (specifica dove)		
Da quanti anni sei attivo/a come artigiano/a?	1-3	4-10	10-20	20-50	più di 50
La tua attività è una tradizione di famiglia? Da quante generazioni oltre alla tua?	NO	1	2	3 o più	
Appartieni a qualche rete formalizzata?					
Collaborazioni attive con altri artigiani?	Sì, del mio stesso settore	Sì, di altri settori	Sì, sia del mio settore, che di altri settori	NO	
Con chi? Vorresti fare qualche nome?					
Perché hai scelto di essere artigiano/a?					
Quali sono le difficoltà di essere artigiano/a					
SEZIONE 4 LA BOTTEGA E IL RAPPORTO CON LA CITTÀ					
la bottega è sempre stata nello stesso posto?	Sì		No		
Dove si trovava prima la bottega?					
Da quanti anni la bottega si trova in questo posto?	1-3	4-10	10-20	20-50	più di 50
Bottega visitabile?	Sì		No		
Qual'è la capienza della Bottega? Quante persone possono entrare oltre ai lavoratori?					
Sono presenti macchinari o sostanze pericolose	Sì		No		
Quali macchinari o sostanze pericolose sono presenti?					

Sarebbe possibile svolgere laboratori?	Sì		No		
Saresti disponibile a raccontare il tuo lavoro a visitatori, turisti, studenti?	Sì		No		
Ci sono artigiani/e di Palermo che ritieni siano validi professionisti, che ti sono d'ispirazione, o da cui vorresti apprendere nuove tecniche (in un corso) ?					
SEZIONE 5 COINVOLGIMENTO NEL PROGETTO QUATTROPUNTOZERO QPZ					
Insegnamento: sei interessato/a ad insegnare in laboratori nell'ambito del progetto QuattroPuntoZero (QPZ)?	1 (poco)	2	3	4	5 (molto)
Formazione: sei interessato/a a partecipare a corsi di formazione nell'ambito del progetto QuattroPuntoZero (QPZ)?	1 (poco)	2	3	4	5 (molto)
Tirocini e inserimenti lavorativi: Saresti disponibile ad accogliere tirocini e inserimenti lavorativi finanziati dal progetto QuattroPuntoZero ?	1 (poco)	2	3	4	5 (molto)
Commesse: Saresti interessato a sviluppare progetti commissionati nell'ambito del progetto QuattroPuntoZero?	1 (poco)	2	3	4	5 (molto)
Macchinari: Ci sono macchinari e attrezzature a cui non hai accesso che potrebbero migliorare il tuo lavoro (Elenca i macchinari)					
Su cosa occorre investire per migliorare la tua attività artigianale?	Macchinari e attrezzature	Formazione	Risorse Umane		
	Consulenze Specialistiche	Digitalizzazione	Altro		
Se potessi investire un budget (es. 2000 euro) per migliorare la tua attività, come lo spenderesti?					
Se potessi assumere qualcuno, che competenze diverse dalle tue dovrebbe avere?					

Allegato B - Questionario per architetti, restauratori e designer

Di seguito viene riportata la trasposizione del questionario, somministrato in formato digitale attraverso Google Form, ed è consultabile al link

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdkCZDGmMRmXdVHRPV7GPovJqL4FAlsYkGc2PJoJZPQoqazVw/viewform?usp=sf_link

SEZIONE 1 DATI ANAGRAFICI			
Cognome e Nome			
Nome studio o marchio con cui lavori			
Sede operativa (via, città)			
email			
Indirizzi pagine social (Instagram/Facebook)			
Indirizzo sito internet			
Genere			
Data di nascita			
breve bio (studi, periodi all'estero, incarichi ed esperienze professionali)			
SEZIONE 2 UN PO' DI INFORMAZIONI SUI TUOI LAVORI			
Principali ambiti di intervento (max 2 risposte)	Design	Architettura di interni	Restauro
	Ristrutturazione	Nuove costruzioni	Produzione artigianale o artistica
	Altro (Specificare)		
aree geografiche di attività ('possibile segnare più opzioni)	Centro Storico di Palermo	Area metropolitana di Palermo	Resto della Sicilia
	Nazionale	Internazionale	
Dimensione economica lorda degli ultimi 4 progetti (Progetto 1)	<50k €	50k - 100k €	100k - 200k €
	200k - 400k €	>400k €	
Dimensione economica lorda degli ultimi 4 progetti (Progetto 2)	<50k €	50k - 100k €	100k - 200k €
	200k - 400k €	>400k €	

Dimensione economica lorda degli ultimi 4 progetti (Progetto 1)	<50k €	50k - 100k €		100k - 200k €		
	200k - 400k €	>400k €				
Dimensione economica lorda degli ultimi 4 progetti (Progetto 3)	<50k €	50k - 100k €		100k - 200k €		
	200k - 400k €	>400k €				
Appartenenza a reti formalizzate o filiere, network informali etc	reti formalizzate (es. consorzi, filiere di fornitura, associazioni di categoria, etc.)		network informali - gruppi di lavoro		Altro	
Nel caso di appartenenza a reti, filiere o network e filiere sia formali sia informali, puoi descriverne scopi, aree di collaborazione, struttura e funzionamento?						
Con quali di questi artigiani hai collaborato e con che intensità						
		mai	1-3 volte l'anno	4-10 volte l'anno	oltre 10 volte l'anno	
Artigiano 1		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 2		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 3		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 4		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 5		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 6		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 5		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 6		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 7		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 8		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 9		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 10		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 11		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 12		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	

Artigiano 13		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 14		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 15		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 16		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 17		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 18		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 19		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Artigiano 20		<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	

Quali secondo te i più interessanti trend di mercato (ad es. tipologie di intervento, tipologie di materiali e lavorazioni più richieste, aree in cui vale la pena di investire etc)	
Quali sono di solito le tue modalità di collaborazione con artigiani (ad es. chi li sceglie tu o il cliente/committente, come sono progettati e prodotti i manufatti artigianali che utilizzi nei tuoi progetti)?	
Commenti, riflessioni, proposte	

SEZIONE 3

Il tuo lavoro con gli artigiani

La sezione che segue è dedicata alla mappatura di artigiani che conosci, che non hai trovato nell'elenco precedente, e che a tuo avviso potrebbero costituire un valore aggiunto per la rete di QPZ.

Mappiamo il Primo Artigiano (max 5)

Cognome e Nome						
Telefono artigiano						
Mail dell'artigiano						
Ragione sociale						
Ambito di competenza dell'artigiano						
Categoria artigiano/mestiere.	Falegnameria	Lavorazione Metalli	Lavorazioni in Cartongesso	Pittura Edile	Ceramista	Lavorazione pietre e marmi

	Gioielleria, Argenteria, Oreficeria	Sartoria e Ricamo	Lavori in cuoio e/o tessuti	Cura di Giardini Storici	Lavorazione del Vetro	Restauro
	Altro					

Allegato C - PROTOCOLLO D'INTESA tra "QPZ - Scuola diffusa di arti e mestieri" e Confartigianato Imprese Palermo



PROTOCOLLO D'INTESA

tra

Progetto "QuattroPuntoZero - Scuola diffusa di arti e mestieri"

e

Confartigianato Imprese Palermo

L'anno 2023, il giorno 25 del mese di Maggio in Palermo, nei locali di Confartigianato in Via E. Amari, 11, sono presenti: Lucido Simone, in qualità di coordinatore del Progetto QuattroPuntoZero, con sede a Palermo in Via Butera n. 8, e Bonsignore Maria Grazia, in qualità di Presidente di Confartigianato Imprese Palermo con sede a Palermo in Via Emerico Amari n. 11.

Premesso che

- Il Centro Storico di Palermo ha le potenzialità per sviluppare un ecosistema di produzione artigianale e artistica che contribuisca a generare nuove microimprese e a rinsaldare i legami sociali.
- QUATTROPUNTOZERO è un progetto triennale che, capitalizzando l'esperienza del restauro di Palazzo Butera, mira alla valorizzazione del ruolo del patrimonio culturale nell'attivazione di processi di sviluppo locale sostenibile, attraverso la creazione di una Scuola diffusa di arti e mestieri.
- I Beneficiari di QUATTROPUNTOZERO sono adolescenti, giovani, famiglie del centro storico, artigiani locali e la filiera produttiva connessa.
- QUATTROPUNTOZERO prevede:
 - workshop e corsi di artigianato;
 - supporto e committenze agli artigiani;
 - accompagnamento imprenditoriale;

- tirocini e inserimenti lavorativi;
 - iniziative culturali diffuse.
- QUATTROPUNTOZERO, sostenuto da Fondazione con il Sud Insieme a Fondazione Mon Soleil, Fondazione De Agostini, Enel Cuore Onlus, Associazione Luigia Tincani per la promozione della Cultura (Università LUMSA), Fondazione Palazzo Butera, Fondazione Peppino Vismara, Fondazione Sicilia, Fondazione per l'Arte e la Cultura Lauro Chiazzese integra sviluppo locale, formazione e infrastrutturazione socio-economica del territorio e intende:
 - promuovere l'artigianato tradizionale e le lavorazioni artistiche nel centro storico di Palermo attraverso il sostegno alla rete di artigiani attivi nel territorio urbano;
 - implementare una Scuola Diffusa i cui laboratori, gli spazi formativi, gli stage siano distribuiti nel territorio per valorizzare le risorse esistenti (atelier, officine, botteghe)
 - recuperare, reinterprestandoli in chiave innovativa, arti e mestieri tradizionali in settori quali a titolo esemplificativo il restauro artistico, il giardinaggio, la produzione di ceramiche e di complementi di arredo;
 - accompagnare le persone all'autoimprenditorialità e costruire percorsi di inserimento lavorativo;
 - accelerare la creazione di microimpresa e impresa artigiana 4.0 grazie all'innovazione di modelli di sostenibilità, di produzione e di promozione/vendita.
- CONFARTIGIANATO IMPRESE PALERMO è parte integrante del sistema nazionale Confartigianato, la più grande rete europea di rappresentanza degli interessi e di erogazione di servizi all'artigianato dal 1946:
 - accompagna l'evoluzione di aziende nelle quali convivono la tradizione di mestieri antichi e l'innovazione di attività che utilizzano tecnologie d'avanguardia
 - segue l'imprenditore artigiano e la sua azienda in tutte le fasi dell'attività: dallo sviluppo dell'idea di business alla costituzione, dal finanziamento all'avvio operativo, dalla gestione degli adempimenti amministrativi all'implementazione delle tecnologie e al posizionamento sul mercato, fino al trasferimento di proprietà e ai riassetti societari.
 - rappresenta gli interessi degli artigiani nei tavoli tecnici e con le istituzioni a tutti i livelli
 - eroga servizi dedicati agli artigiani: Start up d'impresa, contabilità e consulenza fiscale, amministrazione del personale, assistenza contrattuale, sindacale, notarile e legale, check-up aziendale, internazionalizzazione, progetti di sviluppo, reti e consorzi, assistenza contributi pubblici, formazione, ambiente, sicurezza, medicina del lavoro.

- gli ambiti di intervento in cui operano i soggetti firmatari del presente protocollo di intesa sono fra loro coerenti e le attività da essi realizzate costituiscono strumenti fondamentali per il rafforzamento dei legami sociali attraverso la promozione dello sviluppo del tessuto culturale ed economico della città di Palermo;
- la condivisione delle prassi operative e dei relativi modelli teorici consente un continuo miglioramento della conoscenza riguardo ai processi, alle modalità di intervento e all'innovazione delle pratiche che miri alla loro migliore efficacia;
- che l'impegno sociale, educativo e formativo dei soggetti sopra menzionati esige un contributo formalizzato di collaborazioni;

considerato

che le suddette organizzazioni sono impegnate nella realizzazione di interventi e percorsi formativi che mirano allo sviluppo della comunità, alla tutela dei diritti, alla legalità, e all'equilibrato sviluppo del territorio; e che svolgono attività di progettazione e realizzazione di interventi in partnership con Enti pubblici e Organizzazioni del terzo settore e del mondo delle imprese e delle Fondazioni;

vista

la convergenza di obiettivi e delle prassi operative tra le Organizzazioni che sottoscrivono il presente protocollo, i firmatari del presente atto,

si impegnano

a rafforzare la reciproca collaborazione - nel quadro delle attività previste dal progetto QuattroPuntoZero - attivando i seguenti dispositivi di progetto e pratiche operative:

- QuattroPuntoZero si impegna a condividere con Confartigianato informazioni e dati relativi alle attività di progetto specificamente rivolte agli artigiani quali ad es. gli esiti della ricerca-intervento; gli interventi di messa a norma e ammodernamento delle attrezzature e degli impianti in botteghe.
- QuattroPuntoZero mette a disposizione consulenze e percorsi di crescita e sviluppo in tema di responsabilità sociale delle imprese attraverso interventi di prevenzione e contrasto al racket delle estorsioni con riferimento anche alla strategia del consumo critico "Pago chi non paga".
- Confartigianato si impegna a collaborare all'individuazione di aziende artigiane interessate a ospitare tirocini formativi e inserimenti lavorativi nell'ambito del progetto segnalando i contesti produttivi più adatti. Le imprese ospitanti dovranno essere in regola con la normativa sulla Sicurezza nei Luoghi di Lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.
- Confartigianato si impegna a segnalare artigiani, botteghe e laboratori candidabili a beneficiare degli interventi di infrastrutturazione e ammodernamento messi a disposizione dal progetto.
- Confartigianato si impegna a collaborare alla diffusione di informazioni sulle opportunità di formazione e aggiornamento offerte dal progetto presso i propri aderenti.

- Confartigianato si impegna a collaborare alla diffusione dei risultati progettuali attraverso i propri canali informativi.
- QuattroPuntoZero potrà favorire il rafforzamento della filiera della produzione artigianale locale, tramite l'accompagnamento alla costruzione di accordi, protocolli e disciplinari.
- QuattroPuntoZero si impegna a considerare l'impiego delle maestranze proposte tra gli associati di Confartigianato, come docenti dei moduli tecnici previsti dai programmi formativi.
- Confartigianato si impegna ad offrire gratuitamente da 2 a 4 ore per ciascuna classe dedicate alle Testimonianze degli Artigiani specifici della tipologia di corso.
- QuattroPuntoZero potrà segnalare in logica di rete a Confartigianato giovani interessati a percorsi di autoimprenditorialità nel settore artigianale.
- QuattroPuntoZero e Confartigianato potranno attivare percorsi congiunti di progettazione per il reperimento di risorse aggiuntive da impiegare in percorsi di formazione, inserimento lavorativo e supporto alle imprese nel settore artigianale.

Verifica e aggiornamento progetto

Si potrà procedere all'aggiornamento e alle estensioni che dovessero rendersi utili al progetto anche durante il corso delle attività poste in essere del presente protocollo.

Tempi di attuazione e validità della convenzione

Il presente protocollo entrerà in vigore dalla data di sottoscrizione dello stesso e avrà durata tre anni. Si rinnova tacitamente salvo disdetta di una delle parti, da inviare per raccomandata o per pec sei mesi prima della data di scadenza.

Palermo, 25 maggio 2023

La Presidente di Confartigianato - Imprese Palermo Maria Grazia Bonsignore	Il Coordinatore del progetto QuattroPuntoZero Simone Lucido
--	--

Allegato D - Professionisti/e che hanno preso parte alla ricerca compilando il questionario

La ricerca si è avvalsa di gatekeeper fondamentali nella ricostruzione dello scenario locale e delle opportunità per lo sviluppo dell'artigianato in città. Di seguito l'elenco di alcuni dei professionisti e delle professioniste che hanno compilato il questionario riservato a chi si occupa di architettura, design, restauro.

Cognome e Nome	Nome studio o marchio	Note biografiche e attività principale (inserite nel questionario e non editate dal gruppo di ricerca)
Marzia Messina	MAME	<p>MAME è lo studio di architettura fondato da Marzia Messina nel 2005 a Palermo, dopo le esperienze di Londra, Verona e Vicenza nell'ambito della progettazione di flagship store e abitazioni.</p> <p>Nel 2002 lavora a Londra per Claudio Silvestrin Architects, dove si occupa della progettazione degli Armani Stores in Italia e all'estero. Nello stesso anno collabora a Verona con lo studio di Aurelio Clementi sullo store per Louis Vuitton, Tokyo, Japan. In seguito è a Vicenza presso lo studioTraverso-Vighy, occupandosi di progetti per interni e allestimenti fieristici. Nel corso 2016-17 ha collaborato come docente esterno alla SOU, la Scuola di Architettura per bambini di Farm Cultural Park a Favara (Ag). Cura del dettaglio, uso di materie prime di qualità e attenzione alla sostenibilità ambientale nella realizzazione dei lavori sono i tre elementi che segnano i progetti a firma dello studio MAME. La chiave è la collaborazione tra progettista, committente e maestranze. Che si tratti di pensare uno spazio pubblico o privato – l'obiettivo è realizzare un luogo di condivisione.</p> <p>Selezionato per la Supermostra22 tra 22 studi italiani di architettura, un osservatorio permanente itinerante che occupa diversi luoghi, primo tra tutti alla Casa dell'Architettura di Roma, seguiranno Bari, Catania, Venezia per la Biennale.</p>
Antonino Panzarella	SPARK architettura	<p>Dal 2003 sono iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Palermo (Numero di Matricola 4606). Mi sono dedicato con passione all'attività di progettista e consulente architettonico prevalentemente in campo privato. Le esperienze di progettazione e realizzazioni, delle quali sono stato anche direttore dei lavori, hanno avuto un focus specifico sugli spazi legati alla residenza, alla sanità, al commercio e allo spazio pubblico. Il filo conduttore delle realizzazioni è stata l'idea che alla base di una progettazione efficace, l'architettura come disciplina interdisciplinare deve contenere: principi (rapportati allo specifico programma funzionale) capaci di attuare la multifunzionalità dello spazio dell'abitare; uso integrato delle tecnologie per il comfort e l'ottimizzazione energetica; focus formale (architettura parametrica) per sostanziare la adattabilità dinamica degli spazi conferendo una "sincera" riconoscibilità estetica. Da questo punto di vista fare architettura diventa ricerca applicata come nei riferimenti preferiti cui mi ispiro, Neri Oxman, Carlo Ratti e Renzo Piano per citarne alcuni.</p>

Giovanni Cappelletti	Giovanni Cappelletti	Studi presso lo IUAV di Venezia, collaborazione con la Mario Bellini Architects di Milano esperienze di lavoro negli stati uniti e in Australia, attività di allestimento mostre (circa 40 mostre in Italia e all'estero) e di musei (3 allestimenti museografici in Italia e all'estero), progetto e realizzazione del restauro architettonico e della museografia di Palazzo Butera a Palermo. Attualmente si occupa del progetto di restauro architettonico e di adeguamento funzionale di palazzo Piraino a centro studi e ricerche di palazzo Butera.
Aurelio Ciaperoni	Fuori Catalogo	<p>A diciannove anni, parallelamente al percorso di studi in Lettere moderne (con indirizzo storico), sono stato ammesso alla Scuola di teatro Teatès di Michele Perriera. Sin da subito mi sono interessato all'aspetto della realizzazione delle scenografie e dei costumi.</p> <p>A 20 anni, dopo essere entrato nella compagnia teatrale "La Compagnia Prese fuoco" di Claudia Puglisi, ho iniziato il mio apprendistato nella bottega della marionettista e scenografa Elisabetta Giacone, all'interno della quale ho imparato la lavorazione di diversi materiali, con particolare specializzazione nella lavorazione del legno e nella realizzazione dei costumi.</p> <p>Da questa esperienza è iniziata la mia attività artigianale nel mondo delle produzioni teatrali, che mi ha portato a lavorare in qualità di aiuto costumista all'interno della sartoria del teatro Massimo di Palermo. Ho in seguito svolto il ruolo di aiuto costumista e attrezzista in tre diverse edizioni del Festino di Santa Rosalia (384°, 385° e 386°).</p> <p>La mia passione per la produzione artigianale e la creazione da materiali grezzi, mi ha portato a sviluppare un interesse per la rivoluzione tecnologica scaturita dalla diffusione del sistema di prototipazione Arduino. Ho così iniziato a collaborare con le prime realtà artigianali locali che iniziavano ad usare piccole macchine a controllo numerico. Questo mi ha portato a lavorare all'interno del Progetto LiscaBianca che prevedeva il restauro della famosa imbarcazione tramite l'uso di queste nuove tecnologie. La vocazione sociale di questo progetto mi ha dato la possibilità di occuparmi della realizzazione e del restauro degli interni della barca in qualità di tutor per gruppi di lavoro formati da detenuti del carcere minorile, ex tossicodipendenti in riabilitazione e migranti provenienti da centri di accoglienza.</p> <p>Nel 2016 ho deciso di partecipare al bando Invitalia "Lavoro autonomo", il cui finanziamento mi ha permesso di aprire la mia ditta "Fuori Catalogo" e di allestire il mio laboratorio, composto principalmente da macchine a controllo numerico.</p> <p>Ad oggi la mia attività principale consiste nella realizzazione di exhibit museali, arredamenti e giochi.</p> <p>La linea guida delle mie produzioni e i principi che sottostanno a tutto il mio lavoro in questo ambito hanno una impronta di stampo montessoriano, sia degli spazi che degli arredi dedicati all'infanzia; in tutti i miei lavori prediligo l'utilizzo di materiali a bassa emissione di formaldeide e finiture atossiche, in linea con la direttiva europea relativa agli ambienti dedicati ai bambini.</p>
Domenico Argento	Domenico Argento Studio	Domenico Argento Studio dal 2006 / Studio di Progettazione Architettura e Design / Diversi progetti dello studio pubblicati su riviste di settore internazionali (Abitare; ArquitecturaYDiseno; Interni; Domus) / Professore a contratto in Design Unipa / Prof. a contratto Univ. Mediterranea RC / Biennale di Architettura 2012 con Improve Options / Phd in Disegno Industriale Unipa / Laurea in Architettura Unipa.
Manuela Baldanza	Wolla design c/o spazio a tempo	<p>Sono una designer e mi occupo di progetti di identità visiva e di artigianato digitale.</p> <p>Sono Laureata in Tecnica Pubblicitaria presso Unipa e ho collaborato con varie agenzie pubblicitarie inizialmente come grafico e successivamente come art director.</p> <p>Da oltre 15 anni svolgo il mio lavoro di designer da libero professionista e, contestualmente, quello di artigiana digitale nel mio laboratorio/studio sito ai Quattro Canti di Palermo (Spazio a Tempo, via Vittorio Emanuele 297).</p>

Ernesto Mistretta	Ernesto Mistretta Studio	Dottore in architettura, studi all'università di Palermo e di Parigi. Direttore artistico presso lo studio Jean Nouvel di Parigi per 15 anni. Nel 2022 apertura di uno studio multidisciplinare (arte, architettura, design) a Palermo
Giuseppe Vajana	Vajana - Progettazione integrata	Giuseppe Vajana, nasce nel 1960 e si laurea in Architettura nel 1986 presso l'Università di Palermo. Nello stesso anno consegue l'abilitazione all'esercizio professionale e si iscrive all'Ordine degli Architetti di Palermo. Nel 1987 inizia l'attività professionale nel campo dell'edilizia pubblica progettando e dirigendo strutture complesse. Fra le più importanti il Centro per anziani di S. Croce Camerina (RG), l'ampliamento del Convento di S. Domenico a Messina, il restauro della Chiesa di S. Nicolò a Prizzi, la Caserma dei Carabinieri di Marina di Ragusa, la scuola elementare di Avola (SR) e la Caserma dei Vigili del Fuoco di Pachino (SR). Progettista Senior, segue progetti, studi di fattibilità ed iniziative per la valorizzazione immobiliare di ex edifici industriali, ampliando il background dello studio. Dal 2000 si dedica anche alla progettazione di centri produttivi agro-industriali, strutture turistico ricettive, immobili commerciali e residenze private esclusive. Dal 2004 intraprende il percorso progettuale finalizzato al recupero sostenibile di ex edifici industriali, partecipando anche come capoprogetto, a numerosi concorsi di architettura.
Carolina D'Angelo	Novo Hub	Laureata allo IUAV di Venezia. Erasmus all'ETSAB di Barcellona. Lavoro al CURSA di Roma. Studio professionale (Novo Hub) aperto a Palermo nel 2017
Agnese Giglia	Agnese Giglia freelance	<p>Designer [Exhibit-Interior-product - service e social]. Sia nel campo professionale sia scientifico, si occupa di design. Dopo la laurea in Architettura, frequenta la Scuola la specializzazione e il Dottorato di ricerca in Design, presso il Dipartimento di Design, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo.</p> <p>Si occupa di progetti culturali di connessione e sviluppo del territorio attraverso l'arte e rigenerazione urbana, design e nuovi sistemi di produzione. Organizza e cura seminari, workshop e laboratori sul'Exhibition design, il marketing culturale e il design per il sociale. Ha progettato, interni, scenografie e allestimenti per musei, spazi espositivi e teatri in Italia e all'estero.</p> <p>Diverse sono anche le collaborazioni nell'ambito della comunicazione. Ha scritto di design su riviste e pubblicazioni scientifiche. Ha insegnato "Allestimento degli spazi espositivi (T/B)" ed è ordinario di Design presso Accademia di Belle Arti di Palermo. Socio fondatore della delegazione territoriale ADI, nel direttivo e osservatorio Index dal 2008 al 2018, di cui è stata pure vicepresidente. Fa parte della commissione Food design. Cittadino attivo, si è occupata e si occupa di progettazione partecipata e rigenerazione urbana con il collettivo Bene comune, I cantieri che vogliamo, Scalo 5B e Lisca Bianca.</p> <p>Dal 2019 collabora, come designer, per lo Scalo 5B di Lisca Bianca. Si occupa di sviluppo di sistemi, strategie e prodotti realizzabili attraverso l'officina sociale, individuazione delle figure necessarie allo svolgimento dell'artigianato digitale per il mondo del design. Designer e coordinatore scientifico della formazione e della didattica del progetto "Trinacria bike wagon" vincitore del Bando Artigianato, promosso dalla Fondazione con il SUD .</p> <p>Nel 2016 è stata docente del laboratorio "Sgomberi creativi", presso la quarta edizione della</p>

		<p>Summer School Design in town, docente di museografia presso SOU, scuola di architettura per bambini, presso Farm Cultural Parck e Mentor dei laboratori di autoricostituzione "Realtà Abitabili" e allestimento dei rifugi in mostra, all'interno del Periferica Festival.</p> <p>PREMI Selezione e pubblicazione sul volume Index 2014 per il Premio Compasso d'oro nel settore Design dei servizi con il progetto di N38E13 (sistema di servizi per l'arte, il design, la cultura e il territorio) e Selezione e pubblicazione sul volume Index 2010, nel settore ricerca con il progetto di ricerca Design Mediterraneo - PAD.</p> <p>Tra le sue pubblicazioni: Archetipi del Femminile rappresentazioni di genere, identità e ruoli sociali nell'arte dalle origini a oggi, a cura di Alessandra Buccheri, Giulia Ingarao, Emilia Valenza, ed Mimesis, "Musei e mostre al femminile: l'allestimento come comunicazione di senso" - 2017 -ISBN 9788857537450. Collana Arte e critica N°14; Un progetto per il futuro della biodiversità" - OcineGrache Soc. Coop. di Palermo, maggio 2016; Rubrica dedicata al design " B DESIGN" A cura di Agnese Giglia- BALARM, Palermo. ROC 18155; "Design e nuovi processi tra cultura e servizio" - http://padjournal.net, luglio 2013. ISSN 1972-7887; Il laboratorio di allestimento delle stanze del costume, presso il museo civico Nicola Barbatto, a cura di M. Cinzia Ferrara ed Officine Grafiche Riunite Palermo, 2010. ISBN 978-88-905019-0-6; I parchi: nuovi trasmettitori urbani. In Allestire il paesaggio, a cura di M. Isabella Vesco, ed GRAFILL 2008. ISBN 13 978-88-8207-272-8.</p>
Stefania Contrino		<p>Diploma di laurea in restauro dei materiali lapidei e ceramici presso l'Accademia di Belle Arti Abadir. Esperienze in cantieri di restauro dal 2008 sul territorio siciliano</p>
Adele Maria Graziano		<p>Ho studiato e mi sono abilitata in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Palermo svolgendo parte degli studi in Germania. La mia esperienza fin da subito ha avuto un carattere fortemente internazionale che mi ha portata a lavorare, oltre che in diverse città italiane, anche in Europa e Medio Oriente. Mi appassionano i grandi progetti su superfici decorate dell'architettura in ogni aspetto: dalla fase di pianificazione fino alla realizzazione pratica del restauro.</p>
Sebastiano Provenzano	Provenzano Architetti Associati	<p>Provenzano Associati è uno studio di progettazione architettonica e urbana. Lo studio, fondato nel 1971, ha sviluppato una significativa esperienza nel settore residenziale, commerciale, alberghiero e nella progettazione di spazi ed edifici pubblici e ha inoltre sviluppato esperienza nella redazione di progetti per le grandi infrastrutture urbane quali aeroporti e porti. Lo studio, con sede a Palermo, opera in tutto il territorio nazionale e all'estero, avvalendosi di collaborazioni altamente qualificate e di un esteso network di professionisti e imprese, in grado di garantire elevati standard qualitativi.</p>
Valentina Bruno	I'm the Island srl	<p>Valentina Bruno, laureata in Economia e Commercio, Università di Palermo, si occupa da sempre di eventi culturali con spirito creativo e innovativo. Appassionata di arte contemporanea, ha prodotto e organizzato grandi eventi e mostre, oltre che percorsi didattici museali per bambini e ragazzi. Da qualche anno, collabora come redattrice freelance con il magazine I love sicilia e il quotidiano online livesicilia.it</p>
Salvatore Scherma	Toscher Design	<p>maturità artistica, laurea magistrale in architettura, titolare azienda artigiana.</p>